

# PADOVA

*e la sua provincia*

MUSEO CIVICO  
DI PADOVA  
BIBLIOTECA

D.P.

135



RASSEGNA MENSILE A CURA DELLA «PRO PADOVA»

**3**

**marzo 1968 - un fascicolo L. 500**

spedizione in abbonamento postale gruppo 3°

n. 3

CASSA  
DI  
RISPARMIO  
DI  
PADOVA  
E  
ROVIGO

sede centrale e direzione generale in Padova  
74 dipendenze nelle due provincie

PATRIMONIO E DEPOSITI  
184 MILIARDI

tutte le operazioni  
di banca

borsa  
commercio estero

credito

agrario  
fondiario  
artigiano  
alberghiero  
a medio termine alle  
imprese industriali  
e commerciali

servizi di esattoria e tesoreria

# BANCA POPOLARE DI PADOVA E TREVISO

SOC. COOP. A R. L. PER AZIONI

Fondata nel 1866 - Patrimonio sociale L. 2.111.480.800

Sede centrale: PADOVA

Sede: TREVISO

38 SPORTELLI — TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO —  
CREDITO AGRARIO — FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE ALL'AGRICOL-  
TURA, ALLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA, ALL'ARTIGIANATO E AL COM-  
MERCIO

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Cassette di sicurezza e servizio di cassa continua presso le sedi e le principali  
dipendenze

**DA OLTRE UN SECOLO AL SERVIZIO  
DELL'ECONOMIA DELLA ZONA**

# VANOTTI

PADOVA - VIA ROMA 15 - 19  
TELEFONO 663277

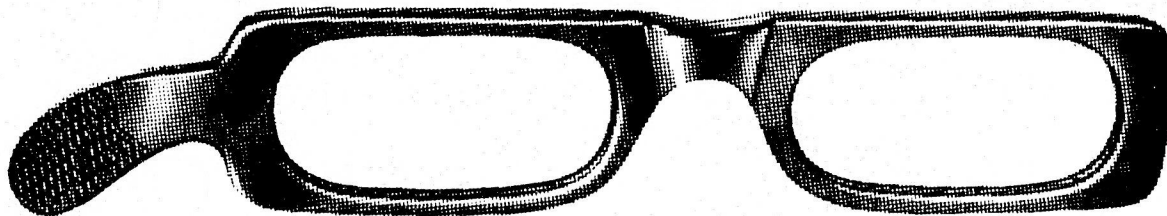
*VISITATE  
LE NOSTRE  
SALE MOSTRA  
ESPOSIZIONE  
IMPONENTE  
COMPLETA*

*INGRESSO LIBERO*

*PREZZI CONVENIENTI - CONDIZIONI ECCEZIONALI  
INTERPELLATECI!*

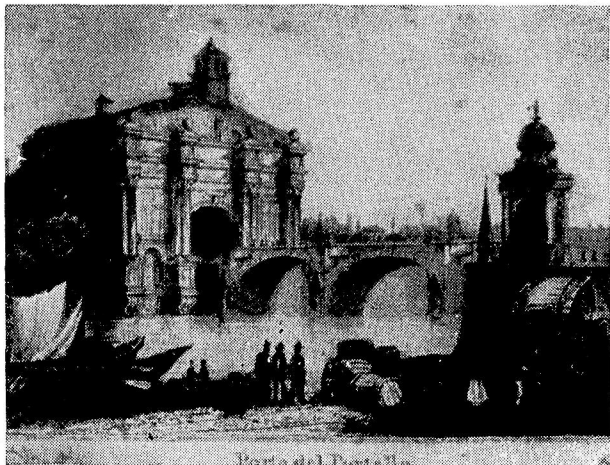
LAMPADARI  
ELETTRODOMESTICI  
RADIO  
TELEVISORI  
DISCHI

OCCHIALI  
**ALDO  
GIORDANI**



- Specialista in occhiali da vista per **BAMBINI**
- **OCCHIALI** di gran moda per **DONNA**
- **OCCHIALE MASCHILE** in un vasto assortimento

**35100 PADOVA - Via S. Francesco, 20 - Tel. 26.786**



MIGLIAIA DI PERSONE, PER MEZZO DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE, HANNO POTUTO REALIZZARE IL LORO SCOPO

**COMPRA VENDITA**

di appartamenti  
magazzini  
terreni

negozi  
ville  
case

**AFFITANZE IN GENERE**

E TUTTO QUANTO VIENE OFFERTO DALLA

*agenzia* **AGOSTINI**

· VIA ZABARELLA, 8 - PADOVA - TEL. 50.120

È GARANZIA ASSOLUTA DI SERIETÀ  
PER CHI VENDE E PER CHI ACQUISTA

# PADOVA

*e la sua provincia*

---

RASSEGNA MENSILE A CURA DELLA «PRO PADOVA»

---

ANNO XIV (nuova serie)

MARZO 1968

NUMERO 3

**Direttore:**

Luigi Gaudenzio

**Redazione:**

Francesco Cessi  
Enrico Scorzon  
Giuseppe Toffanin jr.

**Direzione e Amministrazione:**

Padova - Via Roma, 6 - Telefono 31.271  
c/c postale 9/24815

**Pubblicità:**

Si riceve esclusivamente presso la Società  
A. MANZONI & C. - Riviera Tito Livio, 2  
(telefono 24.146), presso la Sede Centrale  
di Milano e filiali dipendenti.

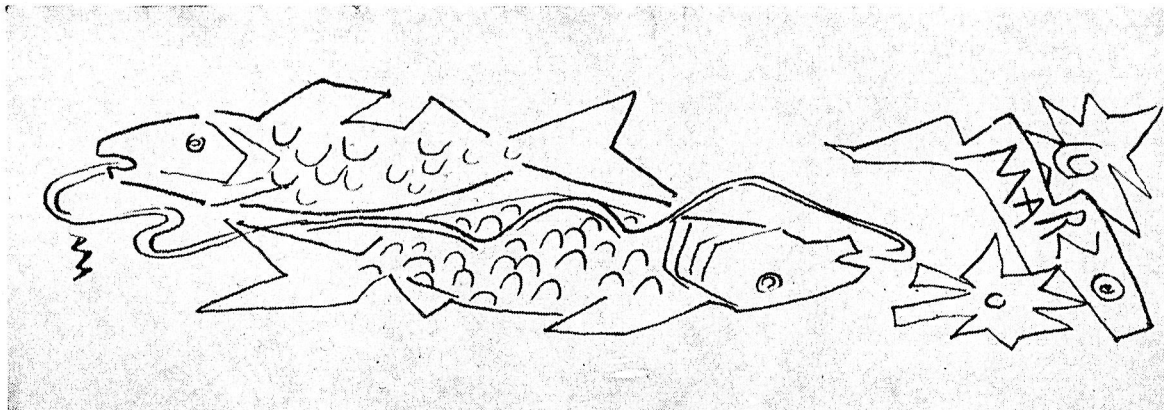
Abbonamento annuo . . . L. 5.000  
Abbonamento estero . . . L. 10.000  
Abbonamento sostenitore . L. 10.000  
Un fascicolo . . . . . L. 500  
Arretrato . . . . . L. 1.000

In vendita presso le edicole  
e le principali librerie.

**Collaboratori:**

S. S. Acquaviva, G. Alessi, G. Ali-  
prandi, E. Balmas, G. Barioli, G.  
Beltrame, C. Bertinelli, G. Biasuz,  
G. Brunetta, S. Cella, F. Cessi, M.  
Checchi, M. Cortelazzo, C. Cre-  
sciente, E. Ferrato, G. Ferro, G.  
Fiocco, N. Gallimberti, C. Gaspa-  
rotto, A. Garbelotto, M. Gorini,  
R. Grandesso, M. Grego, L. Gros-  
sato, M. Guiotto, L. Lazzarini, C.  
Lorenzoni, G. Maggioni, L. Mainar-  
di, C. Malagoli, G. Meneghini, G.  
Miotto, G. Montobbio, M. Olivi, N.  
Papafava, L. Puppi, R. Rizzetto, F.  
T. Roffarè, S. Romanin Jacur, G.  
Romano, O. Sartori, E. Scorzon, C.  
Semenzato, G. Soranzo, G. Toffa-  
nin, G. Toffanin jr., U. Trivellato,  
D. Valeri, F. Zambon, V. Zambon,  
S. Zanotto, E. Zorzi ed altri.

(Reg. Canc. Trib. di Padova N. 95 - 28-10-1954)



*marzo 1968*

**sommario**

MARIO SAGGIN - Un grande vescovo a Padova . . . . .	pag. 3
GIUSEPPE ALIPRANDI - Un inedito di Giosuè Carducci . . . . .	» 7
L. G. - Quarant'anni . . . . .	» 11
GIUSEPPE TOFFANIN jr. - Schedario della Rivista « Padova » . . . . .	» 12
GIOVANNI SAGGIORI - Indice alfabetico degli argomenti trattati nella rivista « Padova » . . . . .	» 15
G. T. j. - Fidenzio Pertile . . . . .	» 28
BEPI PIVA - Stalli . . . . .	» 32
GIULIO ALESSI - I settantacinque anni di Luigi Gaudenzio . . . . .	» 35
Briciole . . . . .	» 40
Vetrinetta . . . . .	» 41
PRO PADOVA - Notiziario . . . . .	» 43

IN COPERTINA : Padova - Prato della Valle e Foro Boario.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

# Un grande Vescovo di Padova



Luigi Pelizzo, Vescovo di Padova

Nel volumetto, tanto pregevole e caro a noi padovani anche per la simpatica modestia, «Schedario Padovano», Giuseppe Toffanin (junior), che allo studio del Diritto ed alla pratica della professione forense sa congiungere l'amore alle Lettere e alla Storia della nostra città, del Vescovo Luigi Pelizzo, ricorda che i «suoi primi contatti con l'ambiente cit-

tadino furono poco lieti» poichè «il laicismo, che spesso voleva dire anticlericalismo, era dominante» e a prova di tale situazione dice che «il 9 maggio 1907, recatosi in visita di cortesia all'Università, gli studenti promossero una manifestazione ostile e vollero sassate. Il rettore Polacco, ricambiando la visita, gli portò formalmente le scuse dell'ateneo...».

Sono cose successe poco più di sessant'anni or sono e, in tante quiete commemorazioni mi pare doveroso un ricordo del Vescovo la cui opera fu l'inizio di una nuova impronta, di una vita nuova nella Chiesa padovana.

Con un coraggio, di cui dovettero dargli atto anche i suoi più ostinati avversari (che non furono tutti appartenenti all'anticlericalismo radico-sociale-massonico, allora non solo dominante, ma anche di moda; e non tutti... laici, o laicisti); con una rettitudine di intenzione, che nessuno ebbe mai la sfrontatezza di mettere in dubbio, il Vescovo Pelizzo seppe non solo comprendere il fermento dei tempi nuovi, ma addirittura, precorrerli, con iniziative e direttive che sembravano audaci e che lasciavano sconcertati tanti (e anzi troppi) di coloro con i quali e per i quali lavorava e che, invece di essergli di aiuto, gli furono, per quanto poterono, di impaccio e di imbarazzo.

Occorre avvertire che il Vescovo Luigi Pelizzo che era nato a Faedis, nel Friuli cividalese, nel 1860 e che Pio X tolse, per mandarlo a Padova, successore al Veneziano Cardinale Giuseppe Callegari, quando aveva poco più di quarantasei anni, dalla direzione del Seminario di Udine, venne nella nostra città preceduto da una fama, che era fatta apposta per allarmare, mettere di cattivo umore e sul piede di guerra non solo le varie loggette massoniche, le quali con un vecchio e rancido radicalismo, e con uno sbracato socialismo allora pieno di bolli, di manie e di illusioni si dividevano (pure nello scambio degli sgambetti e dei dispetti, sempre eguali e sempre ricorrenti nelle alleanze e nelle combinazioni diverse di ideologie, ma di eguali ambizioni) il potere della città e della Provincia ed in tutte le... «stanze dei bottoni»; ma anche una buona parte dell'ambiente clericale, anzi ecclesiastico, timoroso di essere disturbato nelle abitudini del quieto vivere, capace, nelle conventicole e nel chiuso delle sacrestie, di lamenti sulla «nequizia dei tempi», ma anche non solo incapace di un gesto, di un atto che attestasse coraggio e risolutezza, ma perfino avverso a quanti accennassero a desiderio, o a propositi di scrollare dalle spalle il pesantissimo fardello dello stato di inferiorità che gravava sui cattolici.

Codesto ambiente guardava con sospetti, diffidenza, ostilità le giovani forze cattoliche, che sentivano l'urgenza di nuove istanze e di una nuova presenza dei cattolici nella vita pubblica e che volevano che anche, dal lato sociale, si spezzassero i ceppi di un vecchio conservatorismo o paternalismo, e che si concedesse il riconoscimento di diritti ai lavoratori dei campi (oh, le tristi condizioni dei «salarati» e degli «obbligati» agricoli!) e delle incipienti industrie.

Codesti giovani cattolici erano guardati, da una parte, come poco meno che sovversivi («meglio i "rossi" dei "bianchi" si sussurravano i "padroni del

vapore» mentre le "Signore" magari iscritte a "franglie" o a "confraternite" inorridivano al pensiero che ci fossero dei cattolici — ossia dei giovani cattolici che osassero non solo non sconfessare "leghe" di lavoratori, ma di organizzarle; e di condurne le "battaglie" le quali non escludevano — orrore degli orrori! — lo sciopero); e dall'altra dovevano sostenere l'odio e la violenza degli anticlericali.

Il vescovo Pelizzo fu accolto con estrema freddezza, per non dire ostilità, da una parte del mondo cattolico padovano e da una parte anche del clero, al quale accapponavano la pelle le "audacie" di un vescovo che sembrava se la godesse con gli ostacoli, e che inflessibilmente andava per la sua strada, succedesse quel che doveva succedere.

Un tratto della tempra di mons. Pelizzo? Eccolo: s'è accennato alla manifestazione ostile studentesca all'Università in una giornata di maggio del 1907; ebbene: poi per alcuni giorni consecutivi, sempre alla stessa ora — alle quindici — quando il "centro" era nel pieno movimento, il vescovo scelse a tragitto della passeggiata proprio il tratto che dal Canton del Gallo va a Piazza Garibaldi... Passava sereno, con ben in mostra le insegne dell'alta dignità, salutando e sorridendo benedicente a coloro che lo salutavano...

Dopo pochi mesi Padova capì di che tempra fosse quell'uomo: e fin da allora circolava la voce che Giolitti, Presidente del consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, leggendo i "rapporti" che gli mandava il Prefetto di Padova dicesse che se avesse avuto quaranta Prefetti della fibra del vescovo Pelizzo, governare l'Italia gli sarebbe stato molto meno difficile.

La situazione fu immediatamente, lucidamente e coraggiosamente affrontata da mons. Pelizzo e con lui fu subito una schiera che ogni giorno più si irrobustiva e diveniva più coraggiosa, di giovani laici ed ecclesiastici.

Perché — diciamo anche questo — se una parte (la parte del «giusto mezzo» alla don Abbondio) del Clero non risparmiò ostilità ed amarezze al Vescovo, la parte più giovane fu subito con lui: egli — negli anni del suo "governo" episcopale a Padova fu veramente "signum contradictionis": oggetto di odio (o di avversione) e di un amore fatto di dedizione e di sacrificio.

Quei giovani laici sapevano farsi "guardie del corpo" del Vescovo, appena arrivava la notizia di manifestazioni ostili a lui.

Ad una porta della vecchia città una folla urlante di facinorosi e di donne scarmigliate assaliva la carrozza del Vescovo? Pochi minuti dopo arrivavano — chissà come e da chi informati — i giovani cattolici, i quali staccavano i cavalli dalla carrozza e la trainava fino all'Episcopio; quei giovani, che, poi alla sera, protetti vigliaccamente dall'oscurità gli "evoluti ed i coscienti" (erano i due aggettivi allora





**Il Vescovo Pelizzo alle onoranze della Brigata Padova (18 agosto 1918)**

in gran voga), usciti dalle sedi dei partiti radicale o socialista, aggredivano mentre tornavano dal patronato del Santo, in via Patriarcato.

Ma il Vescovo Pelizzo usò per poco la carrozza a traino animale: fu tra i primi se non il primo vescovo d'Italia ad avere l'automobile, guidata per qualche tempo da don Restituto Cecconelli, — che fu suo segretario, poi presidente del movimento cattolico; fondatore, con il Conte Dalla Torre del Quotidiano la «Libertà» e poi membro del Consiglio Comunale e Provinciale, morto tragicamente nel 1916 mentre con il capo del movimento socialista (l'on. Panebianco) tornava in automobile da una gita. (Come si vede, il "dialogo", il "colloquio" non sono novità degli ultimi tempi...).

Con la rombante (ed ansimante) macchina nera era in continuo movimento da una parte all'altra della Diocesi — sempre ed ovunque — presente per suscitare energie, per incoraggiare e — quando occorreva — (ed occorreva spesso) a scuotere i paurosi, gli ignari, i ... conservatori.

In pochi mesi tutta la Diocesi fu invasa e pervasa da un fervore di innovazione e fu allora — tra l'altro — che cominciò la lotta contro la vergogna e l'infamia dei "Casoni" (le cui ultime vestigia sono ancora nella parte "bassa" della Diocesi) e contro la miseria, della quale era dolente manifestazione la pellagra.

Hanno un bel dire i "laici" ed i "laicisti" ma un primo e vero scossone per un rinnovamento e risanamento anche sociale, lo diede, a Padova, — città e provincia — il vescovo Pelizzo.

«La città — soleva dire — sarà conquistata dalla campagna». Ed infatti il vecchio e rancido anticlericalismo cittadino fu proprio debellato e sommerso dalle fresche forze della campagna, organizzate dal vescovo, il quale, nel breve giro di pochi anni, si vide

circondato dalle fittissime schiere di giovani, raggruppati nei «Circoli» che sorgevano in tutte le Parrocchie.

I quali "circoli" giovanili, poi, divenivano il centro motore della vita "laica" delle parrocchie: i giovani erano presenti in tutto e da per tutto, nella attività sociale, come in quella per la formazione spirituale; per la lotta nelle elezioni amministrative e in quelle — poi — anche politiche.

Dicevano che mons. Pelizzo avesse il «mal della pietra»: e mentre, con un coraggio, che parve addirittura audacia, "ricostruiva" il Seminario maggiore; e preparava il Seminario minore, al "Barcon di Thiene", faceva diventare la Diocesi un cantiere sonante, con i lavori che suggeriva, incoraggiava, o comandava nelle Parrocchie.

«Che santo uomo, ma che tormento», diceva qualche vecchio parroco, il quale, alla fine della visita pastorale, invece delle lodi convenzionali, e del consueto «tutto va bene», si sentiva sulle spalle una strapazzata!...

Uomo dei tempi nuovi, capì e sentì il bisogno di nuovi e moderni strumenti di educazione, di formazione e di propaganda: e nel 1908, fondò il settimanale «La difesa del Popolo» e nel 1909 il quotidiano «La libertà», che ebbe direttore quel conte Giuseppe Dalla Torre, che da Padova e dal vescovo Pelizzo ebbe il lancio per la Presidenza generale del movimento cattolico italiano (l'*Unione Popolare Italiana*, succeduta all'Opera dei Congressi) e che poi fu per oltre 40 anni direttore dell'Osservatore Romano.

Gli effetti che diremmo "pubblici" dell'opera organizzatrice ed innovatrice del Vescovo, furono i trionfi nelle elezioni amministrative e politiche del 1909, del 1910 e del 1913, quando fu sbalzata dal seggio tutta l'ammuffita vecchia classe dirigente; e quan-

do i cattolici poterono far sentire ed imporre la propria forza che reclamava l'adeguato posto di responsabilità.

Crediamo che le giornate più esultanti per il Vescovo Pelizzo siano state quelle del giugno 1911 quando, per le celebrazioni del cinquantenario (il terzo) della beatificazione di Gregorio Barbarigo, la Diocesi dimostrò la sua forza e la sua efficienza, con manifestazioni che, per il numero e la compostezza, destarono la più profonda impressione.

Si racconta che il Prefetto del tempo, allarmato di quello che avrebbe potuto succedere durante una processione dal Duomo al Seminario, e che avrebbe visto, con la partecipazione di decine di migliaia di persone venute da tutta la Diocesi, anche — forse — qualche tentativo degli «avversari» di «disturbare» il corteo, abbia detto al Vescovo che egli non «si sentiva di prendersi la responsabilità». Mons. Pelizzo con tutta tranquillità avrebbe risposto che la responsabilità se la prendeva tutta lui..

La processione si fece: e fu di una imponenza memorabile; i tentativi degli "avversari" ci furono, ma la loro sconfitta fu tale che mai, dopo, sono riusciti a rifarsi.

E venne la guerra: i tempi terribili. Il Vescovo si vide nel 1916 e nel 1917 parti della Diocesi invasa, con immensi danni spirituali e morali; con le migliaia di profughi... Come faceva Mons. Pelizzo ad essere ovunque con la parola dell'incoraggiamento; con i continui contatti con le autorità civili e militari (e non erano contatti di pura convenienza, poiché era uomo da non intimorirsi nè davanti a greche di generali, nè davanti a feluche di ministri) sarebbe inspiegabile a chi non conosceva di quale attività fosse capace.

Del suo contegno durante la guerra sono documento le pastorali, le «circolari» e i «discorsi» rac-

colti nella collezione del «Bollettino diocesano» che pure da lui fu fondato nel 1916 e che documenta il suo animo ed il suo ardore di Pastore.

Fu lodato il suo «patriottismo». E le lodi erano certamente meritate. Fu il patriottismo di un Vescovo, il quale sapeva dare «a Cesare quello ch'è di Cesare», ma era inflessibile contro coloro che avessero tentato di dare a Cesare anche quello che era di Dio.

Le sue direttive al Clero sul modo di comportarsi nel tempo di guerra erano chiarissime e ne voleva e ne esigeva l'applicazione, pronto ad intervenire, e, se del caso, a punire: ma guai a coloro che osavano attaccare o accusare i suoi preti!

Si ergeva inflessibile difensore e con l'affermazione di «fuori le prove» — con la sfida di mettere fuori queste «prove» imponeva il silenzio a qualche audace (borghese o monturato) per il quale tutte le occasioni erano buone per sfogare la faziosità, magari nel nome del «patriottismo».

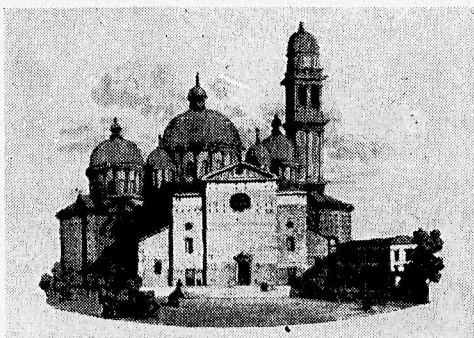
La fine della guerra lo ritrovò pronto all'opera della ricostruzione morale e materiale e ai nuovi tempi e alle nuove responsabilità dei cattolici.

Ma nel 1923 gli venne chiesto il sacrificio della rinuncia alla Diocesi.

La grandezza di Mons. Pelizzo rifulse in quei giorni di dolore per lui e per quanti gli avevano voluto e volevano bene. Noi giovani, che eravamo stati i suoi prediletti, ne ammirammo la serenità nella coscienza di un dovere compiuto a costo di sacrifici.

A Roma fu per 13 anni segretario della Fabbrica di S. Pietro. Anche nel nuovo incarico diede prova delle sue capacità ed i padovani, che andavano a Roma e lo trovavano nella Basilica di S. Pietro, erano da lui accolti con affetto e toccante gentilezza e con una saggia eppure sconsolata nostalgia della sua diocesi e dei suoi giovani di Azione Cattolica.

**MARIO SAGGIN**



# UN INEDITO DI GIOSUE CARDUCCI

Madesimo 3 agosto 1900

Cara Mary,

Bisogna contentarsi  
di qualche posta. Il mio braccio è  
stipitato dopo una infermità, non  
permette alla mano che si  
franciare colla matita, queste  
poche stentate parole.  
Grazie del ricordo di  
giorni più belli. Ti abbraccio.  
Addio!

Giosue Carducci

[Madesimo, 3 agosto 1903].

Il 18 aprile 1885 la morte tirava «la prima scampanellata» a GIOSUE CARDUCCI.

Il 5 aprile 1886 in una lettera ad OLGA OSSANI LODI il poeta avverte che il prof. MURRI gli ha proibito di

scrivere o di leggere «stampato su carta o che mi si voglia stampare nel pensiero».

Fortunatamente il malessere fu, allora, passeggero: «compongo versi, scrivendo con il lapis» (23 luglio 1889).

Cinque giorni dopo: «A me s'è riaperta la vena della poesia».

\* \* \*

Il 9 maggio 1874 — la successione delle date ha la sua importanza! — il CARDUCCI aveva scritto, sorridente, a LIDIA che «la penna di ferro è migliore della penna d'oca».

Non pensava certo l'amante che tre lustri dopo il giudizio sarebbe stato capovolto. Ad un'altra donna, DAFNE GARGIOLLI confessa: «Sono stanco, scrivo con penne di acciaio, io oramai avvezzo alle penne d'oca» (16 giugno 1883).

\* \* \*

Verso la fine del secolo, una nuova scampanellata, e violenta.

Il 26 dicembre 1898 il CARDUCCI comunica all'intimo CHIARINI che «soffre d'una alterazione nervosa»; cinque giorni dopo, a DOMENICO GNOLI: «In gran fretta per mano altrui».

Ci sarà qualche sensibile miglioramento; «... ora vo riprendendo vigore e scioltezza» (14 giugno 1899).

Ma è passeggero miglioramento.

L'8 ottobre, il finale di una lettera a FRANCESCO SCLAVO è accorata: «... non posso servirmi della mano scrittrice. Sarà quel che sarà».

Da questo momento la dolorosa litania ha inizio:

— «mi servo di mano amica»: (23 novembre 1899).

— la mano destra è «inerte» (26 dicembre 1899).

— ... «vedrà scritta d'altrui mano questa mia risposta» (31 dicembre 1899).

— «il braccio non consente a scrivere. Il che mi mette di cattivo umore» (7 gennaio 1900).

Ma ahimè, ci sono le bozze da correggere... ed a SCIPIONE LAPÌ che sta stampando i *Rerum Italicarum Scriptores*, gli raccomanda di «fare eseguire anche le correzioni a lapis» (10 gennaio 1900).

I medici consigliano l'assoluto riposo.

A GIARRÈ MARIANNA BRILLI non può scrivere: immagina allora quel che penserebbe vedendolo maneggiare la penna: «Se fosse vicino a lui, direbbe: "Povero figliuolo va e non scrivere più, ma che tu sia benedetto"» (13 maggio 1900).

Ad un'altra donna, entrata sbarazzina nella vita intima del poeta, l'uomo dalla non più verde età, apre il cuore.

Ad ANNIE VIVANTI. Milano. Da Bologna, 16 maggio 1900.

«Sono percosso. Scrivo poche righe a stento col lapis. E la parola non è del tutto e sempre libera».

Le lettere diventano sempre più laconiche e rade. Quando sono lunghe sono di mano amica, di mano confidente, di mano gentile.

Quando sono brevi l'autografo è limitato alla sola firma. Una è da Madesimo su lo Spluga, 7 agosto 1900.

A MANARA VALGIMIGLI, Lucca.

Caro Valgimigli, Ti ringrazio delle buone cose che mi mandi dicendo. Avevo bisogno che un cuor giovane mi si dimostrasse così in tanto rio tempo. Grazie, grazie. Non aggiungo altro, perché la stupidità nega alla mano la facoltà di scrivere».

L'amoroso curatore dell'Epistolario aggiunge in nota: «Come in latino *stupor* nel senso fisico di torpore, impaccio. Questa lettera è tutta di mano del Carducci, ma scritta a lapis».

[Ed. Naz. Vol. XX. p. 302].

\* \* \*

La dolorosa odissea continua:

— «Non ho più il braccio agile» (7 agosto 1900).

— «Quanta fatica mi costa! lo scrivere» (22 agosto).

— «La malinconia nera e cattiva» lo perseguita (1901).

— «Con questo troncone di matita inseguo il poco pensiero su questa carta bianca... Non oso ancora riprovarmi a scrivere con la penna, se non per la firma e un saluto» (31 gennaio 1901).

L'insegnamento è stato sospeso per evitare la «fatica del pensiero» (9 maggio 1901).

Spera sempre nell'aria di Madesimo, dove trova «sufficiente pace e tranquillità (11 luglio 1901).

Ma, ahimè, ad ANGELO SOLERTI: «Vedere i miei caratteri non puoi se non nella firme» (30 luglio 1901).

«Sono punito dove più peccai nella facoltà materiale di scrivere, (1° agosto 1902)». Si pensa al contrappasso dantesco.

Il dettare era un «supplizio» (20 novembre 1902).

Una lettera del 28 luglio 1903 porta solo la firma. «...la mano inferma non mi consente di scrivere cosa alcuna» (1° novembre 1904).

Una frase fa pensare all'arcobaleno che lacera per guizzo di vento, parte della nuvolaglia.

23 dicembre 1905. Lunga lettera alla Signora contessa (SILVIA PASOLINI). E' una confessione dei suoi sentimenti religiosi. Conclude: «Vedete che m'è venuta voglia di scrivere, oggi».

28 giugno 1906. «Se non avessi il conforto dello scrivere, che pur mi costa tanta fatica, a quest'ora sarei morto arrabbiato».

29 luglio 1906; neppure la firma è autografa.

\* \* \*

Accanto al lapis si era pensato a particolari penne.

L'amorosa ANNIE, da Londra gli aveva spedito (14 novembre 1902) «una penna molto grossa fatta apposta per il famoso crampo degli scrivani».

Non si capisce come non si sia pensato anche ad una macchina per scrivere che ANNIE aveva adoperato in una lettera; la macchina per scrivere che un'altra devota al Carducci, la JESSIE WHITE MARIO aveva tanto usato nel 1877 [Vedi questa rivista, marzo 1967].

Il «tardo augel palustre» avrà il suo omaggio poetico, quando il CARDUCCI improvvisò (1901) i pochi versi in onore della penna d'oca che egli avrebbe voluto volasse come il pensiero. Ma la invocazione non ebbe un successivo ringraziamento.

Rimaneva così senza echi profondi il grido dell'anima contenuto in un messaggio ai suoi concittadini di San Marino (Bologna, 16 novembre 1904): «Lo spirito è pronto ma la carne è stanca».

L'uomo che si era tanto rallegrato del suo scrivere elegante anche nella forma; che si vantava di un suo «saggio calligrafico... commendevole» (12 settembre 1897), ora doveva servirsi «dell'altrui mano per iscrivere con facilità lettere che siano intese» (28 luglio 1901).

Brevità nello scrivere «perché la mia lena a scrivere, almeno intelligibilmente, dura poco» (31 luglio 1962).

Sia scusata la «incerta mano» (4 gennaio 1901); «le informi parole» (1° agosto 1902).

«Per la mano non v'è elettricità che basti a rendermi attivo... bisogna accontentarsi a disegnare scarabocchi o a dettare... A me dispiace questo terzo tra il mio pensiero e l'oggetto a cui è rivolto» (20 aprile 1903). Un giudizio comune a molti scrittori.

L'aria di Madesimo rinfranca ma non risana la mano.

A DAFNE GARGIOLLI: ... «quello che più mi addolora, che io non posso tracciare segni leggibili colla mano perduta. Ci rassegheremo anche a questo» (19 agosto 1903).

«Vedi di interpretare la firma; e se riesci...». Eppure CESARE ZANICHELLI conosceva la imperiosità di quel «G» tipicamente audace (2 agosto 1905).

Nell'album di autografi carducciani, raccolti da ALBANO SORBELLI (Zanicelli, 1935) l'ultima tavola comprende un «Frammento d'inno secolare ... Composto nell'anno 1900; non potuto continuare».

La grafia è notevolmente vicina ad un'altra reliquia, datata Madesimo 3 agosto 1900, recentemente scoperta. È diretta ad una certa MARY. Chi era? Lasciamo la parola a RENATO SAGGIORI alla cui gentilezza dobbiamo la conoscenza del prezioso inedito.

\* \* \*

«MARY SAINT - JOHN MILD MAY era nata a Londra nel 1885.

Il padre HENRY si trasferiva a Milano, per ragioni di lavoro, verso la fine dell'Ottocento.

Forse per il desiderio di mantenere contatti con personalità del suo paese, la piccola Mary cominciò

a collezionare autografi: quelli raccolti nel periodo 1899-1900 provengono da scienziati letterati scrittori politici inglesi come T. A. EDISON, R. KIPLING, MARK TWAIN, LORD BALFOUR.

La crescente padronanza della nostra lingua la induce a scrivere al «selvatico» VERGA, a MARCONI, MASCAGNI, OJETTI, MATILDE SERAO; allo scultore TRENTACOSTE, alla DUSE ed all'immaginario GABRIELE, in quel periodo così vicini, nel nome dell'arte. GEMITO invia un autoritratto a penna (l'autografo è della figlia).

Nell'estate del 1900 la famiglia va in vacanza a Gravedona; nel centro ospitale del Lago di Como, arriva la sconsolata lettera del CARDUCCI che, per la prima volta, è ora resa pubblica.

Ancora a Gravedona le viene recapitato un foglio che porta nientemeno che la firma di ALESSANDRO MANZONI.

Una sorpresa, pensando che l'immortale autore si è spento ben ventisette anni prima.

Una postilla fresca d'inchiostro apposta sotto la firma spiega e giustifica:

«Alessandro Manzoni aveva sposato la sorella di mio padre, Carlo Blondel. Dato a MARY MILD MAY a Gravedona il 17 agosto 1900. Matilde Méville Blondel».

Come la semplicità della bimba aveva fatto breccia nel cuore stanco del poeta bolognese, così la gentile richiesta toccava la sensibile memoria della nipote dello scrittore lombardo.

Due autografi, con altri molti, raccolti in tre volumi accompagnarono la raccoglitrice nel suo ritorno in patria.

Poi è stata la sorte di scritti gelosamente custoditi, visibili a ben pochi, affidati alla riservatezza ed alla discrezione da un cuore femminile o da un intelletto pensoso.

Quei fogli impresiositi dall'inchiostro ingiallito e non sciupati dal tempo sono stati segnalati — vittime della venalità di chi non aveva cuore per quei segni di simpatia — nelle pagine di un catalogo: alla vista di lettori attenti alle didascalie adescatrici, per i collezionisti di quei riflessi di afflato spirituali o affettuosi.

Ed ora si desta in me un motivo di simpatia impensata per la inglesina venuta in Italia, che tornava nel suo paese con una esperienza di vita e molteplici attestazioni di cordialità. Rileggo i tanti autografi di personalità illustri o meno famose ai loro tempi, il cui ricordo, per i memori, si mantiene proprio ed ancora per quelle poche frasi o lusinghiere parole scritte con spontaneità e calore».

\* \* \*

Torniamo all'autografo.

Come ognuno vede dalla fotocopia il testo — a matita — è leggibile forse più dell'originale.

Ritorna quella parola «stupidità» che è nella lettera a MANARA VALGIMIGLI.

A noi interessa ora il valore grafico della lettera.

Sovente capita di dover giudicare scritti che per talune incertezze si potrebbe ritenere opera di falsari mentre non sono altro che documentazione grafica di individui colpiti dal male. Il caso del CARDUCCI.

«Co 'l variar dell'età dello scrivente e alle circostanze diverse dell'azione di scrivere — aveva scritto il CARDUCCI studiando le carte di LUDOVICO ARIOSTO — la grafia cambia» (1875) [Ed. Naz. Opere Vol. XIII, p. 126].

Con il sopraggiungere di gravi malattie, il grafismo può variare, ma quando si tratta di grafie spontanee, le forme automatizzate da tempo rimangono.

Anche per il CARDUCCI certi «segni» della verde età li ritroviamo nell'autografo che diventa pubblico.

Basta tener presente una tavola che riporta firme del Carducci desunte da scritti di epoche diverse (annessa ad un nostro opuscolo pubblicato a Padova nel 1957).

Una breve esemplificazione.

Le iniziali maiuscole «C» e «G», conservano rispet-

tivamente la curvatura e l'angolo che erano nelle firme del 1857.

La prima lettera dell'alfabeto, in una parola «Addio», mantiene il profilo fondamentale che si trova in un appello «Agli Italiani» del 1855.

La vocale «I» maiuscola di «Il» è immutata rispetto agli autografi del 1853 e del 1882.

Perfino la consonante «d» dell'autografo attuale si presenta con due profili diversi, la cosiddetta forma posata in «di» ed in «Addio» e la forma corsiva in «dopo, del». Entrambe le forme la troviamo in autografi del 1853 e del 1882.

Minuzie grafiche che confermano l'abitudine acquisita dalla «mano scrittrice» in tanti anni di onesto e sincero lavoro. Quando lo stendere in carta pensieri e versi rappresentavano il «mio conforto», una frase che si trova in due brevi scritti (13 gennaio 1903, 28 giugno 1906).

Noi pensiamo all'avvilimento del tramonto inerte ed alla gioia degli anni primi quando lo studioso e il poeta scrivevano, con unica finalità, per ammonire gli ignavi ed esaltare le glorie della Patria.

**GIUSEPPE ALIPRANDI**



# QUARANT' ANNI



Con l'anno 1967 si è concluso un quarantennio di vita della rivista «Padova». Il primo numero uscì infatti nel gennaio del 1927. Quarant'anni durante i quali non mancarono, si sa, giorni difficili e lunghissimi silenzi dovuti ad eventi straordinari. Chi scorra le schede della Rivista, rileverà pure i mutamenti avvenuti nell'Amministrazione, nella Direzione, nello stesso indirizzo e nelle caratteristiche esteriori della rassegna.

Ora, ci è parso di non poter passare sotto silenzio il fatto di un periodico padovano, che vanta un'età così rispettabile. E ci è parso che il modo più degno di evocare la ricorrenza fosse di presentare agli amici ed ai lettori un quadro riassuntivo, una «summa» per così dire, di quanto la rivista è andata pubblicando nel corso di tutti questi anni. Ci veniva offerta l'occasione di ricordare tanti

amici e valorosi collaboratori scomparsi, e di sentirci rassicurati che, nonché intiepidirle, il tempo ha sempre meglio avvalorate le ragioni del nostro modo di esprimere la devozione alla nostra città.

L. G.



## SCHEDARIO DELLA RIVISTA «PADOVA»,

(A cura di G. Toffanin jr.)

### 1927

Il primo numero della Rivista «Padova» porta in copertina la data di Gennaio 1927, ma non porta alcuna data di pubblicazione: poichè nel testo appaiono notizie anche di febbraio e marzo, c'è da ritenere che venne distribuito non prima di aprile.

E' inoltre da tener presente che la deliberazione della pubblicazione della Rivista fu presa dal Podestà Francesco Giusti in data 8 gennaio 1927.

Sebbene la Rivista porti il sottotitolo «Rivista Mensile dell'Attività Municipale e Cittadina» vennero pubblicati solo sette numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 64.
- 2-3 — Febbraio-Marzo - da pag. 65 a 122.
- 4-5 — Aprile-Maggio - da pag. 123 a 188.
- 6 — Numero straordinario - da pag. 189 a 360, pubblicato nell'Anniversario della Vittoria, raccoglie l'elenco dei Caduti della Grande Guerra; i militari nati a Padova, gli studenti dell'Ateneo, i civili

periti a seguito di incursioni aeree nemiche.

7-8 — Giugno-Agosto - da pag. 361 a 420.

9-10 — Settembre-Ottobre - da pag. 421 a 488.

11-12 — Novembre-Dicembre - da pag. 489 a 522.

Direttore responsabile: l'avv. Alfredo Canalini, segretario generale del Comune; collaboratore artistico il rag. Edgardo Cocconcelli, capo ufficio statistica del Comune.

La Rivista, stampata dalla Soc. Cooperativa Tipografica (Via Porciglia, poi via C. Cassan) ha il formato di cm. 22 x 30; le copertine, tutte di colore bruno, recano incisioni di monumenti cittadini di E. Cocconcelli.

Esiste l'indice generale dell'annata.

### 1928

Viene modificato il sottotitolo: «Rivista Comunale dell'Attività Cittadina».

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

1 — Gennaio-Febbraio - da pag. 1 a 80.

2 — Marzo-Aprile - da pag. 81 a 144.

3 — Maggio-Giugno - da pag. 145 a 240.

4 — Luglio-Agosto - da pag. 241 a 304.

5 — Settembre-Ottobre - da pag. 305 a 368.

6 — Novembre-Dicembre - da pag. 369 a 436.

La Rivista conserva le medesime caratteristiche dell'anno precedente; si aggiunge, quale redattore capo, il dott. Giustino Mattucci, segretario aggiunto del Comune; le copertine sono su fondo verde.

Esiste l'indice dell'annata.

### 1929

Vengono pubblicati seguenti numeri:

1 — Gennaio-Febbraio - da pag. 1 a 64.

2 — Marzo-Aprile - da pag. 65 a 128.

3-4 — Maggio-Agosto - da pag. 129 a 242.



5 — Settembre-Ottobre - da pag. 243 a 420.

6 — Novembre-Dicembre - da pag. 321 a 372.

Medesime caratteristiche dell'anno precedente. Le copertine sono uguali in tutti e cinque i numeri: un'incisione, in due colori, di E. Cocconcelli, rappresentante piazza del Santo con il Gattamelata.

Esiste l'indice dell'annata.

### 1930

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

1 — Gennaio-Febbraio - da pag. 1 a 82.

2 — Marzo-Aprile - da pag. 83 a 154.

3 — Maggio-Giugno - da pag. 155 a 234.

4 — Luglio-Agosto - da pag. 235 a 286.

5 — Settembre-Ottobre - da pag. 287 a 338.

6 — Novembre-Dicembre - da pag. 339 a 376.

Nel corso dell'anno la Rivista si è particolarmente diffusa a dar notizia di realizzazioni civiche, riducendo al minimo le collaborazioni.

Medesime caratteristiche dell'anno precedente.

Esiste l'indice dell'Annata.

### 1931

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

1-2 — Gennaio-Aprile - da pag. 1 a 104.

3 — Maggio-Giugno - da pag. 105 a 172.

4 — Luglio-Agosto - da pag. 173 a pag. 224.

5 — Novembre - da pag. 1 a 48.

6 — Dicembre - da pag. 1 a 52.

Nel n. 1-2 assume la direzione il prof. Andrea Moschetti. La Rivista cambia formato (cm. 22x28) e il sottotitolo: «Rivista di Storia, Arte e Attività Comunale». La copertina, uguale sino al n. 4, è un'incisione di fantasia di A. Moschetti ed E. Cocconcelli.

Nel n. 5 viene dato annuncio che la Rivista assume carattere mensile ed è stata affidata al Comitato Provinciale Turistico: direttore Luigi Gaudenzio, redattore capo Giorgio Peri. La copertina cambia, assumendo un colore diverso ad ogni numero, con un piccolo riquadro sulla parte inferiore destra, con una fotografia di monumenti cittadini.

Tipografia: Soc. Cooperativa Tipografica di via Carlo Cassan.

Non esiste l'indice dell'annata.

### 1932

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

1 — Gennaio - da pag. 1 a 59.

2 — Febbraio - da pag. 1 a 55.

3 — Marzo - da pag. 1 a 56.

4 — Aprile - da pag. 1 a 62.

5 — Maggio - da pag. 1 a 62.

6 — Giugno - da pag. 1 a 93 (Numero speciale dedicato al Centenario Antoniano ed alla XIV Fiera).

7 — Luglio - da pag. 1 a 68.

8 — Agosto - da pag. 1 a 54.

9 — Settembre - da pag. 1 a 47.

10 — Ottobre - da pag. 1 a 46.

11-12 — Novembre-Dicembre - da pag. 1 a 73.

Medesime caratteristiche dei due ultimi numeri dell'anno precedente.

La collaborazione viene largamente estesa a studiosi italiani e stranieri.

Il sottotitolo reca «Rivista del Comune a cura del Comitato Provinciale Turistico».

Non esiste l'indice dell'annata.

### 1933

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

1 — Gennaio - pag. 1 a 80.

2 — Febbraio - da pag. 1 a 66.

3 — Marzo - da pag. 1 a 58.

4 — Aprile - da pag. 1 a 66.

5 — Maggio - da pag. 1 a 74.

6 — Giugno - da pag. 1 a 94.

7 — Luglio - da pag. 1 a 80.

8 — Agosto - da pag. 1 a 64.

9 — Settembre - da pag. 1 a 72.

10-11 — Ottobre-Novembre - da pag. 1 a 102.

12 — Dicembre - da pag. 1 a 100.

La Rivista cambia lievemente formato (cm. 21x25) conservando le medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Non esiste indice dell'annata.

### 1934

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

1 — Gennaio - da pag. 1 a 62.

2 — Febbraio - da pag. 1 a 64.

3 — Marzo - da pag. 1 a 82.

4 — Aprile - da pag. 1 a 70.

5-6 — Maggio-Giugno - da pag. 1 a 94.

7 — Luglio - da pag. 1 a 74.

8 — Agosto - da pag. 1 a 58.

9 — Settembre - da pag. 1 a 84.

10-11 — Ottobre-Novembre - da pag. 1 a 86.

12 — Dicembre - da pag. 1 a 72.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

La copertina reca una fotografia di monumenti padovani a piena pagina.

Non esiste indice dell'annata.

### 1935

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

1 — Gennaio - da pag. 1 a 96.

2 — Febbraio - da pag. 1 a 82.

3 — Marzo - da pag. 1 a 78.

4 — Aprile - da pag. 1 a 70.

5-6 — Maggio-Giugno - da pag. 1 a 86.

7-8 — Luglio-Agosto - da pag. 1 a 68.

9 — Settembre - da pag. 1 a 56.

10-11 — Ottobre-Novembre - da pag. 1 a 50.

Viene sospesa la pubblicazione a seguito dei provvedimenti governativi sul consumo delle materie prime che limitano l'impiego della carta.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Non esiste indice dell'annata.

### 1936

Viene pubblicato un solo numero: Giugno - da pag. 1 a 56.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

### 1937

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

1 — Gennaio - da pag. 1 a 28 e da 1 a 25.

2 — Febbraio - da pag. 1 a 32 e da 1 a 20.

3 — Marzo - da pag. 1 a 34 e da 21 a 34.

4-5 — Aprile-Maggio - da pag. 1 a 72 e da 26 a 74.

6 — Giugno - da pag. 1 a 76 e da 35 a 108.

7 — Luglio - da pag. 1 a 44 e da 1 a 52.

8 — Agosto - da pag. 1 a 39 e da 1 a 52.

9 — Settembre - da pag. 1 a 40 e da 1 a 52.

10 — Ottobre - da pag. 1 a 60 e da 1 a 52.

11-12 — Novembre-Dicembre - da 1 a 52 e da 1 a 52.

Ogni fascicolo contiene in appendice «Dati Statistici» a cura dell'Ufficio Comunale di Statistica.

La Rivista porta il sottotitolo: «Rassegna Mensile del Comune», e cambia formato (cm. 22x28).

Direttore responsabile: Luigi Gaudenzio.

Le prime tre copertine sono di colore bianco, con riproduzione fotografica al centro, le successive variano di colore di volta in volta.

Non esiste indice dell'annata.

### 1938

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

1 — Gennaio - da pag. 1 a 44 e 1 a 48.

2 — Febbraio - da pag. 1 a 48 e da 1 a 52.

3 — Marzo - da pag. 1 a 38 e da 1 a 52.

4 — Aprile - da pag. 1 a 44 e da 1 a 52.

5 — Maggio - da pag. 1 a 42 e da 1 a 52.

6 — Giugno - da pag. 1 a 68 e da 1 a 52.

7-8 — Luglio-Agosto - da pag. 1 a 44 e da 1 a 51 e Sommario statistico per il 1937.

9 — Settembre - da pag. 1 a 56 e da 1 a 52.

10 — Ottobre - da pag. 1 a 68 e da 1 a 56.

11 — Novembre - da pag. 1 a 42 e da 1 a 56.

12 — Dicembre - da pag. 1 a 44 e da 1 a 56.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Non esiste indice dell'annata.

### 1939

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 48 e da 1 a 56.  
 2 — Febbraio - da pag. 1 a 64 e da 1 a 56.  
 3 — Marzo - da pag. 1 a 92 e da 1 a 56.  
 4-5 — Aprile-Maggio - da pag. 1 a 38 e da 1 a 66.  
 6 — Giugno - da pag. 1 a 50 e da 1 a 66.  
 7-8 — Luglio-Agosto - da pag. 1 a 62 a de 1 a 66 e da 1 a 62.  
 9 — Settembre - da pag. 1 a 24 e da 1 a 64.

Cessano le pubblicazioni con il n. 9 a causa degli eventi bellici e di nuove restrizioni sul consumo della carta.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Non esiste indice dell'annata.

#### 1940

Viene pubblicato un solo numero:  
 — Giugno - da pag. 1 a 84.

Porta in copertina l'indicazione «Manifestazioni di Giugno», ed il sottotitolo «Edizione speciale».

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

#### 1955

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Febbraio - da pag. 1 a 32.  
 2 — Marzo - da pag. 1 a 40.  
 3 — Aprile - da pag. 1 a 40.  
 4 — Maggio - da pag. 1 a 44.  
 5 — Giugno - da pag. 1 a 62.  
 6 — Luglio - da pag. 1 a 44.  
 7-8 — Agosto-Settembre - da pag. 1 a 50.  
 9 — Ottobre - da pag. 1 a 56.  
 10 — Novembre - da pag. 1 a 58.  
 11 — Dicembre - da pag. 1 a 50.

La Rivista «Padova», «Rassegna Mensile a cura della Pro Padova» riprende la pubblicazione.

Il primo numero esce in occasione dell'8 febbraio.

Direttore: Luigi Gaudenzio.

Comitato di Redazione: Paolo Boldrin, Marcello Checchi, Luigi Montobbio, Novello Papafava dei Carraresi, Lodovico Szathvary, Cornelia Taboga, Tullio Trivellato.

Il formato (cm. 22x28) e la copertina sono quelli definitivi.

Tipografia: Stediv.

Esiste l'indice dell'annata nel fasc. n. 3 del marzo 1956.

#### 1956

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 52.  
 2 — Febbraio - da pag. 1 a 44.  
 3 — Marzo - da pag. 1 a 50.  
 4 — Aprile - da pag. 1 a 56.  
 5 — Maggio - da pag. 1 a 48.  
 6 — Giugno - da pag. 1 a 58.  
 7-8 — Luglio-Agosto - da pag. 1 a 50.  
 9 — Settembre - da pag. 1 a 12.  
 10 — Ottobre - da pag. 1 a 52.

11 — Novembre - da pag. 1 a 54.

12 — Dicembre - da pag. 1 a 46.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Cessa con il n. 7-8 il Comitato di Redazione; e inizia la pubblicazione del «Notiziario Statistico Comunale».

Esiste l'indice dell'annata.

#### 1957

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 52.  
 2 — Febbraio - da pag. 1 a 54.  
 3 — Marzo - da pag. 1 a 64.  
 4-5 — Aprile-Maggio - da pag. 1 a 70.  
 6 — Giugno - da pag. 1 a 58.  
 7-8 — Luglio-Agosto - da pag. 1 a 64.  
 9 — Settembre - da pag. 1 a 74.  
 10 — Ottobre - da pag. 1 a 54.  
 11-12 — Novembre-Dicembre - da pag. 1 a 68.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Non esiste indice dell'annata.

#### 1958

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 45.  
 2 — Febbraio - da pag. 1 a 42.  
 3 — Marzo - da pag. 1 a 42.  
 4 — Aprile - da pag. 1 a 42.  
 5 — Maggio - da pag. 1 a 48.  
 6-7 — Giugno-Luglio - da pag. 1 a 54.  
 8 — Agosto - da pag. 1 a 42.  
 9 — Settembre - da pag. 1 a 44.  
 10-11 — Ottobre-Novembre - da pag. 1 a 66.  
 12 — Dicembre - da pag. 1 a 46.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Esiste indice dell'annata.

#### 1959

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 46.  
 2 — Febbraio - da pag. 1 a 42.  
 3 — Marzo - da pag. 1 a 50.  
 4 — Aprile - da pag. 1 a 50.  
 5 — Maggio - da pag. 1 a 54.  
 6 — Giugno - da pag. 1 a 50.  
 7-8 — Luglio-Agosto - da pag. 1 a 52.  
 9 — Settembre - da pag. 1 a 52.  
 10 — Ottobre - da pag. 1 a 44.  
 11-12 — Nov. Dicembre - da pag. 1 a 62.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Dal n. 5, segretario di redazione: Francesco Cessi.

Dal n. 3: Tipografia Saga, Padova.

Non esiste indice annata.

#### 1960

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 44.  
 2 — Febbraio - da pag. 1 a 52.  
 3 — Marzo - da pag. 1 a 44.  
 4 — Aprile - da pag. 1 a 38.  
 5-6 — Maggio-Giugno - da pag. 1 a 52.

7 — Luglio - da pag. 1 a 50.

8 — Agosto - da pag. 1 a 46.

9 — Settembre - da pag. 1 a 48.

10 — Ottobre - da pag. 1 a 48.

11-12 — Novembre-Dicembre - da pag. 1 a 66.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Dal n. 7: segretari di redazione Francesco Cessi e Giuseppe Toffanin junior.

Tipografia: Stediv.

Esiste indice completo annate 1955-'60.

#### 1961

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 50.  
 2 — Febbraio - da pag. 1 a 58.  
 3 — Marzo - da pag. 1 a 48.  
 4 — Aprile - da pag. 1 a 58.  
 5 — Maggio - da pag. 1 a 56.  
 6 — Giugno - da pag. 1 a 46.  
 7-8 — Luglio-Agosto - da pag. 1 a 62.  
 9 — Settembre - da pag. 1 a 54.  
 10 — Ottobre - da pag. 1 a 54.  
 11-12 — Novembre-Dicembre - da pag. 1 a 82.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Dal n. 9: Tipografia Poligrafica Moderna.

Non esiste indice annata.

#### 1962

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 54.  
 2 — Febbraio - da pag. 1 a 54.  
 3 — Marzo - da pag. 1 a 56.  
 4 — Aprile - da pag. 1 a 74.  
 5 — Maggio - da pag. 1 a 56.  
 6-7 — Giugno-Luglio - da pag. 1 a 64.  
 8 — Agosto - da pag. 1 a 56.  
 9 — Settembre - da pag. 1 a 42.  
 10 — Ottobre - da pag. 1 a 54.  
 11-12 — Nov.-Dicembre - da pag. 1 a 86.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Tipografia: Stediv.

Non esiste indice annata.

#### 1963

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 50.  
 2 — Febbraio - da pag. 1 a 40.  
 3 — Marzo - da pag. 1 a 48.  
 4 — Aprile - da pag. 1 a 42.  
 5 — Maggio - da pag. 1 a 50.  
 6 — Giugno - da pag. 1 a 48.  
 7-8 — Luglio-Agosto - da pag. 1 a 64.  
 9 — Settembre - da pag. 1 a 50.  
 10 — Ottobre - da pag. 1 a 54.  
 11-12 — Novembre-Dicembre da pag. 1 a 66.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Tipografia: Aquila.

Non esiste indice annata.

#### 1964

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 56.

- 2 — Febbraio - da pag. 1 a 56.
- 3 — Marzo - da pag. 1 a 50.
- 4 — Aprile - da pag. 1 a 48.
- 5 — Maggio - da pag. 1 a 48.
- 6-7 — Giugno-Luglio - da pag. 1 a 64.
- 8 — Agosto - da pag. 1 a 48.
- 9 — Settembre - da pag. 1 a 52.
- 10 — Ottobre - da pag. 1 a 46.
- 11-12 — Novembre-Dicembre - da pag. 1 a 60.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Tipografia: Soc. Coop. Tipografica, Padova.

Esiste indice annate 1961-1964.

#### 1965

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. - a 68.
- 2 — Febbraio - da pag. 1 a 50.
- 3 — Marzo - da pag. 1 a 52.
- 4 — Aprile - da pag. 1 a 52.
- 5 — Maggio - da pag. 1 a 60.
- 6-7 — Giugno-Luglio - da pag. 1 a 54.
- 8 — Agosto - da pag. 1 a 54.

- 9-10 — Settembre-Ottobre - da pag. 1 a 58.

- 11-12 — Novembre-Dicembre - da pag. 1 a 50.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Direttore: Luigi Gaudenzio; Redazione: Francesco Cessi, Enrico Scorzon, Giuseppe Toffanin junior.

Tipografia: Grafiche Aquila.

Esiste indice annata.

#### 1966

Vengono pubblicati i seguenti numeri:

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 44.
- 2 — Febbraio - da pag. 1 a 48.
- 3 — Marzo - da pag. 1 a 50.
- 4 — Aprile - da pag. 1 a 52.
- 5 — Maggio - da pag. 1 a 60.
- 6 — Giugno - da pag. 1 a 50.
- 7-8 — Luglio-Agosto - da pag. 1 a 50.
- 9 — Settembre - da pag. 1 a 50.
- 10 — Ottobre - da pag. 1 a 50.
- 11-12 — Novembre-Dicembre - da pag. 1 a 66 .

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Il n. 3 (a cura di Enrico Scorzon), dedicato al Centenario del 1966, ebbe particolare edizione.

Tipografia: Grafiche Erredici, Padova.

Esiste indice annata.

#### 1967

Vengono pubblicati i seguenti numeri.

- 1 — Gennaio - da pag. 1 a 62.
- 2 — Febbraio - da pag. 1 a 42.
- 3 — Marzo - da pag. 1 a 46.
- 4 — Aprile - da pag. 1 a 48..
- 5 — Maggio - da pag. 1 a 50.
- 6 — Giugno - da pag. 1 a 40.
- 7-8 — Luglio-Agosto - da pag. 1 a 50.
- 9 — Settembre - da pag. 1 a 44
- 10 — Ottobre - da pag. 1 a 40.
- 11-12 — Novembre-Dicembre - da pag. 1 a 52.

Medesime caratteristiche dell'annata precedente.

Esiste indice dell'annata.



## INDICE IN ORDINE ALFABETICO

degli argomenti trattati nella rivista «Padova»,  
dal numero di gennaio 1927 al numero di novembre-dicembre 1967

(a cura di Giovanni Saggiori)

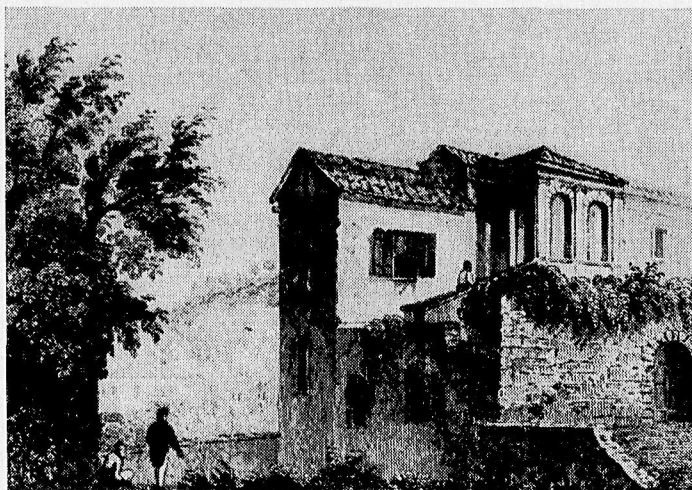
ABANO (*I Bagni di*) - (C. Arici) - *Poesia-descrizione di un suo viaggio da Brescia ad Abano* - 1965-11/12-14.  
 ABANO (*Pietro d'*) - (P. L. Chelotti) - 1933-1-3.  
 ABANO (*L'interesse per Pietro d'*) nel nostro secolo - (A. Zadro) - 1961-4-27.  
 ABANO ROMANA (*Un'epigrafe di Calvenzio*) - 1967-4-30.  
 ABBAZIA (*L'*) di S. Maria di Carceri (Este) - (E. Scorzon) - 1967-9-19.

ABISSINIA (*L'*) e l'utopia di un antico scolaro di Padova - *Giobbe Ludolf* - (L. Gaudenzio) - 1937-1-15.  
 ABITAZIONI RURALI (*Il risanamento delle*) in Provincia di Padova - (A. Pavanato) - 1932-5-27.  
 ACCADEMIA (*L'*) Patavina di L.L. Scienze ed Arti - (L. G.) - 1959-1-11.  
 ACCATTONAGGIO (*Inchiesta sull'*) - (S. Zanno) - 1958-2-19.

ACQUEDOTTO (*L'*) del Conselvano - (G. Meneghini) - 1965-2-30.  
 ACQUEDOTTO PAD. *nell'età romana* - (E. Ghislanzoni) - 1934-2-5.  
 ADDIS ABEBA (R. Cipolla) - 1935-9-4.  
 AFFRESCHI (*Gli*) nelle ville venete del Cinquecento - (F. Cessi) - 1962-8-16.  
 AFFRESCHI INEDITI di Francesco Zugno in una villa della provincia di Padova - (L. Gaudenzio) - 1966-5-3.

- AFFRESCO (*Un*) di scuola giottesca - (F. Flores D'Arcais) - 1967-9-6.
- AGANOOR (*Una amicizia di Vittoria*) - (V. Tedesco) - 1962-1-16.
- AGANOOR (*La casa di Vittoria*) - 1963-2-20.
- AGANOOR (*Spigolature dall'Epistolario*) - (G. Cavalli) - 1966-2-3; 4-14; 5-14.
- AGITAZIONI STUDENTESCHE A PADOVA nel 1864 - (G. Aliprandi) - 1967-1-20.
- ALBERO (*L'*) del chiostro - (*in lingua tedesca con traduzione it.*) - (G. Splittegarb) - 1966-6-30.
- ALBERTO MAGNO - (E. Bodrero) - 1934-9-10.
- ALBUM (*Un*) dell'Ottocento - (C. Cimegotto) - 1939-9-17.
- ALDOBRANDINO DA CONSELVE - (G. Meneghini) - 1938-7/8-21.
- ALEMAN MATEO: «Libro de S. Antonio» - (V. Todesco) - 1934-4-9.
- ALESSI (*Il nostro Giulio*) - (D. Valeri) - 1958-4-13.
- ALLA PATRIA LONTANA (*poesia*) - (E. Crema) - 1966-7/8-27.
- ALLIO (*Gli scultori*) - (F. Cessi) - 1961-7/8-9; 9-15; 11/12-10.
- ALLUVIONE A CONCHE 1966 - *poesia* - (F. Mazzucato) - 1967-9-27.
- ALPINISMO SUGLI EUGANEI - (S.) - 1940 - unico - 67.
- ALTIPIANI 1937 - (A. Romagnoli) - 1937-11/12-45.
- AMMINISTRAZIONE COMUNALE (*L'opera della*) durante il quinquennio 1951-1956 - (C. Bertinelli) - 1956-5-3.
- AMMINISTRAZIONE (*L'*) della giustizia a Padova durante la prima invasione francese del 1797 e il trafugamento dei relativi atti giudiziari - (G. E. Fantelli) - 1966-9-9.
- ANDREINI (*Isabella*) - (T. Sensi) - 1938-2-10; 3-26.
- ANDREINI (*Isabella e Francesco*) - (G. Sartori) - 1960-5/6-27.
- ANDROSI (*Francesco*) - *scultore* - C. Semenzato) - 1957-6-7.
- ANNIVERSARIO (*Il 40<sup>o</sup>*) della Vittoria - (C. Crescente) - 1958-10/11-3.
- ANTENORE (*La tomba di*) - (G. Fabris) - 1932-7-13.
- ANTENORE (*La tomba di*) - (L. Lazzarini) - 1937-8-13.
- ANTI (*Ricordo di Carlo*) - 1961-6-7.
- ANTICHE SINAGOGHE (*Cimeli di*) padovane trasferite in Israele (G. Romano) - 1961-5-26.
- ANTICHE (*Le*) tradizioni della «Pasquetta» euganea - (E. Scorzon) - 1966-1-31.
- ANTICHI FORTILIZI NELLA NUMISMATICA (P. Momaroni) - 1966-4-32.
- ANTICHI PROVERBI PADOVANI (M. Correlazzo) - 1962-11/12-3
- ANTICO (*L'*) palazzo municipale di Conselve - (G. Meneghini) - 1967-6-25.
- A PORTE SOCCHIESE (B. Piva) - 1937-9-26.
- AQUA ET IGNI INTERDITIO - (C. Lorenzoni) - 1963-3-35.
- ARCHITETTURA CIVILE DEL SETTECENTO A PADOVA - (N. Gallimberti) - 1967-3-11.
- ARCHITETTURA DEL SEICENTO A PADOVA - (N. Gallimberti) - 1967-1-23.
- ARCHITETTURA ED ARCHITETTI DEL CINQUECENTO A PADOVA - (N. Gallimberti) - 1966-7/8-8; 1966-9-12.
- ARCHITETTURA PADOVANA DELL'OTTOCENTO - (N. Gallimberti) - 1967-6-10.
- ARCHITETTURA RELIGIOSA DEL SETTECENTO A PADOVA - (N. Gallimberti) - 1967-2-15.
- ARCHITETTURA PADOVANA MEDIEVALE (*Tipologia della*) - (F. Flores D'Arcais) - 1961-11/12-16 - 1962-9-9.
- ARCHITETTURE RELIGIOSE DI PADOVA MEDIOEVALE - (N. Gallimberti) - 1964-11/12-12
- ARCHIVIO DI STATO (*Per un nuovo*) in Padova - (E. Scapin) - 1956-1-4.
- ARIA DI VIENNA NEI PITTORI GUARDI (R. Bassi) - 1956-10-31.
- ARMONIE DI SECOLI - (N. Gallimberti) - 1961-5-3.
- ARQUA' DEL PETRARCA - (A. Callegari) - 1931-5-20.
- ARQUA' PETRARCA - (B. Piva) - 1934-4-32.
- ARQUA'-ESTE - (Euganeus) - 1937-7/8-34.
- ARQUA' - *Il Sacello Jappelliano* - (A. Callegari) - 1934-1-34.
- ARQUA' *Onoranze a E. Wilkins ad*) - 1960-5-3
- ARQUA' - VAUCLUSE (*Gemellaggio*) - 1963-6-3.
- ARRESTO (*L'*) a Padova (1864) del capo dei Pompieri - (G. Aliprandi) - 1967-10-21.
- ARTE (*L'*) della Serenissima lungo la Riviera del Brenta - (C. Tiozzo) - 1963-9-40.
- ARTE DELLE SITULE (*La Mostra dell'*) a Padova - (M. C. Calvi) - 1961-11/12-32.
- ARTISTI VENETI - *Mostra* - 1939-7/8-11.
- ASILO NOTTURNO - (B. Piva) - 1938-7/8-29.
- ASPETTI (*Tiziano*) - *Scultore padovano a 360 anni dalla morte* - (F. Cessi) - 1966-4-3; 1966-5-20.
- ASPETTI ECONOMICO-SOCIALI nel padovano del 1866-1966 - 1966-10-10.
- ASSEDIO (*L'*) di Padova del 1509 ed un basorilievo nella Hofkirche di Innsbruck - (M. Checchi) - 1956-5-14.
- ASSEDIO (*L'*) di Padova 1509 - (G. Wiel Marin) - 1963-1-22 - 1963-2-3.
- ATTEGGIAMENTI DEI PADOVANI DURANTE L'ASSEDIO 1319-20 (A. Mussato) - 1967-9-10.
- AUTEURS ET CRITIQUE - (R. Mortier) - 1932-4-41.
- BACCHIGLIONE (*Avventura sul*) - (S. Rodela) - 1961-6-19.
- BAGATELLA ANTONIO (*Critica di Enzo Peluzzi alle regole di*) - (C. Farseth) - 1957-10-21.
- BAGATELLA ANTONIO - FINCO GIUSEPPE - MONTANARI FRANCESCO - RAMPINI GIACOMO - *padovani* - (E. Scorzon) - 1967-9-24.
- BAJAMONTI ANTONIO - (G. Solitro) - 1931-1/2-97.
- BALDISSERA ANTONIO - (V. Marussi) - 1935-4-11.
- BALLATA DEL CANE (*La*) - (O. Sartori) - 1961-10-38.
- BANCA ANTONIANA (*La nuova*) - (G. Toffanin jr.) - 1966-9-17.
- BARBARIGO (*Il Santo Card.*) - (E. Bolisani) - 1963-11/12-29.
- BARBARIGO (*Schedula per la iconografia del*) - (L. Grossato) - 1956-3-22.
- BARBIERI (*Virette*) - *pittrice* - (U. Nebbia) - 1932-1-12.
- BARISONI A. e la «Secchia rapita» - (G. Sanvido) - 1935-3-47.
- BARLUMI (*da*) (Vittoria Aganoor) - (G. Cavalli) - 1965-11/12-3.
- BARONCELLI (*Una «Annunciazione» del*) - (F. Cessi) - 1963-5-16.
- BARTOLINO DA PADOVA MUSICICO DEL TRECENTO - (A. Garbelotto) - 1956-4-34.
- BARZON (*Ricordo di Mons.*) - 1963-7/8-42.
- BASSINI (*Edoardo*) - (M. Valgimigli) - 1937-6-67.
- BASTIONE (*Il*) Alicorno e le Mura di Padova - (M. Checchini) - 1955-1-5.
- BATTAGLIA - (M. De Montaigne) - 1957-9-19.
- BATTAGLIA - VALSANZIBIO - GALZIGNANO - ARQUA' (Euganeus) - 1938-6-52.
- BATTAGLIA DI ADUA - (*Echi padovani della*) - (V. Marussi) - 1935-10/11-7.
- BECCARI (*Il ricordo di Gualberta*) - (1842-1906) - (E. Zorzi) - 1958-5-12.
- BEDOGNI (*Lorenzo*) da Reggio - (F. Cessi) - 1958-9-9 - 1958-12-15.
- BEDOGNI LORENZO ARCHITETTO AL SANTO (F. Cessi) - 1959-6-16.
- BEDOGNI (*Una primizia di Lorenzo*) - (F. Cessi) - 1965-3-36.
- BELLE PARTI (*Via*) - (E. Scorzon) - 1964-4-18.
- BELLUCCO (F.) *incisore padovano* (F. Cessi) - 1963-5-3.
- BELLUDI (*Il Beato Luca*) - (M. Ballo) - 1967-10-17; 1967-11/12-25.
- BELLUDI (*Luca*) - *onoranze* - 1929-2-75.
- BELTRAMI GIOVANNI - *Incisore (Un finissimo lavoro di)* - (L. Rizzoli) - 1930-5-331.
- BELZONI (G. Battista) - (G. Calabritto) - 1932-8-17.
- BELZONI (G. Battista) - (E. Bellorini) - 1931-5-25.
- BELZONI (G. Battista) *avventuriero onorato* - (L. Gaudenzio) - 1960-2-7.
- BELZONI (*Marginalia su G.B.*) - (G/E. Fantelli) - 1967-7/8-3.
- BELZONI G.B. (*Prefazione a «Il giullare dei Faraoni» di*) - (W. Disher) - 1958-1-8.
- BELZONI (*Schedula per G.B.: l'inno di un frate e un'iscrizione di Pietro Giordani*) - (L. Gaudenzio) - 1960-4-3.
- BELZONIANE (*Memorie*) - (L. Gaudenzio) - 1955-1-23; 1955-2-27.
- BENATO BELTRAMI (*Elisabetta*) - (M. Rizzoli) - 1962-4-47.
- BERMAN (*Eugène*) - (H. Régnier) - 1932-7-28.
- BIANCHETTI (*Valerio*) - *vedi Carducci (Amici del)*.
- BIBLIOTECA UNIVERSITARIA (*La*) di PADOVA - (G. Aliprandi) - 1955-10-10.
- BIENNALE TRIVENETA (*La*) - (M. Gorini) - 1961-11/12-49.
- BISBETICA (*Una*) mancata (O. Caldiron) - 1967-6-29.
- BISON (G. B.) *pittore a Padova* - (C. Piperrata) - 1937-7-23.
- BISSONI (*Una pala di G.B.*) nel Santuario di MONTEORTONE (G. B. Tiozzo) - 1965-8-39.
- BODRERO (*Ritratto di Emilio*) - (A. Sacchetto) - 1938-3-18.
- BOITO (*Arrigo*) e *l'enigmistica* (E. Ferrato) - 1962-11/12-53.
- BOLDRIN (*Guido 1881-1937*) - (G. Maggioni) - 1962-2-13.
- BOLDRIN (*La «personale» di P.*) - (M. Gorini) - 1963-5-25.

- BOLDRIN** (*Sculture di Paolo*) - (G. Alessi) - 1958-6/7-31.
- BOLDRIN** (*Un'importante rassegna personale di Paolo*) - (M. Gorini) - 1961-9-23.
- BOLISANI** (*Ettore*) - (G. F. Pagani) - 1960-3-23.
- BOLISANI** (*L'umanesimo di E.*) - (G. F. Pagani) - 1965-11/12-19.
- BONAZZA ANTONIO, TOMASO E FRANCESCO SCULTORI** - (C. Semenzato) - 1957-3-12.
- BONAZZA** (*Giovanni*) scultore - (C. Semenzato) - 1957-2-20.
- BONAZZA** (*Giovanni ed Antonio*) a Ponte di Brenta 1956-11-20.
- BONAZZA** (*Lo Zodiaco di A.*) e della sua scuola nel giardino della villa Widmann a Bagnoli - (F. Cessi) - 1965-1-9.
- BONIFICHE NEL PADOVANO** - (G. Ferro) - 1932-1-39.
- BONPORTI** (*Via*) - (E. Scorzon) - 1964-11/12-28.
- BORGHI MEDIOEVALI NEL PADOVANO** (N. Gallimberti) - 1956-1-19; 2-17 e 3-14.
- BORGHI MEDIOEVALI NEL PADOVANO** (N. Gallimberti) - 1933-12-31.
- BORGO VALSUGANA e ARN. FUSINATO** - (G. Toffanin jr.) - 1967-2-23.
- BORSI** (*Giosuè*) a cinquant'anni dalla morte - (G. Toffanin) - 1965-3-9.
- BORSI** (*Giosuè*) e la scrittura - (G. Aliprandi) - 1965-4-27.
- BOVOLENTA** (E. Scorzon) - 1967-4-24.
- BREDA** (*Bartolomeo*) disegnatore padovano e topografo del XVII sec. - (F. Cessi) - 1963-9-6.
- BRENTA** (*Alle foci del*) - (B. Piva) - 1932-2-30.
- BRESSEO** (*La sagra di*) - (B. Piva) - 1932-9-18.
- BRONZETTI ITALIANI DEL RINASCIMENTO** (*Mostra dei*) - (F. Cessi) - 1962-4-36.
- BRONZETTO** (*Il*) padovano - (L. Grossato) 1955-2-22.
- BRONZETTO** (*Su un*) cinquecentesco del Museo Civico di Padova e la sua derivazione da Gerolamo Campagna (F. Cessi) - 1966-6-10.
- BRUNELLI BONETTI** (*Bruno*) - (L. Gaudenzio) - 1959-10-7.
- BURCHIELLO** (*Il*) - (L. Merlin) - 1961-2-38.
- BURCHIELLO** (*Come nel '700 con il*) da Padova a Venezia - 1962-6/7-52.
- BURCHIELLO** (*Il*) di Padova (C. Goldoni) - 1960-7-44.
- BURCHIELLO** (*Ritorna il*) - (A. Gervasoni) - 1959-9-30.
- BUSONI** (*Ferruccio B.*) nel primo centenario della nascita - 1967-1-34.
- CACCIA GROSSA** (*La raccolta Dolfin*) - (E. Zorzi) - 1934-2-38.
- CADORNA** (*Onoranze a*) - 1928-6-369.
- CAFFE' LETTERARI** - (G. T. J.) - 1963-4-23.
- CAFFE' PEDROCCHI** (*Centenario del*) - 1930-3-223.
- CAFFE' PEDROCCHI** (*Centenario del*) - 1931-3-149.
- CAFFE' PEDROCCHI** (*Il*) Centro di Littorio (N. Gallimberti) - 1940 unico - 71.
- CALDANI** (*I fratelli*) - vedi: Catajo.
- CALLEGARI** (*L'ultimo Cardinale Vescovo padovano: mons. Giuseppe*) - 1966-2-32.
- CALLIGRAFO** (*Un*): Luigi Soliani - (G. Aliprandi) - 1964-11/12-12.
- CALVI** (*P. F.*) studente del ginnasio padovano - (G. Biasuz) - 1958-1-22.
- CAMMINATA PER LA BASSA PADOVANA** (B. Piva) - 1933-4-3.
- CAMPAGNA** (*Gerolamo*) - vedi: Bronzetto (*Su un*).
- CAMPOSAMPIERO** (*I*) - vedi: Famiglie padovane.
- CAMPOSAMPIERO** (G. Romano) - 1932-8-22.
- CANALETTA** (*La*) del Prato della Valle (F. Marzolo) - 1964-8-3.
- CANALI CITTADINI** (*Scomparsa dei*) - (G. Aliprandi) - 1959-7/8-23.
- CANALI DI PADOVA** (A. Canilli) - 1935-10-13.
- CANALI INTORNO A PADOVA** (S. Romanin Jacur) - 1960-4-18.
- CANELLA** (*L'Abate*) - (1848) - (B. B. Brunelli) - 1933-1-18.
- CANELLA** (*Abate*) - vedi: Duse.
- CANELLA** (*Giuseppe*) vedutista - (R. Bassi Ratgeb) - 1956-12-16.
- CANOVA** (*Opere giovanili del*) a Padova - (O. Vidolin) - 1957-9-36.
- CANTANTI CELEBRI AL «VERDI» di Padova** (G. Pullè) - 1939-1-39.
- CANTE PAVANE PER LA BATTAGLIA DI LEPANTO** (P. R. Penzo) - 1962-9-15.
- CA' PARUTA** (*Zovon di Vò*) - (G. Toffanin Jr.) - 1964-11/12-14.
- CAPITELLI** (*Anche i*) vanno scomparendo - (G. Franceschetti) - 1964-4-12.
- CAPODIVACCA** (*Il Palazzetto*) - 1939-6-45.
- CAPORETTO** (*A proposito di alcune pagine di*) di Angelo Gatti - (N. Papafava dei Carraresi) - 1965-6/7-21.
- CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI** (*La*) - 1937-4-3.
- CAPPELLA DEL SACRAMENTO AL SANTO** (*Due lettere di G. Massari sulla*) - (F. Cessi) - 1961-6-3.
- CAPPELLA E MADONNA TRECENTESCA SULLE MURA DEL CASTELLO** - (G. Beltrame) - 1956-8-3.
- CAPPELLA PORTINARI** (*La*) in Sant'Eustorgio a Milano (N. Gallimberti) - 1966-1-35.
- CAPPELLI** (*Via*) - (E. Scorzon) - 1965-1-36.
- CARDUCCI** (*Amici veneti del*) - Luigi Pinelli - (G. Biasuz) - 1967-1-15.
- CARDUCCI** (*Amici veneti del*) - Valerio Bianchetti - (G. Biasuz) - 1966-5-8.
- CARDUCCI** (*Il*) a Padova - (G. Aliprandi) - 1957-1-18.
- CARDUCCI** (*Il*) a Padova: Nel chiostro del Santo (M. Valgimigli) - 1960-8-3.
- CARDUCCI** (*Il*) a Padova nel 1892 - (G. Aliprandi) - 1960-3-12.
- CARDUCCI** (*Lettere inedite di G.*) - (G. Aliprandi) - 1959-11/12-19.
- CARDUCCI** (*Per un busto del*) - (M. Valgimigli) - 1958-1-27.
- CARDUCCI VISITA LA TOMBA DEL FOLENIGO A CAMPESE** - (G. Biasuz) - 1962-1-11.
- CARLI** (G. R.) - vedi: Tartini S.
- CARMINI** (*Di alcune pitture ai*) - (L. Grossato) - 1955-11-13.
- CARRARA** (*Francesco Novello da*) - vedi: Medaglia (*Una*).
- CARRARESI** (*I*) - vedi: Famiglie padovane.
- CASAVARDE** - (J. J. Gluk) - 1932-1-46; 2-41; 3-43; 4-43; 5-54; 6-74; 7-54.
- CASELLE** (*L'Altare maggiore della Chiesa di*) - (C. Bellucco) - 1963-7/8-14.
- CASINETTO** (*Epicedio del*) - (C. Lorenzoni) - 1958-5-15.
- CASONI** (*I*) - (L. Gaudenzio) - 1956-5-21.
- CASONI** (*Destino dei*) - (G. Soranzo) - 1965-5-14.
- CASONI** (*Una inchiesta di E. Curiel sui*) - (E. Franzin) - 1967-1-5.
- CASORATI** (*Felice*) a Padova studente - (A. Canilli) - 1932-4-8.
- CASSA DI RISPARMIO** (*La nuova ala della*) di Padova e Rovigo - (L. G.) - 1964-6/7-24.
- CASTELLI** (*I*) padovani (A. Giacomelli) - 1960-7-38.
- CASTELLI VENETI** - (G. Toffanin Jr.) - 1964-6/7-22.
- CATAJO** (*I «compagnoni» al*) (*Abati Fortis, Fortini, Lorenzoni, Gennari, Cesarotti, Toaldo e F.lli Caldani medici*) - (A. Lorenzoni) - 1933-7-54.
- CATERINA CORNARO** Regina di Cipro e la sua croce di brillanti - (G. A. Cavalli) - 1967-2-3.
- CAVADINI** (*Eugenio*) pittore (L. Rizzoli) - 1928-6-425.
- CAVALLETTO** (*Alberto*) - (G. Solitro) - 1937-4/5-54.
- CAVALLETTO** (*La crisi della Destra e il trasformismo attraverso il carteggio di A.*) - (S. Cella) 1957-7/8-3.
- CAVALLETTO** (*Lettere inedite di A.*) - (L. Gaudenzio) - 1957-3-3.
- CAVALLI** (*Dall'archivio*) - (G. Cavalli) - 1967-5-34.
- CAVALLO** (*Il*) di Padova - (R. Calzini) - 1963-4-14.
- CAVOUR** (*Nel centenario della morte di*) - Padova e il grande Statista - (G. Aliprandi) - 1961-2-7.
- CENTENARI GRANDI E PICCOLI** [T. Tasso] - (G. Toffanin) - 1966-5-41.
- CENTRI STORICI** (*Premessa alla difesa dei*) e alla loro valorizzazione - (N. Gallimberti) 1965-9/10-30.
- CERAMICA GRAFFITA PADOVANA** (A. Moschetti) - 1931-1/2-24; 3-133; 4-174.
- CERATO** (*Carlo*) - (G. Maggioni) - 1957-4/5-37.
- CERATO** (*Domenico*) Andrea Memmo ed il Prato della Valle - (G. Semenzato) - 1962-5-6.
- CERATO** (*A proposito della lapide commemorativa a Carlo*) - (G. Maggioni) - 1957-7/8-29.
- CERTOSA** (*La*) di Vigodarzere - (E. Zorzi) - 1956-11-22.
- CESAROTTI** (*Abate*) - vedi: Catajo.
- CESAROTTI** (*Melchiorre*) - (T. F. Roffarè) - 1959-4-16.
- CHARTREUSE DE PARME** (*La*) è nata a Padova - (A. Romagnoli) - 1939-4-9.
- CHIEREGHIN FELICE** - vedi: Verona (*Antonio*).
- CHINAGLIA** (*Luigi*) - (A. Dal Porto) - 1967-1-29.
- CHIOGGIA**, Città d'arte e spiaggia del Padovano - (N. Gallimberti) - 1967-9-12.
- CHIOGGIA E LO STUDIO DI PADOVA** (I. Tiozzo) 1938-2-34.
- CIARDI** (*Una rassegna di disegni inediti di Guglielmo*) - (L. Gaudenzio) - 1961-11/12-25.
- CIECHI** (*I*) di Brueghel - (N. Gallimberti) - 1958-4-11.



- CIMELI DATTILOSCRITTI* (A. Aliprandi) - 1961-6-9.
- CINEMA SPERIMENTALE (II) a Padova* (1932-40) - (O. Caldiron) 1967-5-3.
- CINQUANTENARIO (Nel) del 1865* - (N. Pafava dei Carraresi) - 1965-8-20.
- CINTO EUGANEO* - (S. Rodella) - 1955-4-28.
- CIRCOLAZIONE STRADALE (Elogio della)* - (G. Aliprandi) - 1956-2-14.
- CITTA' CONTROLUCE: La torre Magona* - (L. Gaudenzio) - 1967-2-6.
- CITTA' DALMATE: Da Sarajevo a Ragusa* - (N. Gallimberti) - 1963-9-26.
- CITTA' DALMATE: Da Spalato a Zara* - (N. Gallimberti) - 1963-11/12-50.
- CITTA' DALMATE: Ragusa* - (N. Gallimberti) - 1963-10-27.
- CITTA' DEL SILENZIO* - (C. Lorenzoni) - 1961-9-21.
- CITTA' (Una) senza lapidi* - (G. Toffanin) - 1963-10-22.
- CITTADELLA (Gli archivi storici di)* - (G. Franceschetto) - 1963-5-36.
- CITTADELLA (A) la chiesa del Torresino sta andando in rovina* - (G. Franceschetto) - 1964-9-33.
- CITTADELLA (Si restaura la cinta murata di)* - (G. Pavan) - 1961-10-45.
- CITTADELLA (Il Macello vecchio di)* - (G. Franceschetto) 1965-11/12-30.
- CITTADELLA (Il Teatro Sociale di)* - (G. Franceschetto) - 1962-10-49.
- CITTADELLA VIGODARZERE (Maria)* - 1961-5-12.
- CLEMENTE XIII (Dal Vescovado di Padova alla Cattedra di S. Pietro)* - (V. Marussi) - 1939-4/5-24.
- COCEVER (V.A.) ceramista padovano alla XXI Biennale* - (F. Cessi) - 1964-9-37.
- CODALUNGA* - (E. Scorzon) - 1963-11/12-24.
- CODICE D'ALCHIMIA (Di un) nella Biblioteca Universitaria di Padova* - (G. Maggioni) - 1964-11/12-3.
- CODICI (I) di Arquà* - (G. Toffanin Jr.) - 1963-6-27.
- COLLE (II) di S. Daniele* - (S. Rodella) - 1965-2-26.
- COLLEGI (Dagli antichi) alle case dello studente* (Gaudenzio L.) - 1959-11/12-7.
- COLOMBINA (Gasparo)* - (F. Cessi) - 1957-11/12-20; 1958-1-15 e 2-14.
- COLONIE (Le) montane e marine del Comune* - 1927-9/10-427.
- COME FINI' IL RIO BEVAGNO* - (L. Gaudenzio) - 1967-1-11.
- COME SORGE UNA VILLA* - (A. Giacomazzo) - 1960-4-30.
- COMETA (La) con (o senza) la coda* - (G. Aliprandi) - 1957-11/12-35.
- COMITATO (II) padovano della Croce Rossa* - (E. Scorzon) - 1963-11/12-38.
- COMITATO SEGRETO (II) padovano del 1850-52* - 1955-7/8-6.
- COMPAGNONI (I) del Catajo* - (A. Lorenzoni) - 1957-9-22.
- COMPOSIZIONI (Le) vegetali di Navinovich* - (L. Grossato) - 1967-5-30.
- COMUNE (II) di Padova 1864-66* - (S. Cella) - 1958-9-23.
- COMUNE DI PADOVA - Il nuovo stemma* - 1929-1-11.
- COMUNE DI PADOVA (Opere compiute dal)* - 1928-5-305.
- CONCA (La) e l'Oratorio di S. Maria «ad Portas Contarenas»* (M. Checchi) - 1956-4-3.
- CONCA DI PORTA CONTARINA (Sosta alla)* - (G. Aliprandi) - 1964-10-15.
- CONCORRENZA DELL'AMORE* - (S. Rodella) - 1962-8-24.
- CONFINE* - (B. Piva) - 1934-8-28.
- CONSERVAZIONE (La) dei vecchi centri* - (N. Gallimberti) - 1959-1-17.
- CONTI (Vicolo dei)* - 1966-11/12-46.
- CONVENTO D'OGNISSANTI (Vincenzo Scamozzi e il) in Padova* - (F. Cessi) - 1959-3-23.
- COORDINAMENTO (Prospettive di) tra strade ed autostrade e piani regolatori comunali ed intercomunali* - (R. Rizzetto) - 1964 - 10-26.
- CORNARO PISCOPIA (Lucrezia)* - (M.B.N.) - 1938-2-39.
- CORO (II) e la cappella del Taumaturgo nella Basilica del Santo* - (N. Gallimberti) - 1965-11/12-12.
- CORONARE (Le)* - (B. Piva) - 1933-3-23.
- CORPO DEI CIVICI POMPIERI (I primi cento anni del) 1829-1929* - (A. Canalini) - 1929-5-267.
- CORSA (La, delle bighe in Prato della Valle* - 1927-7/8-412.
- CORSE DEI CAVALLI (Le) a Padova* - (P. Lovato) - 1958-5-20.
- CORTE (La) Arco Valaresso* - (E. Ferrato) - 1964-4-34.
- CORTE (La) Lando Ferrer* - (M. Checchi) - 1956-6-3.
- COSPIRATORI ASTUTI E POLIZIOTTI GABBATI NELLA PADOVA DI 70 ANNI FA'* - (G. Tomaiuoli) - 1934-12-9.
- CREMA (Edoardo)* - (L. Gaudenzio) - 1966-7/8-27.
- CRESCINI (Vincenzo)* - 1932-7-56.
- CRIMINE (Un) a Palazzo Cavalli* - (E. Scorzon) - 1967-7/8-16.
- CRISTOFORI (Bartolomeo)* - 1955-2-11.
- CRITICA DELLA CRONOLOGIA TRADIZIONALE DELLA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI* - (C. Gasparotto) - 1966-10-3 e n. 11/12-3.
- CROCE (Al Colle della)* - (B. Piva) - 1932-4-15.
- CROMER (Quattro dipinti inediti di G.B.) ad Agna* - (G. Tiozzo) - 1963-10-48.
- CUCINA PADOVANA* - (G. Peri) - 1966-4-30.
- CUPOLE (Le) di S. Marco e le cupole del Santo* - (N. Gallimberti) - 1967-11/12-38.
- CURIEL E.* - vedi: Casoni.
- CURIOSITA' ANAGRAMMATICHE* - (E. Ferrato) - 1961-11/12-45.
- CURIOSITA' MANZONIANE* - (P. Cattaneo) - 1959-7/8-35.
- DAL CAVINO (Giovanni) orafo e medaglista padovano* - (L. Rizzoli) - 1937-11/12-33.
- DALLA SETA (Ant. Francesco)* - (A. Barzon) - 1956-7/8-11.
- DALLA TORRE (Giuseppe)* - vedi: Memorie (Le) di G.D.T.
- DAL PIAZ (Per il 90° genetliaco del Prof. Giorgio)* - E. Bolisani) - 1962-3-18.
- DAMIN (Luigi)* - (G. Tomajuoli) - 1935-5/6-44.
- DA MOLIN (Oreste)* - pittore - (A. Zuccollo) - 1929-2-119.
- DANIELETTI (Pietro)* - scultore - (C. Semenzato) - 1957-4/5-14.
- D'ANNUNZIO (Centenario di G.)* - 1963-3-19.
- DA NONO GIOVANNI - La «Visio Egidii»* - (G. Fabris) - 1939-1-19.
- DANTE A PADOVA* - (G. Aliprandi) - 1965-2-3.
- DANTE ALIGHIERI (La giornata della)* - 1967-11/12-18.

- DANTE ALIGHIERI (*La*) e il suo comitato padovano - (E. Bellorini) - 1939-7/8-39.
- DANTE E ALBERTINO MUSSATO - (G. Toffanin) - 1964-4-15.
- DANTE E GIOTTO SUL "VIDEO" - (Farfarello) - 1966-1-11.
- D'ARCAIS FRANCESCO - 1928-1-79.
- DA VALLE MATTEO E ANDREA - (S. Cella) - 1955-6-3.
- DA ZARA (*A proposito di*) - (E. Scorzon) - 1967-4-24.
- DA ZARA (*Per Leonino*) - 1967-3-30.
- D'AZEGLIO (*Nel centenario della morte di Massimo*) - (E. Scorzon) - 1966-5-28.
- DAZZI (*Saluto a*) padovano - (G. Brunetta) - 1965-3-35.
- DECENNALE DEL REGIME A PADOVA - 1932-11/12-7.
- DE GIOVANNI E IL BRODO DI RANE - 1967-2-29.
- DEI BREGANZE CAMILLO - 1929-6-371.
- DELL'ACQUA (*Un quadro di C.*) - (L. Rizzoli) - 1930-2-129.
- DEMIN (*Giovanni*) - (B. B. Brunelli) - 1935-10/11-20.
- DENIS (*Maurice*) a Padova - (M. David) 1963-4-3.
- DESTINO DI DUE INVENTORI [*Bartolomeo Cristofori e Giuseppe Ravizza*] - (G. Aliprandi) - 1955-5/6-57.
- DIALETTO PADOVANO (*Recenti edizioni e ricerche sull'antico*) - (M. Cortelazzo) - 1965-6/7-3.
- «DIALOGO DE CECCO DI RONCHITTI DA BRUZENE» e il canonico Antonio Querengo - (L. Gaudenzio) - 1966-7/8-3.
- DIANIN (*L'Abate Felice*) - (E. Scorzon) - 1964-5-36.
- DIANIN (*Di un abate*) e del nuovo Ospedale di Padova - (G. Brunetta) - 1961-9-3.
- DIAZ (*Armando*) - *Onoranze* - 1928-1-1.
- DIMORE (*Le*) più antiche per i turisti più giovani [*Ostello di Montagnana*] - (F. A. Pessina) - 1965-8-46.
- DIMOSTRAZIONI POLITICHE DEL 1862-63 - (G. Tomajuoli) - 1934-2-14.
- DI PRIMAVERA - (B. Piva) - 1935-4-31.
- DISEGNI INEDITI - (C. E. Oppo) - 1932-2-18.
- DOCUMENTO (*Un inedito stenografico del 1811*) - (G. Aliprandi) - 1965-6/7-31.
- DOLFIN (*raccolta*) - vedi: *Caccia grossa*.
- DONATELLO (*Le celebrazioni per il V° Centenario della morte di*) - 1966-9-43.
- DONATELLO (*V° Centenario della morte di*) - (G. Fiocco) - 1966-4-43.
- DONATI (*Messer Piero*) - (Vespasiano da Bisticci) - 1966-1-34.
- DONDI (*Mons. Francesco*) Vescovo di Padova - (G. Meneghini) - 1956-10-28.
- DONDI DALL'OROLOGIO (*Giovanni*) - (G. D'Este) - 1956-3-32.
- DONO (*Un*) dei Veneti a Maria Pia di Savoia regina del Portogallo - (S. Solitro) - 1934-10/11-36.
- DOTTO (*Vincenzo*) architetto padovano del XVIII sec. - (F. Cessi) - 1964-8-9 e 1964-9-8.
- DOTTORI (*Carlo*) disegnatore - (L. Montobbio) - 1956-1-25.
- DRIGO (*Paola*) - (M. Valgimigli) - 1938-3-21.
- DRIGO RICCARDO - 1930-5-337.
- DRIGO (*Incontro con Riccardo*) - (E. Ferrato) - 1962-6-28.
- DUCA DI MANTOVA (*Come morì a Padova l'ultimo*) - [*Ferd. Carlo di Gonzaga*] - (A. Bertolini) - 1932-10-18.
- DUCA (*Il*) di Padova [*Giovanni Ognissanti Arrighi di Casanova*] - (L. Rizzoli) - 1932-11/12-42.
- DUCA (*Il*) di Padova - (L. Rizzoli) - 1967-6-17.
- DUCE (*Il*) a Padova - 1938-10-5.
- DUSE (*Eleonora*) ad Asolo e gli «Zii Pierin» - (P. Agostini Bitelli) - 1958-6/7-3 e 1958-8-16.
- DUSE (*Un Abate ed un attore: ab. Canella e Luigi D.*) - (B. B. Brunelli) - 1933-1-18.
- EBREI (*Gli*) di Padova - (A. Bertolini) - 1939-1-13.
- EDILIZIA MINORE DEL CINQUECENTO A PADOVA - LE CORTI ED IL GHETTO - (N. Gallimberti) - 1966-10-15.
- EGIDIO (*La leggenda di*) re di Padova - (G. Fabris) - 1964-1-3.
- ELEMENTI (*Gli*) classici degli affreschi di B. Mantegna - (E. Bassi) - 1940 unico 49.
- ELOGIO DI TERSICORE - (L. Ridenti) - 1931-5-29.
- ENIGMA "AELIA LAELIA CRISPIS" (*La soluzione dell'*) - (G. e F. Splittegarb) - 1964-10-19.
- ENRICO DI VALOIS A PADOVA (1574) - (D. Bovo) - 1967 - 11/12-3.
- ENSELMINI (*Gli*) - vedi: *Famiglie padovane*.
- EPICEDIO O QUASI - (E. Romagnoli) - 1958-6/7-15.
- EPIFANIA (*Le festa della*) - (A. Garbelotto) - 1957-11/12-3.
- EPIGRAMMI (*Tre*) e un messaggio in prosa - (E. Bolisani) - 1961-11/12-39.
- EREDITA' SCOLASTICA AUSTRIACA 1866 - (T. Pin) - 1937-11/12-29.
- EREMITANI (*Chiesa*) - Scoperte e restauri - (O. Vergani) - 1932-5-7.
- EREMITANI (*Gli*) ed altre chiese medioevali - (N. Gallimberti) - 1964-10-8.
- EREMITANI (*Martin Lutero ospite agli*) - (G. Meneghini) - 1960-8-23.
- EREMITANI (*La "porta dei mesi" agli*) - (F. Cessi) - 1958-1-4.
- EREMITANI (*Il restauro della pala del Pizzolo agli*) - (G. Pavan) - 1961-11/12-71.
- ERUDIZIONE PATAVINA (*Scrigni di*) - [*L'autografoteca Saggiori*] - (G. Aliprandi) - 1957-4/5-23.
- ESEGREMIO (*Il pittore Filippo*) e i suoi libri di disegni al Museo Civico di Padova - (F. Cessi) - 1958-5-10 e 6/7-10.
- ESTE - (S. Rodella) - 1963-7-33.
- ESTE E LA SUA MADONNA DELLE GRAZIE - (S. Rodella) - 1966-7/8-19.
- ESTE (*La Mostra dell'antica ceramica di*) - (G. Barioli) - 1960-8-35.
- ESTE (*Museo di*) - (A. Callegari) - 1932-3-39.
- ESTE (*Una Casa augustea ad*) - (C. Pertile) - 1938-1-30.
- ETTORE FIERAMOSCA (*Priorità padovana nella fortuna drammatica dell'*) - (O. Ronchi) - 1939-2-15.
- EUGANEI (*I Colli*) - 1933-7-7.
- EUGANEI (*A zozzo per gli*) - (S. Rodella) - 1963-5-8.
- [EUGANEI] DANS LES COLLINES EUGANEENNES - (G. Faure) - 1933-6-43.
- EUGANEI (*Dei Colli*) e di altre cose - (G. Brunetta) - 1962-11/12-44.
- EUGANEI E VENETI - (R. Battaglia) - 1957-2-3.
- EUGANEI (*Alla scoperta dei Colli*) - (G. Silvestri) - 1961-7/8-47.
- EUGANEI (*A. Callegari e la sua Guida dei Colli*) - (L. Gaudenzio) - 1963-10-3.
- EUGANEI (*Giornata di caccia sugli*) - (T. Pin) - 1937-9-33.
- EUGANEI (*Una guida degli*) - (B. Brunelli) - 1932-1-50.
- EUGANEI (*Invito ai Colli*) - (G. Alessi) - 1962-6-43 e 8-34.
- EUGANEI (*L'ora dei Colli*) - (N. Luxardo) - 1963-1-31.
- EUGANEI (*Una minaccia per i Colli*) - *Le Cave* - (A. Callegari) - 1937-7-35.
- EUGANEI (*Premio Colli*) - 1961-11/12-62.
- EUGANEI (*Il problema idrico: gli*) - (A. Masini) - 1931-6-34.
- EUGANEI (*Una spada di Damocle sui Colli*) - (R. De Giorgi) - 1963-10-53.
- EUGANEI (*La vita nell'economia agricola dei Colli*) - (A. Mastromarino) - 1934-5/6-33.
- EUGANEI (*La Zona petrarchesca negli*) - (P. Mentasti) - 1938-12-7.
- "EUGANEI" (*Colautti direttore dell'*) - (S. Cella) - 1955-10-18.
- EZZELINO DA ROMANO (*Gli*) - vedi: *Famiglie padovane*.
- FACCIOLATI (*Jacopo*) - (S. Serena) - 1934-9-45.
- FACCIOLATI (*Padova negli scritti del*) - (E. Bolisani) - 1957-10-3.
- FALCONETTO (N. Gallimberti) - 1966-4-21 e 5-30.
- FALCONETTO (*Elogio del*) - (C. Semenzato) - 1958-9-3.
- FALIERO (*Marin*) - (D. Valeri) - 1963-7-39.
- FAMIGLIE PADOVANE: I CAMPOSAMPIERO-GLI ZABARELLA - (E. Scorzon) - 1966-1-23.
- FAMIGLIE PADOVANE: GLI ENSELMINI - I CARRARESI - I LOVATI - GLI SCROVEGNI - (E. Scorzon) - 1966-7/8-15.
- FAMIGLIE PADOVANE: GLI EZZELINO DA ROMANO - (E. Scorzon) - 1966-2-27.
- FANO (*Guido Alberto*) - 1966-9-33.
- FANTASTICI (*Elisabetta*) - vedi: *Improvvisatrice (L')*.
- FARFALLE - (B. Percacini) - 1964-6/7-37.
- FARMACISTI VENETI: ALF. TURRI - (E. Maggioni) - 1963-2-15.
- FASAN (*Vincenzo*) - (V. Costantini) - 1932-8-27.
- FASCI DI COMBATTIMENTO A PADOVA (*Rapporto dei*) - (P. Boldrin) - 1933-2-3.
- FASCISMO (*Il*) padovano nel quadro della rivoluzione italiana - *Sue origini e battaglie* - 1939-3-7.
- FASOLATO (*Agostino*) - vedi: *Gloria (Giovanni)*.
- FATTORIA (*La*) - (B. Piva) - 1938-2-14.
- FERMENTI DI RIFORMA RELIGIOSA NEL CINQUECENTO PADOVANO - (S. Cella) - 1966-4-18.
- FESTA (*La*) dell'Annunciazione alla Arena e un affresco di Giotto - (B. B. Brunelli) - 1937-4/5-27.

- FESTIVAL (II) internazionale del folklore - (G. Trivellato) - 1967-10-35.
- FIERA (La) - (G. Aliprandi) - 1938-6-43.
- FIERA (L'antica) di Padova - (O. Ronchi) 1955-5-8.
- FIERA DI PADOVA (La X) Internazionale - 1928-3-151.
- FIERA DI PADOVA (La XI) Internazionale - 1929-3-129.
- FIERA DI PADOVA (La XIV) - 1932-6-41 e 7-47.
- FIERA DI PADOVA (La XVI) - (G. De Marzi) - 1934-5/6-11.
- FIERA DI PADOVA (La XX) - 1938-6-19.
- FIERA (La XXI) di Padova - 1939-6-13.
- FIERA DI PADOVA (Panorama della XXII) - (G. De Marzi) - 1940 - unico - 23.
- FIERA DI PADOVA (La XXXIII) - (Triù) - 1955-4-10.
- FIERA (Personalità della) - (M. Rizzoli) - 1955-5-23.
- FIERA (La tradizionale) del Santo - 1927-7/8-390.
- FIERA TRIVENETA (La) - 1937-6-7.
- FIGLI (I) del silenzio - (G. Sartori) - 1963-7/8-38.
- FINCO GIUSEPPE - vedi: Bagatella Antonio.
- FINE (La) del mondo (ovvero: Tanto rumore per nulla) - 1966-9-34.
- FIOTTOCO (A Giuseppe) - (E. Bolisani) - 1965-2-29.
- FLACCO (Il Poeta patavino) negli epigrammi di Marziale - (E. Bolisani) - 1964-1-14.
- FLARER (Franco): un decennio di pittura - (G. Toffanin Jr.) - 1967-1/8-22.
- FLUCCO (Giuseppe) - 1930-2-82.
- FOGAZZARO (Padova nella vita e nell'opera di) - (V. Marussi) - 1938-12-32.
- FOLENGO (II) catulleggiante - (E. Bolisani) - 1961-7/8-13.
- FOLENGO (II) epigrammista - (E. Bolisani) - 1956-3-26.
- FOLIGNO (Cesare) - letterato - (G. Toffanin) - 1964-1-12.
- FONTANA (La) monumentale in onore di S. Antonio - (G. Galderisi) - 1963-10-35.
- FORCELLINI (Il paese di) - (F. Mosino) - 1964-2-14.
- FORO BOARIO (Del), del Prato della Valle e di altre cose - (G. Brunetta) - 1964-9-24.
- FORTINI (Abate) - vedi: Catajo.
- FORTIS (Abate) - vedi: Catajo.
- FOSSATI (Giorgio) - opere palladiane - (G. Lorenzoni) - 1963-1-14 e 2-9.
- FRACCARO (Gio. Domenico) - (F. Cessi) - 1957-10-27.
- FRANCIBOLLO (Un) brasiliano con "La Maternità" del Ferruzzi - 1957-11/12-35.
- FRASSINELLA (Luigi) - 1929-1-63.
- FRIGIMELICA (II) - (C. Semenzato) - 1962-1-4.
- FRIGIMELICA (La scuola del) - (C. Semenzato) - 1962-3-3.
- FUA' FUSINATO (Erminia) - (D. Cinelli) - 1933-12-5.
- FUSINATO (Arnaldo) - vedi: Borgo Val-sugana.
- FUSINATO (Arnaldo e Clemente) e la polizia austriaca - (G. Tomajuoli) - 1935-3-34.
- FUSINATO (Un inedito di Arnaldo) - (F. Zangrando) - 1966-11/12-19.
- GABANO (Jacopo) - vedi: Gloria (Giovanni).
- GABINETTO (II) di Lettura e la sua storia - (P. Mattei) - 1955-5-53.
- GALILEI (II) nel carme latino di un amico - (E. Bolisani) - 1965-1-47.
- GALILEO A PADOVA (G. Tarozzi) - 1934-9-19.
- GALILEO (Le case abitate da) - (G. Toffanin) - 1957-9-16.
- GALLETTI (A) - vedi: Monumentino (Un).
- GARIBALDI A PADOVA - (G. Aliprandi) - 1957-6-16.
- GARIBALDI (II): un morituro - (E. Ferrato) - 1964-11/12-9.
- GASTRONOMIA PADOVANA - (G. Toffanin Jr.) - 1966-1-21.
- GATTI (Angelo) - vedi: Caporetto.
- «GAZZETTA VENETA» (Nel II centenario della) di Gasparo Gozzi (G. Aliprandi) - 1960-2-12.
- «GAZZETTINO» (II) - (L. Cattaneo) - 1958-9-27.
- GENNARI (Abate) - vedi: Catajo.
- GENOVA (Marcantonio) - I libri e gli strumenti musicali (1491-1564) - (G. Fabris) - 1934-7-29.
- GIARDINI (S. Rodella) - 1963-7/8-24.
- GIARDINI A PADOVA - (C. Cappelletti) - 1967-1-31.
- GIGANTE (II) di Sequals [P. Carnera] - 1967-7/8-25.
- GIOCHI (I) ginnici paleoveneti - (G. Fogolari) - 1960-3-35.
- GIORDANI PIETRO - vedi: Belzoni.
- GIORNALI PADOVANI - (G. Aliprandi) - 1966-6-21.
- GIORNALISMO PADOVANO (II) nel biennio 1848-49 - (S. Cella) - 1965-1-18.
- GIORNALISMO POLITICO (Le origini del) a Padova (1797-1813) - (S. Cella) - 1963-1-7.
- GIOTTESCHE (Le celebrazioni) all'Università - 1937-6-56.
- GIOTTO - vedi: Dante e Giotto e: Festa (La) dell'Annunciazione.
- GIOTTO (Allarme per) - (L. Gaudenzio) - 1965-1-13.
- GIOTTO (L'Arte di) - (G. Fiocco) - 1937-4/5-11.
- GIOTTO E LA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI - (C. Bellinati) - 1967-11/12-19.
- [GIOTTO] - Guida alla Cappella Scrovegni - (L. Gaudenzio) - 1933-5-31; 6.31 e 8-17.
- GIOTTO IN DANTE - (C. Gasparotto) - 1966-9-3.
- GIOTTO NELLA CITTA' DEL SANTO - (C. Gasparotto) - 1966-5-47.
- GIOTTO (Per la chiesetta di) Benemerenze di A. Tolomei - (C. Cimegotto) - 1937-4/5-34.
- [GIOTTO] - La Statua di G. in Prato della Valle - (P. Pin) - 1937-4/5-32.
- GIOTTO (Tra la leggenda e la storia nacque in Padova il capolavoro di) - (B. Bruni) - 1961-5-32.
- GIOVANI POETESSE VENETE - (M. Gorini) - 1960-7-28.
- GIOVANNI DA CAVINO (Pezzi editi ed inediti di) al Museo Bottacin di Padova - (F. Cessi) - 1965-1-22; 2-13 e 3-26.
- GIOVANNI DEGLI ABATI E LO XENOTROFIO DI S. DANIELE - (E. Scorzon) - 1961-3-12.
- GIOVANNI (Fra') degli Eremitani - (N. Di Lenna) - 1934-1-5.
- GIULIO GENOVESE - Pittore - (L. Grossato) - 1962-6/7-19.
- GIUSTO DA PADOVA (Un collaboratore veneziano di) - (S. Bellini) - 1932-4-31.
- GIUSTO DE' MENABUOI - (L. Gaudenzio) - 1934-8-11; 10/11-45; 12-19 e 1935-1-14.
- GLORIA (Giovanni) - GABANO JACOPO - FASOLATO AGOSTINO - Scultori - (C. Semenzato) - 1957-10-13.
- GOETHE A PADOVA (da «Italienische Reise») - 1931-5-17.
- GOETHE A PADOVA - (B. Brunelli) - 1932-3-5.
- GOETHE A PADOVA - 1963-5-19.
- GOLIARDIA - (G. F.) - 1961-2-17.
- GOLIARDIA PADOVANA (Attività della) - 1938-5-11.
- GONFALONE (II) della Provincia - (A. Dal Porto) - 1961-5-38.
- GOVONI (Incontro con) - (O. Sartori) - 1963-4-20.
- GOZZI (Carlo) e le sue gite a Padova - (B. Cestaro) - 1931-5-1.
- GRANDI (Appunti sull'estrema attività di Vincenzo) scultore - (F. Cessi) - 1959-5-20.
- GRANDI (Vincenzo e Gerolamo) - F. Cessi - 1958-3-14.
- GRANDI (Vincenzo e Giangerolamo) bronzisti padovani del XVI secolo - (F. Cessi) - 1959-7/8-16; 9-17 e 10-14.
- GRANDI (Vincenzo e Giangerolamo) scultori padovani del XVI secolo (F. Cessi) - 1960-8-5 e 10-9.
- GRANDI (I) architetti del Cinquecento a Padova - (N. Gallimberti) - 1966-11/12-27.
- GRANDI (I) E LA MORTE - (G. Dalla Torre) - 1960-10-7.
- GRANDI (I) E LA MORTE - (G. Dalla Torre) - 1961-4-32.
- GRANDI (I) E LA MORTE (ancora su) - (M. David) - 1961-3-9.
- GRASSETO (Il padovano Monsignor) - (E. Bolisani) - 1963-10-25.
- GRIFONI (I) stilofori di S. Giustina - (T. Gauthier) - 1956-3-13.
- GROSSATO (Lucio) musicista - (F. Cessi) - 1961-2-25.
- HORTI CONCLUSI - (C. Lorenzoni) - 1961-4-33.
- HUMANS RELATIONS - (C. Lorenzoni) - 1963-2-24.
- ICONOGRAFIA (Per l') di Padova - Aspetti di un quartiere scomparso - (L. Gaudenzio) - 1966-2-7.
- IDROVIA (La) Padova - Marghera - Venezia - (M. Velatta) - 1932-6-50.
- IMPRESSIONI DI VIAGGIO - (B. Percacini) - 1963-3-37.
- IMPROVVISATRICE (L') Elisabetta Fantastici direttrice dell'Educandato di Montagnana - (G. Biasuz) - 1966-2-15.
- INCENDI (Servizio comunale contro gli) a Padova fino all'anno 1829 - (O. Ronchi) - 1929-5-247.
- INÉPUISSABLE (L') PADOUE - (G. Faure) - 1955-6-21.
- INÉPUISSABLE (L') PADOUE - (G. Faure) - 1962-8-21.
- INÉPUISSABLE (L') PADOVE - (G. Faure) - 1967-5-33.





INTERPRETAZIONE GRAFICA DEL "NOTTURNO" di G. D'ANNUNZIO - (G. Aliprandi) - 1963-3-20.

INTERVENTO (L') - (G. Aliprandi) - 1965-3-3.

INTORNO AL "BO", - (M. Valgimigli) - 1937-1-23.

INVENTARIO DEL VESTIARIO DUCALE DEL DOGE PAOLO RENIER - (G. Cavalli) - 1967-3-22.

ISCRIZIONI (Le) Folenghiane a Campese - E. Bolisani) - 1956-2-25.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DI PADOVA (Quarant'anni di storia dell') - (E. Ferrato) - 1962-2-29.

ISTITUTO TECNICO (L') G. B. BELZONI - (B. Cestaro) - 1939-2-56.

ITINERARI EUGANEI - 1940 - unico - 59.

ITINERARI PADOVANI: LE PIAZZE - (B. Piva) - 1933-8-23-31.

ITINERARI PROVINCIALI: CAMPESE - (E. Scorzon) - 1964-11/12-16.

ITINERARIO GIOTTESCO - (C. Vivaldi) - 1967-6-35.

JACOPO DA VERONA - GLI AFFRESCI NELLA CHIESA DI S. MICHELE - (L. Montobbio) - 1955-3-31.

J'AI TOUJOURS AIME' PADOUE - (H. De Regnier) - 1956-9-31.

JAPPELLI - (N. Gallimberti) - 1962-1-23; 2-3; 3-33; 4-13; 5-19; 6/7-5; 8-6; 9-33, 10-23 e 11/12-22.

JAPPELLI: Appendice I - (N. Gallimberti) - 1962-11/12-22.

JAPPELLI: Il Caffè Pedrocchi - (N. Gallimberti) - 1962-5-19.

JAPPELLI: Il Casino Pedrocchi - (N. Gallimberti) - 1962-6/7-5.

JAPPELLI: Lavori minori - (N. Gallimberti) - 1962-9-33.

JAPPELLI: Il Palazzo del Governo - (N. Gallimberti) - 1962-8-6

JAPPELLI - Progetti inediti - (N. Gallimberti) - 1934-4-35.

JAPPELLI - Ricordi d'arte e di vita - (C. Cimegotto) - 1938-9-43.

JAPPELLI - Una costruzione ad Arquà - (A. Callegari) - 1933-3-39.

JAPPELLI - Ville e teatri - (N. Gallimberti) - 1962-10-23.

LAMPIETTI (Domenico) poeta padovano - (L. Montobbio) - 1956-4-47.

LARGO - (A. Ferriguto) - 1959-3-37.

LAZZARINI VITTORIO (Commemorazione di) - (G. Alessi) - 1959-6-24.

LAZZARO (Dino) - (W. Arslan) - 1932-7-31.

LEGGE (La nuova) sul paesaggio e i vecchi centri - 1957-9-3.

LE LONG DU BRENTA - (A. M. Ferrero Speckel) - 1961-1-41.

LEONARDO - vedi: «Madonna del Giglio».

LEONE (Il) veneto - (A. Alberti) - 1933-3-3.

LETTERA AGLI AMICI - (Fr. Carnelutti) - 1965-4-28.

LOGGIA DEL CONSIGLIO A PADOVA (La) - (G. Rusconi) - 1935-4-32.

LONIGO LORENZO (nob) Nuovo Podestà di Padova - 1931-4-219.

LORENZO PARDI DI SIMEONE DA BOLOGNA A PADOVA - (N. Gallimberti) - 1966-1-15.

LORENZONI (Abate) - vedi: Catajo.

LOVARINI (Ricordo di Emilio) - (L. Lazzarini) - 1956-5-33.

LOVATI (I) - vedi: Famiglie padovane.

LUCA FERRARI DA REGGIO - (F. Cessi) - 1963-7/8-11.

LUDOLF GIOBBE - vedi: Abissinia (L').

LUOGHI (I) dello Zanella - (G. Alessi) - 1958-7/8-18.

LUPATI (Bortolo) - (C. Cimegotto) - 1967-4-16.

LUSSANA (Felice) - 1932-8-41.

LUVIGLIANO O LIVIANO? - (L. Rizzoli) - 1935-3-50.

MADONNA DEL GIGLIO (Una) attribuita a Leonardo - (G. Biasuz) - 1958-4-21.

MADONNA DEL S. GIROLAMO (Anche a Padova una) - (F. Cessi) - 1958-8-23.

MAESTRI (I) dello Studio farmaceutico dell'Università di Padova - (G. Maggioni) - 1964-2-34 4-30 e 8-31.

MANDELLI (L'incredibile storia di Domenico) speciale - (Silvano) - 1964-11/12-31.

MANTEGNA (Nel 450° anniversario della morte del) - (E. Bolisani) - 1956-7/8-3.

MANTEGNA (Andrea) - Pittore - (G. Fiocco) - 1931-5-5.

MARGUTTI (Domenico) - architetto - (E. Bassi) - 1938-7/8-22.

MARIA PIA DI SAVOIA - vedi: Dono (Un) dei Veneti.

MARIO (Alberto) - 8 febbraio 1848 - (Dagli scritti di) - 1934-2-23 e 3-46.

MARIO (Jessie White) dattilografa - (S. Aliprandi) - 1967-3-17.

MARSILIO DA PADOVA - (P. L. Chelotti) - 1935-3-7.

MARSILIO DA PADOVA - (P. L. Chelotti) - 1957-1-4 e 2-27.

MARTIN LUTERO - vedi: Eremitani - (M. L.).

MATTINO (Un) di pioggia - 1967-10-29.

MAZZONI (La casa di Guido) - 1963-1-29.

MEDAGLIA (Una) di Franc. Novello da Carrara coniata in un sesterzio Antoniniano - (F. Cessi) - 1965-11/12-9.

MEDICI SILENZIOSI - (O. Sartori) - 1962-6/7-16.

[MEDICINA] L'Istituto Anatomico-Patologico della Università - (G. Cagnetto) - 1931-1/2-81.

MEDIEVALE (Tessuto urbano) della città di Padova (Di alcune anomalie rinascimentali nel) - (E. Bandelloni) - 1964-3-5.

MEMMO (Andrea) - vedi: Cerato.

MEMORIE (Le) di Giuseppe Dalla Torre - (G. Toffanin Jr.) - 1966-2-33.

MENEGAZZI ANTONIO [Per ricordare un garibaldino] - (G. Meneghini) - 1963-7/8-23.

MENEGAZZO (Gian Paolo) - (O. Sartori) - 1964-3-45.

MENEGHETTI (Ricordo di Egidio) - (G. Zillo) - 1961-3-24.

MERCATO DEGLI UMILI - (B. Piva) - 1934-1-29.

MESI (I) del "Libro d'ore" del duca di Berry - (F. Cessi) - 1959-1-3.

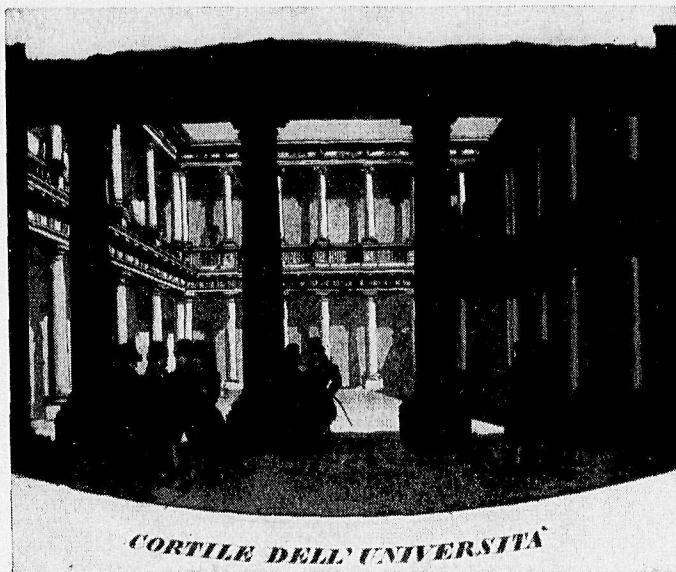
MESI (I) nei piatti atestini in terraglia - (F. Cessi) - 1961-1-14.

METODO (Il) sperimentale - (G. Aliprandi) - 1963-4-25.

MICHELANGIOLO NEL VENETO - (F. Cessi) - 1964-6/7-3.

- MINELLO (Giovanni) pittore e la sua opera nella Cappella del Santo - (P. Carpi) - 1931-1/2-3.
- MINIATURA (La) del Rinascimento nelle biblioteche padovane - (M. Canova Giordana) - 1967-3-3.
- MINIO (Un «satiro» di Tiziano)? - (F. Cessi) - 1961-1-22.
- MINORELLO (Per il catalogo di Francesco) - (A. Morelli) - 1965-1-30.
- MOMENTI - (R. Calcagni) - 1966-11/12-45.
- MONACO PERISSINOTTO TERESA - 1929-4-237.
- MONASTERO DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA (Note di archivio sulla ricostruzione della mensa del) - (F. Cessi) - 1965-8-6.
- MONSELICE (da "Heures d'Italie") - (G. Faure) - 1932-3-26.
- MONTAGNA (La) mangiata [Arquà] - (A. Barbacci) - 1967-2-35.
- MONTAGNANA - (B. Cestaro) - 1932-2-34.
- MONTAGNANA - (B. Cestaro) - 1955-4-33.
- MONTAIGNE (Note intorno al soggiorno padovano di) - (E. Balmas) - 1959-9-9 e 6-5.
- MONTANARI FRANCESCO - vedi: Bagatella Antonio.
- MONTESI (Ricordo di Ilario) - (G. T. Jr.) - 1967-2-25.
- MONUMENTI (Conservazione dei) - (M. Checchi) - 1955-2-19.
- MONUMENTINO (Un) [al carabiniere A. Galletti] - (E. Scorzon) - 1964-3-37.
- MORATIN (D. Leandro Fernandez de') a Padova - (G. Bottoni) - 1933-1-50 e 1960-1-13.
- MORATO (Antonio) - (W. Arslan) - 1931-6-11.
- MORGAGNI (G. Battista) principe degli anatomici - (G. Cagnetto) - 1931-3-120.
- MORGAGNI (La casa del) - (G. Brunetta) - 1962-5-3.
- MORTIER (Alfredo) "padouan" - (B. Brunelli) - 1938-11-10.
- MOSTRA (La I) d'Arte Triveneta a Padova - 1929-3/4-220.
- MOSTRA D'ARTE TRIVENETA (III) - (N. Bertocchi) - 1932-11/12-19.
- MOSTRA D'ARTE (La V) delle Tre Venezie - 1927-4/5-176.
- MOSTRA (La XI) d'Arte Triveneta - 1955-9-41.
- MOSTRA CINEMATOGRAFICA (La XXVIII) di Venezia - (O. Caldiron) - 1967-9-34.
- MOSTRA DELLE IMMAGINI DANTESCHE DI G. NATTINI IN SALONE - 1928-3-189.
- MOZART A PADOVA - (A. Garbelotto) - 1956-6-14.
- MULINO (Un) - (G. Aliprandi) - 1961-1-18.
- MUSEO (Sulla tavola n. 436 del) di Padova - (L. Puppi) - 1960-1-21.
- MUSEO (II) Antoniano di Padova - (F. Cessi) - 1959-11/12-12.
- MUSEO CIVICO (II) nel nuovo volume di A. Moschetti - (C. Cimegotto) - 1939-2-49.
- MUSEO CIVICO DI VICENZA (Invito al) - (A. Ballarin) - 1958-3-30.
- MUSEO DI PADOVA (Ancora sui quadri problematici del) - (L. Puppi) - 1959-7/8-26.
- MUSEO DI PADOVA (Problemi attributivi al) - (L. Puppi) - 1959-4-28.
- MUSICA IN PIAZZA - (E. Ferrato) - 1963-9-36.
- MUSICA (La) sacra e l'organo di Trento - (G. Beltrame) - 1967-7/8-5.
- [MUSICA] - Un ignorato cimelio gregoriano alla Biblioteca Universitaria - (A. Garbelotto) - 1955-9-23.
- MUSICHE antiche e moderne ispirate a S. Antonio di Padova - (A. Garbelotto) - 1965-5-3.
- MUSICHE (Singolare raccolta di) di autori padovani nel '500 - (A. Garbelotto) - 1965-2-8; 3-19 e 4-19.
- MUSSATO (Albertino) - vedi: Dante ed A. M. e: Timavo (II).
- MUSSATO (Albertino) - (B. Pellizzaro) - 1934-3-27.
- MUSSATO (Celebrazione del VI Centenario della morte di Albertino) - (1261-1330) - 1929-3/4-207.
- NATTINI (A) - vedi: Mostra delle immagini.
- NAVIGLIO INTERNO (II) di Padova - (F. Marzolo) - 1955-2-5.
- NAVIGLIO (A proposito della progettata copertura del) - (L. Gaudenzio) - 1955-3-17.
- NIEVO (Ippolito) - (A. Pompeati) - 1931-6-5.
- NIEVO (Ippolito) - (R. Granata) - 1959-9-23.
- NIEVO (Nel centenario di Ippolito) - 1961-4-13.
- NIEVO (Ippolito) e la città natale - 1965-4-33.
- NIEVO (Ippolito) poeta campagnolo - (M. Valgimigli) - 1956-6-40.
- NIEVO (Profezie di Ippolito) - (G. Aliprandi) - 1958-3-9.
- NOALE (Antonio) architetto - (F. Pertile) - 1938-12-18.
- NOALE (Antonio) architetto - (F. Pertile) - 1958-3-3.
- NOE' (Enrico) a Padova - (G. Aliprandi) - 1937-11/12-37.
- NOTTE - (G. Alessi) - 1955-1-18.
- NOVELLI (P. A.) incisore e illustratore di libri - (M. Voltolina) - 1933-3-28.
- NUBISCALPIA PATAVINA - I grattaciel di Padova - (E. Bolisani) - 1965-5-27.
- NUOVO RETTORE (Per il) del Seminario di Padova - (E. Bolisani) - 1965-3-38.
- ODORE DI PADOVA - (G. Toffanin) - 1957-6-3.
- «O FLUTTI ADRIATICI» (da «E. Onjehin») - (A. S. Pusckin) - 1932-1-17.
- OLIMPO (Il mio) - (C. Lorenzoni) - 1963-5-17.
- OMBRE IN PRATO DELLA VALLE - (Z. Mazucato) - 1967-2-28.
- OPERE D'ARTE (La difesa delle) - (R. Granata) - 1958-10/11/12-30.
- ORATORIO (Un) musicale sconosciuto - (A. Garbelotto) - 1955-11-20 e 1956-1-34.
- ORAZIO, VALSANZIBIO E IL GOLF CLUB - (G. T. Jr.) - 1964-11/12-35.
- ORME DI UN ABATE CASANOVIANO - (B. B. Brunelli) - 1934-12-33.
- OROLOGIO (L') di Berghen - (H. Malo) - 1956-12-7.
- OROLOGIO (L') di Berghen - (H. Malo) - 1964-3-20.
- ORSINI (Ripercussioni padovane e venete dell'esecuzione di) - (G. Tomajuoli) - 1935-9-26.
- ORSINI FELICE (Ripercussioni padovane e venete dell'esecuzione di) - (G. Tomajuoli) - 1958-5-3.
- ORTO BOTANICO (L') di Padova - (M. Sgaravatti) - 1959-2-18.
- ORTO BOTANICO DI PADOVA - (J. L. Vaudoyer) - 1935-4-7.
- OSSARI DI GUERRA - (N. Gallimberti) - 1932-11/12-46.
- OSSERVATORIO (L') Astrofisico di Asiago - (G. Meneghini) - 1958-2-7.
- OVETARI (Ancora dei restauri della Cappella) - 1932-8-7.
- PADOVA [Poesia] - (A. Lo Nigro) - 1959-9-41.
- PADOVA - Dai "Viaggi in Italia" - (W. D. Howells) - 1957-6-23 e 7/8-21.
- PADOVA (Basi storiche e prospettive dello sviluppo di) - (F. Cessi) - 1960-4-8.
- PADOVA BRULICANTE DI VITA... (B. Benenson) - 1967-1-35.
- PADOVA (La città di) nei mesi successivi alla rioccupazione austriaca del 1848 - (G. Monteleone) - 1962-10-9 e 11/12-8.
- PADOVA COME UNA NINFEA - (S. Romanin Jacur) - 1960-9-21.
- PADOVA CULLA DELLE MUSE MACCHERONICHE - (G. Fabris) - 1933-12-11.
- PADOVA DELLA RINASCENZA - (N. Gallimberti) - 1932-2-21.
- PADOVA (Difesa di) - (1509) - (P. Paruta) - 1966-6-42.
- PADOVA E BERGAMO - (N. G.) - 1932-3-32.
- PADOVA E GABRIELE D'ANNUNZIO - (G. Aliprandi) - 1958-10/11/12-41.
- PADOVA E IL '59 - LA MOSTRA COMMEMORATIVA - (C. S.) - 1959-7/8-7.
- PADOVA (1866-1966) E LA LIBERAZIONE DEL VENETO - (E. Scorzon) - 1960-7-19.
- PADOVA E LA SPEDIZIONE DEI MILLE - (G. Aliprandi) - 1960-7-19.
- PADOVA IN GIRO - (A. Fraccaroli) - 1957-4/5-27.
- PADOVA IN GUERRA - (G. Montobbio) - 1958-10/11/12-25.
- PADOVA MEDIOEVALE - (N. Gallimberti) - 1932-1-27.
- PADOVA MEDIOEVALE (La trasformazione urbanistica di) - (N. Gallimberti) - 1964-5-21.
- PADOVA MUSICALE NEGLI APPUNTI DI UNA TURISTA INGLESE - (A. Garbelotto) - 1966-1-3.
- PADOVA NEI FRANCOBOLLI ITALIANI - (A. Mais) - 1963-5-27.
- PADOVA NEI FRANCOBOLLI ITALIANI - (G. Toffanin Jr.) - 1966-11/12-33.
- PADOVA NEL CUORE DEI SUOI SCRITTORI - (A. Salmaso) - 1959-2-39.
- PADOVA NELLA SECONDA META' DELL'OTTOCENTO - (N. Gallimberti) - 1967-7/8-9 e 10-11.
- PADOVA NELLE GESTA E NELL'OPERA DI GABRIELE D'ANNUNZIO - 1938-3-9.
- PADOVA NELLE GIORNATE CHE PRECEDETTERO L'INTERVENTO - (E. Scorzon) - 1965-4-3.
- PADOVA NELL'OTTOCENTO - (N. Gallimberti) - 1932-3-28.
- PADOVA NEL MEDIOEVO - (N. Gallimberti) - 1964-4-21.
- PADOVA NEL PRIMO VENTENNIO DEL SECOLO XX - (N. Gallimberti) - 1967-11/12-10.
- PADOVA (Il nome di) - (B. Lavagnini) - 1963-9-3.
- PADOVA PER IL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA E DELLA MORTE DI I. NIEVO - 1961-4-3.

- PADOVA (*Profilo urbanistico della città di*) - (N. Gallimberti) - 1956-6-32; 7/8-19; 9-21; 10-19 e 12-3.
- PADOVA (*Ricordi di*) in *Inghilterra* - (N. Gallimberti) - 1961-10-3.
- PADOVA ROMANA - (N. Gallimberti) - 1931-6-29.
- PADOVA ROMANTICA - (Farfarello) - 1964-4-28.
- PADOVA, ROSE DE BRIQUE [*poesia*] - (J. Rousselot) - 1957-4/5-42.
- PADOVA SOSPESA NELL'ARIA - (G. Romano) - 1959-7/8-42.
- PADOVA (*sui problemi di*) - (G. Scimemi) - 1959-3-29.
- PADOVA UN SECOLO FA - *La prima Guida del 1868* - (G. T. Jr.) - 1964-11/12-25.
- PADOVA (*Vedute di*) nei disegni del Canaletto - (L. G.) - 1962-10-3.
- PADOVA (*Vedute e scritti su*) - (L. Gaudenzio) - 1935-7/8-3.
- PADOVA 1848 A PROPOSITO DI UNA ESECUZIONE CAPITALE - (E. Scorzon) - 1964-1-21.
- PADOVA 1901 - (A. Canilli) - 1931-6-17.
- PADOVA 1914 - *Poesia - «Il paese di buona fortuna»* - (C. Mortari) - 1931-5-12.
- PADOVA (*Il risanamento delle abitazioni rurali nella provincia di*) - (A. Pavanato) - 1932-5-27.
- PADOVA - STRA' - ARQUA' - (D. Valeri) - 1934-8-11.
- PADOVANI CADUTI PER LA PATRIA NELLA GUERRA NAZIONALE 1915-18 (*elenco*) - 1927-6-199.
- PADOVANI ILLUSTRI IN PORTOGALLO - (P. Verrua) - 1929-1-55.
- PADOVANI VITTIME DELLE INCURSIONI NEMICHE SULLA CITTA' (1915-18) - (*elenco*) - 1927-6-347.
- PAESE (*Il*) di Buona Fortuna [*Padova 1914 - poesia*] - (C. Mortari) - 1955-2-38.
- PAESE EUGANEO - (G. Alessi) - 1955-7/8-28.
- PALAZZETTO FEDELE (*Il*) in Padova - (M. Checchi) - 1955-11-3.
- PALAZZO COMUNALE (*Stato dei lavori del nuovo*) - 1928-5-339.
- PALAZZO (*Il*) dei Vescovi di Padova - (A. Barzon) - 1958-8-3.
- PALAZZO DELLO STORIONE (*Il*) - (G. Aliprandi) - 1961-11/12-3.
- PALAZZO DI SAN BONIFACIO (*A proposito di "Enigmistica" a*) - (G. Splittegarb) - 1961-5-36.
- PALAZZO TRON A PADOVA - (E. Zammatto) - 1935-7/8-47.
- PALAZZO VESCOVILE (*Le mura merlate del*) - (A. Barzon) - 1956-4-30.
- PALESTINA TERRA BRUCIATA DAL SOLE E DALLE CONTESE - (C. Chiavegato) - 1955-6-31.
- PALLADIO (*Fortuna di Andrea*) - (F. Cessi) - 1960-3-3.
- PALLADIO (*Fortune e sfortune del*) - (G. Fiocco) - 1935-2-7.
- PAPIRI DI LAUREA IN SALONE - (G. Aliprandi) - 1962-6-31.
- PAPIRI DI LAUREA (*I*) nella Università di Padova - (L. Montobbio) - 1955-4-3 e 5-45.
- PARAMENTI SACRI AL MUSEO ANTONIANO - (L. Rizzoli) - 1935-4-28.
- PARCHEGGIO (*Progetto per un nuovo*) - (M. V. Tanese e A. De Padova) - 1959-9-8.
- PARINI (*Il ceramista Andrea*) - (G. Alessi) - 1958-8-31.
- PASCOLIANO (*Nel cinquantenario*) - (E. Bolisani) - 1962-9-25.
- PASSEGGIATA IN VALSUGANA - (C. Munari) - 1956-5-37.
- PASSIONE (*Il mistero della*) a Padova - (R. Simoni) - 1937-7-15.
- PASTO' (*Lodovico*) - vedi: *Poesia ditirambica veneta*.
- PATRIOTI PADOVANI DEL SEC. XIX (*Piccolo dizionario dei*) - (E. Scorzon) - 1963-5-11 e 1964-2-18.
- PATRIZI (*Il filosofo Francesco*) studente a Padova - (S. Cella) - 1966-1-12.
- PATRIZI VENEZIANI E LORO RAPPORTI CON PADOVA PRIMA DEL LORO DOGADO - (E. Scorzon) - 1965-6/7-11; 8-15 e 9-8.
- PAVANA (*La*) - (H. Weigelt) - 1932-2-4.
- PEDROCCHI (*Sior A.*) dise la sua - (E. Ferrato) - 1963-5-33.
- PENDINI (*Fulvio*) - (G. Lorenzoni) - 1961-1-27.
- PENDINI ALL'UNIVERSITA' - (C. Semenzato) - 1956-12-24.
- PERIODICO STENOGRAFICO (*Il Primo*) pubblicato a Padova 90 anni fa (E. Boso) - 1956-12-28.
- PERSIO (*Le satire di*) - 1963-5-39.
- PESTE (*La*) del 1576 a Padova - (G. Meneghini) - 1955-3-21; 4-17; 6-17; 7/8-31; 10-33 e 11-35.
- [PETRARCA] - *L'Amicizia fra il P. e i principi di Carrara* - (A. Limentani) - 1937-3-20.
- PETRARCA (*Il figlio del*) in alcune lettere del poeta dettate da Padova - (E. Bolisani) - 1956-6-22.
- PETRARCA (*L'incoronazione del*) - (C. Leni) - 1966-10-33.
- PETRARCA (*John Ruskin e la casa del*) in Arquà - (G. Brunetta) - 1962-2-11.
- PETRARCA (*Il*) nei francobolli - (A. Felice) - 1963-6-30.
- PETRARCA (*Pellegrinaggio alla casa del*) in Arquà - (Howells W.D.) - 1957-4/5-3.
- PETRARCA (*L'ultima epistola padovana del*) al Boccaccio - (E. Bolisani) - 1956-10-3.
- PETRARCA (*Una parola del*): la sua casa di Arquà - (D. Selvatico Estense) - 1959-6-30.
- PIANO REGOLATORE DI PADOVA (*Bando del Concorso*) - 1933-5-5.
- PIANO REGOLATORE DI PADOVA - *I progetti vincitori* - 1933-10/11-7.
- PIANO REGOLATORE DI PADOVA (*Il Nuovo*) - 1937-2-11.
- PIANO REGOLATORE (*Il*) di Padova - 1955-9-3.
- PIANO REGOLATORE (*Il*) edilizio per il risanamento e la sistemazione dei quartieri centrali e Quartiere «Vanzo» - 1928-1-17.
- PIATTI COI «MESI» (*Una serie rustica di*) a Teolo - (F. Cessi) - 1963-1-3.
- PIAZZA (*Per una*) tra il Bò e l'antico palazzo comunale - (A. Prosdocimi) - 1962-9-3.
- PIAZZA CAVOUR (*Notturmo in*) - (E. Ferrato) - 1965-8-33.
- PIAZZA (*La*) del Duomo e S. Agostino - (N. Gallimberti) - 1964-9-16.
- PIAZZA DELLE FRUTTA - (E. Scorzon) - 1964-2-9.
- PIAZZA DEI SIGNORI - (E. Scorzon) - 1964-1-7.
- PIAZZA GARIBALDI - (O. Ronchi) - 1931-4-205.
- PIAZZA GARIBALDI - (E. Scorzon) - 1965-4-20.
- PIAZZE E IL SALONE (*Le*) - (L. Gaudenzio) - 1936 - unico - 7.
- PICCOLO SCHEDARIO PADOVANO - (G. Toffanin Jr.) - 1967-4-21; 5-28; 6-19; 7/8-20 e 9-25.
- PIENA (*La recente*) attorno alla città di Padova - (V. Pavani) - 1966-11/12-57.
- PIETA' (*La*) di M. Buonarroti - (S. Bettini) - 1939-4-13.
- PIETRO LIBERI ALLA SACRESTIA DEL SANTO A PADOVA - (F. Flores D'Arcais) - 1967-4-3.
- PINACOTECA (*La*) del Museo di Padova - (L. Grossato) - 1955-1-19.
- PINELLI (*Luigi*) - vedi: *Carducci (Amici del)*.
- PIO VI - *Il pellegrino apostolico a Padova* - (G. Meneghini) - 1939-9-12.
- PIO X (*Dagli scritti inediti di*) - (A. Giacomazzo) - 1958-6/7-40.
- PIO X E PADOVA - (V. Marussi) - 1935-9-37.
- PISCOPIA (*Elena*) dottore in filosofia - (F. Invrea) - 1956-2-32.
- PITTARINI (*Domenico*) - (G. Maggioni) - 1963-7-27.
- PITTURE DI SCUOLA PADOVANA A BERLINO - (H. Weigelt) - 1934-1-38.
- PODESTA' (*Il Primo*) di Padova fascista - 1927-1-5.
- POESIA DITIRAMBICA VENETA DEL SECOLO XVIII ED UN MEDICO POETA: LODOVICO PASTO' - (G. Bussadori) - 1964-1-38.
- POESIE (*F. Diano*) - 1963-7/8-41.
- POETA (*Il*) di Laura è geloso di Arquà - (G. Nogaro) - 1963-6-17.
- POETI (*Due*) in dialetto: Meneghetti e Rizzi - (G. A.) - 1956-1-32.
- POETI E FILOSOFI DI GRECIA - (E. Ottolenghi) - 1965-9/10-27.
- POLEMICHE RODIGINE - (C. Semenzato) - 1956-6-48.
- POLENI (*Giovanni*) e la sua macchina aritmetica - (G. Aliprandi) - 1956-6-30.
- POLENTA (*La*) - (B. Piva) - 1932-1-37.
- POLICLINICO (*Il nuovo*) della Università di Padova - (A. Gervasoni) - 1959-5-28.
- POLITICA (*La*) demografica di Augusto nella lirica oraziana - (E. Bolisani) - 1934-8-19.
- POLLICOLTURA PADOVANA - (I. Mazzon) - 1932-9-30.
- POMPONAZZI - (E. Troilo) - 1934-9-25.
- PONTECORVO - (E. Scorzon) - 1963-9-22.
- PONTI (*I*) nella cerchia di Patavium - (T. Pin) - 1938-2-28.
- PORCIGLIA (*Via*) - (E. Scorzon) - 1964-3-15.
- «PORTA ESPUGNATA - EZZELINO VINTO» - (G. B. Verci) - 1956-5-9.
- PORTELLO (*Il*) - (B. Piva) - 1932-5-23.
- PORTICI - (G. Aliprandi) - 1939-2-35.
- PORTICI (*I*) - (G. Alessi) - 1955-6-22.
- PORTICI - (L. Gaudenzio) - 1932-1-19.
- PORTICI (*I*) di Padova - (S. Zanotto) - 1956-7/8-24.
- PORTICI (*I*) di Padova - (C. Sansone) - 1963-4-27.

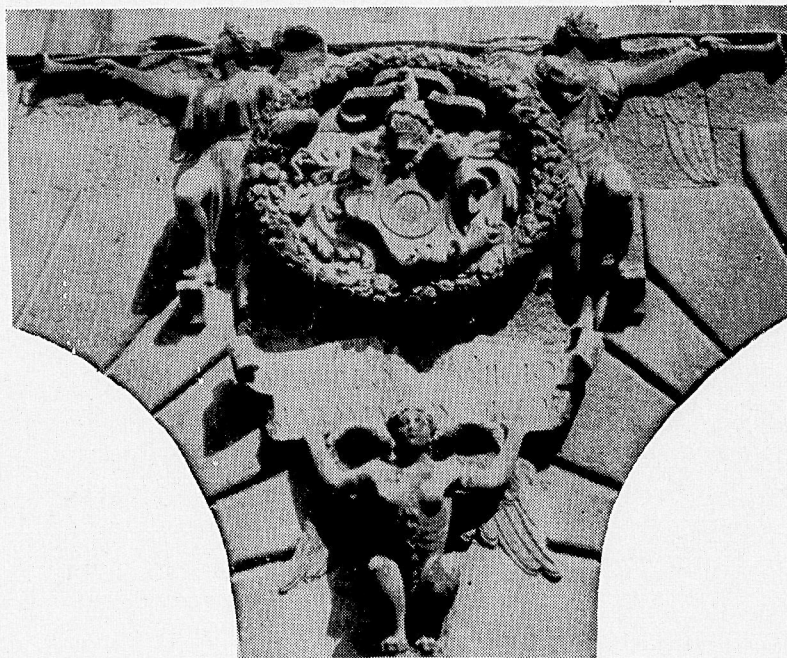


- PORTO (II) di Padova - (B. Piva) - 1934-2-33.
- PRA' (II) della Valle - (B. Piva) - 1937-3-27.
- PRA' DELLA VALLE (II) [poesia] - (T. Pin) - 1937-8-33.
- PRAGLIA (L'Abbazia di) - (N. Gallimberti) - 1966-2-20.
- PRAGLIA (La badia di) - (A. Roberti) - 1933-1-24.
- PRAGLIA (Il Monastero di) - (Z. Mazzucato) - 1965-6/7-33.
- PRANZO A TEOLO - (O. Sartori) - 1962-5-50.
- PRATI (Un episodio di politica austriaca alla morte di) - (P. Pedrotti) - 1936 - unico - 40.
- PRATO DELLA VALLE - (S. Romanin Jacur) - 1959-9-28.
- PRATO DELLA VALLE (II), Andrea Memmo e il Cerato - (N. Gallimberti) - 1967-5-20.
- PRATO DELLA VALLE (II) e i suoi guai - (L. Gaudenzio) - 1963-2-18.
- PRATO DELLA VALLE (II) e un sonetto di D'Annunzio - (C. Cimegotto) - 1938-2-41.
- PREVITALI (Il pittore Andrea) - (R. Bassi)-Rathgeb) - 1957-1-27.
- PRIMA (La) Campagna elettorale politica nel Veneto (1861) - (G. Solitro) - 1940 - unico - 39.
- PRIMA DEL DILUVIO - (C. Lorenzoni) - 1966-10-20.
- «PRIVILEGIO» (Un) padovano in arte aromataria - (G. Maggioni) - 1956-2-34.
- PROCESSO PER LE DIMOSTRAZIONI A PADOVA DEI GIORNI 10-11-12/1/1859 - (G. Monteleone) - 1963-10-6 e 11/12-13.
- PROFESSORI SCOPONISTI (...e schiappini) - (M. Valgimigli) - 1965-9/10-23.
- PROFILO ESTENSE - (S. Rodella) - 1964-1-31.
- PROVINCIA (La) di Padova a confronto con le maggiori provincie italiane - 1964-10-23.
- PROVINCIA DI PADOVA (La) nel 1866 - (A. dal Porto) - 1967-7/8-23.
- «PROVVIDA» (La) - (L. Gaudenzio) - 1967-7/8-27.
- PSEUDONIMI - (G. Aliprandi) - 1939-7/8-45.
- PUBBLICITA' (La) e la lingua italiana - (E. Ferrato) - 1967-2-27.
- QUADERNETTO EUGANEO - (Euganeus) - 1957-2-36, 3-42, 4/5-54, 6-37, 7/8-36, 9-43, 10-38, 11/12-30, 1958-1-32, 2-34, 3-34, 4-30, 5-35, 6/7-43, 8-36, 9-38, e 12-31 e 1959-3-46.
- QUANDO PER PADOVA PASSAVA IL «CANALAZZO» - (L. Dogo) - 1957-6-32.
- QUARANTAQUATTRO ANNI DI BIENNALE TRIVENETA - (Silvana Romanin Jacur) - 1966-6-27.
- QUARANTENNIO (La Mostra Nazionale del) - 1958-10/11/12-47.
- QUARE TRISTIS [poesia] - (D. Menichini) - 1967-11/12-31.
- QUEL SAN MARTINO DEL '43 - (C. Munari) - 1955-6-28.
- QUINDICI (II) giugno 1918 sul Montello - (G. Biasuz) - 1958-5-33.
- QUINTE (Le) delle Piazze - (B. Piva) - 1933-4-24.
- RAMAZZINI (Bernardino) - (T. Terni) - 1933-10/11-46.
- RAMPIN GIACOMO - vedi: Bagatella Antonio.
- RAPPRESENTAZIONI ALL'APERTO - (B. B. Brunelli) - 1933-10/11-55.
- RASI (Un maestro: Pietro) - (E. Bolisani) - 1958-8-10.
- RE (II) Imperatore a Padova - 1938-6-7.
- RECLUSORIO (II) di piazza Castello - (O. Sartori) - 1963-3-31.
- REGINE DI POLONIA (Il soggiorno padovano di due) sec. XIV e XVII - 1962-4-22.
- REGOLAMENTAZIONE (La) urbanistica nella volumetria degli edifici - (N. Gallimberti) - 1960-9-7.
- RESTAURI E RESTAURATORI NELLA PADOVA DELL' '800 - (L. Gaudenzio) - 1935-2-33.
- RIGONI (Ricordo di Mantio) - (L. Gaudenzio) - 1965-5-19.
- RINGRAZIAMENTO A BRUNETTA E CO. - (M. Dazzi) - 1965-5-17.
- RISORGIMENTO (II) e la coscienza religiosa degli italiani d'oggi - (N. Papafava dei Carraresi) - 1962-3-20.
- RISVEGLIO DELLA CITTA' - (L. Montobbio) - 1958-1-38.
- RITMI BACCHICI (Uno dei più antichi) composti a Padova - (G. B. Pellizzaro) - 1935-2-26.
- RITORNO AGLI EUGANEI - (D. Valeri) - 1932-9-7.
- RITORNO A PADOVA - (C. Pertile) 1938-1-37.
- RIVIERA A PADOVA [poesia] - (V. Zambon) - 1955-3-36.
- RIVIERA (La) dei Ponti Romani - (S. Romanin Jacur) - 1961-3-16.
- RIVIERA DEL BRENTA (La secolare tradizione della) - (M. Guiotto) - 1965-9/10-45.
- RIVIERA (La) del Brenta - (C. Munari) - 1955-10-28.
- RIVIERA (La) del Brenta (abbé Richard) - 1958-6/7-17.
- RIVIERA (La) ritrovata - (C. Semenzato) - 1960-5/6-49.
- RIZZARDA (I ferri battuti di C.) - (G. Biasuz) - 1957-1-34.
- RIZZATO (Servilio) - (L. Gaudenzio) - 1939-7/8-11.
- RIZZI (Francesco) scultore - (C. Semenzato) - 1957-7/8-13.
- RIZZI (Ricordo di Livio) - (V. Zambon) - 1963-10-34.
- RIZZOLI (Giuseppe) scultore padovano - (L. Rizzoli) - 1933-6-38.
- RIZZOLI (Giuseppe) scultore padovano - (G. Solitro) - 1934-3-55.
- ROCCAFORTE (Bizzarrie e pazze prodigalità del marchese di) - [Carlo Spinola] - (A. Bertolini) - 1932-5-35.
- ROCCA PENDICE [poesia] - (G. Alessi) - 1940 - unico - 65.
- RODELLA (Silvia) - (G. Facco) - 1966-9-29.
- ROMANA - (O. Sartori) - 1962-1-39.
- ROMANIN JACUR LEONE - 1928-5-367.
- RONCAJETTE (La botte a sifone di) - (C. Camporese) - 1932-6-56.
- RONCHI (Oliviero) - (L. Lazzarini) - 1960-9-3.
- RONCHI (G. Battista) - 1812-1886 - (G. Maggioni) - 1962-5-15.
- ROSE (Le) d'oro di Venezia - (L. Rizzoli) - 1933-3-7.
- ROSMINI A PADOVA - (G. Rossi) - 1934-9-33.
- ROSMINI (A.) a Padova - (G. Rossi) - 1955-10-3.

- ROSSI (Vittorio) - (G. Toffanin) - 1959-3-9.
- ROVINE (G. Pellefrini Giuntini) - 1955-7/8-35.
- RUA - (C. Marchesi) - 1957-2-13.
- RUDENA (Via) - (E. Scorzon) - 1963-7/8-8.
- RUFFATO (Cesare) - (G. Alessi) - 1963-3-24.
- RUSKIN (John) - vedi: *Petrarca*.
- RUZANTE (Non) ma Ruzzante - (G. Aliprandi) - 1961-3-19.
- RUZZANTE - (C. Cimegotto) - 1939-6-33.
- RUZZANTE (II) - (L. Gaudenzio) - 1958-10/11/12-6.
- RUZZANTE (II) a Venezia - (G. T.) - 1964-10-29.
- SACCHETTO ALEARDO - vedi: *Umanista (Un) padovano*.
- SAFFO - (M. Valgimigli) - 1933-8-3.
- SALA DELLA RAGIONE (La) e il Centro Civico Medioevale - (N. Gallimberti) - 1964-8-15.
- SALONE (I segni dello Zodiaco dal ciclo astrologico del) di Padova - (F. Cessi) - 1960-1-18.
- SALOTTI E TINELLI PADOVANI NELLA II META' DELL'OTTOCENTO - (C. Cimegotto) - 1937-8-16.
- SALOTTI E TINELLI PADOVANI NELLA SECONDA META' DELL'OTTOCENTO - (C. Cimegotto) - 1964-10-3.
- SALUTO ALLE RONDINI - (G. Toffanin) - 1967-9-3.
- SAMMICHELI (Michele) architetto a Padova - (F. Cessi) - 1960-1-7.
- SAN BOVO (Ancora sui restauri degli affreschi dell'oratorio di) - (F. Cessi) - 1961-10-9.
- SAN BOVO (L'oratorio di) e l'opera di Sebastiano Florigerio a Padova - (F. Cessi) - 1960-2-19.
- SAN BOVO (I tre affreschi nell'oratorio di) - (L. G.) - 1960-8-17.
- SAN CANZIANO (La chiesa di) - (A. Barzon) - 1955-7/8-3.
- SAN CLEMENTE (La chiesa di) e il suo recente restauro - (M. Checchi) - 1956-11-3.
- SAN FIDENZIO DI MONTAGNANA - (G. Dessera) - 1963-3-15.
- SAN FRANCESCO (Via) - (E. Scorzon) - 1964-8-27.
- SAN GIORGIO (L'oratorio di) - 1955-1-13.
- SAN GIOVANNI (Il nostro bel) - (G. Fabris) - 1935-1-34.
- S. GIOVANNI DI VERDARA - (G. Fabris) - 1937-4/5-60.
- S. LORENZO (Le demolizioni di) e la tomba di Antenore - (G. Fabris) - 1937-9-14.
- S. MARCO (L'Architetto ignoto di) (N. Gallimberti) - 1934-10/11-63.
- SAN MICHELE ARCANGELO (Iconografia di) - (Silvano) - 1963-11/12-44.
- SAN PIETRO (contrada) - (E. Scorzon) - 1963-9-18.
- S. ROCCO (La scuola di) e i suoi recenti restauri - (A. Moschetti) - 1930-1-15.
- S. AGNESE (Chiesa) - Il restauro del campaniletto romanico - (G. Fabris) - 1929-6-349.
- SANT'ANNA - (B. Piva) - 1934-10/11-55.
- SANTA CHIARA (La chiesa di) in Padova - (F. Cessi) - 1964-4-5.
- SANTA CROCE - (E. Scorzon) - 1965-3-23.
- SANTA GIUSTINA (La Basilica di) e il Moroni - (N. Gallimberti) - 1966-6-13.
- SANTA GIUSTINA (Il nuovo organo di) - 1928-2-132.
- SANTA GIUSTINA (L'olio di) - (Silvano) - 1963-7/8-17.
- S. MARIA DEI SERVI (La chiesa di) ed i suoi recenti restauri - (A. Barzon) 1931-4-185.
- SANT'ANTONIO (1831 - Sesto Centenario del transito di) - (G. Costa) - 1932-6-17.
- S. ANTONIO (L'ultima traslazione di) - (G. Fabris) - 1932-2-11.
- SANTA SOFIA - (R. Canella) - 1935-1-49 e 2-49.
- SANTA SOFIA (Via) - (E. Scorzon) - 1963-7/8-6.
- S. SOFIA (Appunti storico-critici sulla chiesa di) in Padova - (W. Arslan) - 1931-3-1.
- SANTA SOFIA (Un'impresa coraggiosa in via) - (F. Cessi) - 1964-1-25.
- S. SOFIA (Un pianta preziosa di) in Padova - (N. Gallimberti) - 1932-5-19..
- SANTA SOFIA (Il restauro della chiesa di) in Padova - 1940 - unico - 76.
- SANTA SOFIA (Il restauro della chiesa di) in Padova - (N. Gallimberti) - 1964-2-26.
- S. S. TRINITA' (Chiesa della) ad Arquà Petrarca - (G. Pavan) - 1961-4-47.
- SANTO (Gli affreschi di U. Oppi alla Basilica Antoniana) - (L. Gaudenzio) - 1932-6-9.
- SANTO (L'Altare di Donatello al) - (G. Fiocco) - 1932-1-5.
- SANTO (Un attorilevo di N. Martinuzzi nella Cappella del Sacro Cuore al) - (L. G.) - 1958-10/11- e 12-13.
- SANTO (L'altare dell'Arca del) - (M. Benacchio) - 1931-2-105.
- SANTO (La Basilica del) - (N. Gallimberti) - 1964-6/7-25.
- SANTO (Il coro vecchio del) - (F. Cessi) - 1958-4-7.
- SANTO (La Fiera del) - (B. Piva) - 1933-6-18.
- SANTO (Un omaggio Irlandese al) - (A. A. Bernardy) - 1932-6-14.
- SANTO (Rondò mattutino alla piazza del) - (G. Splittegarb) - 1956-12-27.
- SANTO (Spunti di Anatomia nei sermoni del) - (F. Conconi) - 1932-6-24.
- SANTO (Gli sviluppi della Basilica del) - (G. Fabris) - 1932-3-11.
- S. TOMASO (chiesa): Descrizione delle opere d'arte - (G. Beltrame) - 1966-1-26; 7/8-22; 9-23; 10-27 e 11/12-37.
- SANTORIO SANTORIO - (V. Marussi) - 1937-2-21.
- SANTO STEFANO (Le vicende della chiesa di) - (G. Biasuz) - 1956-5-24.
- SARTORI (Amleto) - (M. Olivi) - 1963-3-25.
- SARTORI (Ricordo di Amleto) - (G. Floriani) - 1962-4-51.
- SARTORI (Un'opera di A.) a Chioggia - (L. Gaudenzio) - 1964-5-16.
- SAURO (Cimeli di Nazario) - (A. Simioni) - 1937-9-28.
- SCAMOZZI (Vincenzo) - vedi: *Convento d'Ognissanti*.
- SCAMOZZI (Vincenzo) e il Convento d'Ognissanti in Padova - (F. Cessi) - 1959-3-23.
- SCHETTINI (Ricordo di E.) - (E. S.) - 1963-9-39.
- SCOMAZZETTO (Pacifico) farmacista (1832-1888) - (G. Maggioni) - 1962-10-39.
- SCOPRIRE PADOVA - (D. Valeri) - 1961-3-37.
- [SCRITTI DI STRANIERI SU PADOVA] (Régnier-Proust-Goethe-Byron-Shelley-Pusckin) - 1935-5/6-11.
- SCROVEGNI (Gli) - vedi: *Famiglie padovane*.
- SCUOLA MODERNA (La) dei registri e degli attori - (S. D'Amico) - 1937-4/5-19.
- SCUOLA (La) Padovana d'Equitazione (M. T.A.M.) - 1933-5-41.
- SCUOLA PROVINCIALE DI PADOVA (Mostra) - 1937-11/12-9.
- SCUOLA «P. Scalcerle» (Nuova sede della) - (G. Fabris) - 1937-3-10.
- SCUOLE SECONDARIE DI PADOVA (Le) - 1937-10-9.
- SEGALA (Due busti del padovano Francesco) - (F. Cessi) - 1962-2-18.
- SELVA (Antonio) - (V. Marussi) - 1938-2-23.
- SELVA (Un pulpito di Giannantonio) a Bovolenta - (F. Cessi) - 1961-6-15.
- SERENISSIMA (La) in terraferma - (F. Brogliato) - 1960-3-20.
- SERVI (Agonia d'un convento: i) - (A. Barzon) - 1960-5/6-21.
- SERVIZIO POSTALE D'ALTRI TEMPI - (G. Aliprandi) - 1962-11/12-63.
- SETTECENTO (La fine del) a Padova e l'illuminismo - (N. Gallimberti) - 1967-4-9.
- SETTECENTO VENETO - (M. G. Sarfatti) - 1935-1-7.
- SETTIMANA (La) dei Musei - 1964-6/7-35.
- SETTIMANA (La) dei Musei in provincia - SETTIMANALE PADOVANO (Un) dell'800 «IL CAFFE' PEDROCCHI» - (G. Aliprandi) - 1965-6/7-15 e 8-23.
- SETTIMO CENTENARIO DELLA LIBERAZIONE DA EZZELINO - 1956-6-20.
- SHAKESPEARE (Le opere venete di) - (G. Damerini) - 1964-2-51.
- SHELLEY (P. B.) e i colli euganei - (B. Rento) - 1955-7/8-18.
- SHELLEY (P. B.) ad Este (da «Lines Written among the Euganean hills») - 1931-6-21.
- SHELLEY (Versi scritti fra i Colli Euganei da P. B.) 1818 - (F. Asti) - 1964-11/12-37.
- SIBILIATO (Clemente) a S. Tomaso martire - 1965-1-49.
- SILIOTTI (A.) - (G. Alessi) - 1963-4-24.
- SINDACO (In onore del) avv. C. Crescente - 1957-4/5-60.
- SINOPICO (Primo) - (L. Montobbio) - 1956-12-20.
- SISTEMAZIONE (La) fluviale di Padova - 1927-4/5-135.
- SOCIETA' STENOGRAFICA (Origine della prima) italiana di Padova - (E. Boso) - 1958-6/7-29.
- SOCIETA' STENOGRAFICA (I 90 anni della) - (B. Boso) - 1959-7/8-36.
- SOLIANI (Luigi) - vedi: *Calligrafo (Un)*.
- SOLITUDINE - (S. Boscardin) - 1964-5-35.
- SORANZO (Giovanni) - (G. T.) - 1963-7/8-32.
- SORGATO (I) - (C. Lorenzoni) - 1963-1-38.
- SPAGNOLI (Battista) scolaro a Padova - (E. Bolisani) - 1956-4-20.
- SPECOLA DI PADOVA (Per il restauro della) - (A. Calderisi - E. Sartori) - 1958-2-3.
- SPECOLA DI PADOVA (La) e un epigramma del Leopardi - (L. Gaudenzio) - 1937-8-10.

- SPERONELLA - (S. Rodella) - 1963-4-21.  
 SPERONI (Sperone) - (A. Pompeati) - 1934-7-19.  
 SPERONI (Sperone) - 1964-4-33.  
 SPICA (Pietro) - (G. Meneghini) - 1957-9-32.  
 SPIGOLANDO FRA TETTI, CASE, COMIGNOLI D'EUROPA - (S. Rodella) - 1966-6-35.  
 SPORT (Lo) a Padova - (A. Travain) - 1966-7/8-29.  
 STAGIONI EUGANEE [versi] - (C. della Corte) - 1961-11/12-62.  
 STALLE - (G. Piva) - 1937-2-24.  
 STALLI - (G. Piva) - 1932-7-41.  
 STAMPA (Gaspara) - (F. T. Roffarè) - 1957-3-19.  
 STAMPA (Gaspara) - (G. Romano) - 1933-5-53.  
 STAMPA (La) periodica a Padova fra il 1813 e il 1848 - (S. Cella) - 1964-9-3.  
 STATUE DEL PRATO: DANTE E GIOTTO - (F. Sice) - 1963-1-47.  
 STATUE PRATAJUOLE - (L. Gaudenzio) - 1955-7/8-12; 9-30; 10-22; 11-24 e 1956-1-10.  
 STATUTI DELLA FRAGLIA DEI TAGLIAPIETRA - (C. Semenzato) - 1957-11/12-11.  
 STATUTI, MAGISTRATURE E ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO IN PADOVA NEL SECOLO XIII - (E. Scorzon) - 1961-7/8-3; 9-9 e 10-14.  
 STATUTO (I Veneti celebrano nel 1861 la prima festa nazionale dello) - (G. Solitro) - 1934-5/6-48.  
 STEFANINI (L.) di Galastena - (C. Semenzato) - 1963-7/8-31.  
 STEINER (Il Centenario di Rudolf) - (P. Lovato) - 1961-10-21.  
 STELE PATAVINE - (G. Gasparotto) - 1956-2-3; 3-3 e 4-10.  
 STENOGRAFIA (La) a Padova nei primi albori (1865-68) - (E. Boso) - 1957-4/5-47.  
 STORIA DELLA TOVAGLIA - (V. Luciani) - 1966-7/8-35.  
 «STORIA DI UN GIARDINO» (A proposito della) di T. Gallarati Scotti - (L. Gaudenzio) - 1961-1-11.  
 STORIA DI PADOVA (Una) in inglese - (C. Foligno) - 1961-11/12-23.  
 STORICO (Uno) padovano nella biblioteca di Don Ferrante - (G. Biasuz) - 1967-5-27.  
 STRADE E BORGHI DI CASA NOSTRA - (E. Scorzon) - 1963-7/8-6; 9-18; 10-17 e 11/12-24.  
 STRADE E BORGHI DI CASA NOSTRA - (E. Scorzon) - 1964-1-7; 4-18; 6/7-15; 8-27 e 11/12-12.  
 STRADE E BORGHI DI CASA NOSTRA - (E. Scorzon) - 1965-1-36; 3-23 e 4-20.  
 STRIGA - (La) - (A. Canilli) - 1932-1-23.  
 «STUDENTE (Lo) di Padova» (1889-1896) - (G. Aliprandi) - 1964-5-4.  
 STUDIO DI PADOVA (Lettori e scolari dello) - (E. Scorzon) - 1962-5-29.  
 TARTINI (S.) e G. R. Carli nella Padova del Settecento - (V. Marussi) - 1937-8-24.  
 TASSO (Torquato) - vedi: Centenari grandi e piccoli.  
 TAVERNETTA (La) dei poeti - 1965-5-24.  
 TEATRO (Il) Comunale di Piove e il suo sipario - (G. Soranzo) - 1967-1-33.  
 TERRA ROMANA alle porte d'Oriente - (R. Conti) - 1935-1-43.  
 TEMPIO (Il) israelitico di Padova - (G. Romano) - 1962-3-11.  
 TERRITORIO PADOVANO (Il) nel dominio di Venezia - 1967-6-22.  
 TESORI PADOVANI IGNORATI - (B. Brunelli) - 1931-6-23.  
 TESSARO (Un Musicista padovano dimenticato: Angelo) - (A. Mazzarolli) - 1933-4-30.  
 TESSUTO (Il) urbanistico di Padova Medioevale - (N. Gallimberti) - 1965-1-39 e 3-12.  
 TESSUTO (Il) urbanistico di Padova nella prima rinascita - (N. Gallimberti) - 1965-4-9; 5-7 e 6/7-5.  
 TESSUTO URBANISTICO DI PADOVA (Permanenza della moda Lombardesca nel) - (N. Gallimberti) - 1965-8-9.  
 TESTAMENTO DEL DOGE PAOLO RENIER - (G. Cavalli) - 1967-4-28.  
 TESTIMONIANZE - (F. Braun) - 1956-9-28.  
 TESTUGGINE (La) marina, Clemente XIII e l'Università di Padova - (E. Simioni) - 1934-1-24.  
 THRASEA PETO (P. Clodio) nel XIX centenario della morte - (C. Gasparotto) - 1966-6-3.  
 TIMAVO (Il) e l'epitaffio di Albertino Muscato - (E. Bolisani) - 1963-3-3.  
 TOALDO (Abate) - vedi: Catajo.  
 TOCAI (Il nostro) - (T. Trivellato) - 1959-7/8-39.  
 TODESCO (Al professor Venanzio) - (E. Bolisani) - 1960-4-23.  
 TODESCO (Ricordo di V.) - (L. Lazzarini) - 1963-9-32.  
 TOFFANIN (Umanesimo di) - (B. Lucrezi) - 1965-1-34.  
 TOLOMEI (A.) - vedi: Giotto (Per la chiesetta di).  
 TOMASINO (Paolo) incisore padovano - (F. Cessi) - 1963-6-19.  
 TOMBA ARCANA [poesia] - (G. Bertacchi) - 1964-1-6.  
 TOMMASEO (Breve corrispondenza di N.) con il giovane Gianni Farini di Padova - (G. Biasuz) - 1966-11/12-13.  
 TOMMASEO (Il) e la lapide dell'Abate Melan - (P. Toldo) - 1966-2-31.  
 TOMMASEO (Memorie padovane di N.) - (G. T.) - 1964-11/12-12.  
 TOMMASEO (Un maestro del): Sebastiano Melan - (N. De Franchi Luxardo) - 1965-8-37.  
 TORRE CIVICA (Sotto il «chinato» della) - (Alfabeta) - 1939-1-10.  
 TORRE DI BEBE (La) - (G. Meneghini) - 1957-4/5-43.  
 TORRICELLE (La porta delle) - (G. Rusconi) - 1934-8-32.  
 TORRICELLE - (E. Scorzon) - 1963-9-20.  
 TRABUCCHI (Alberto) - (E. Simonetto) - 1967-10-3.  
 TRAFFICO E PARCHEGGIO IN PADOVA - (L. Mainardi) - 1965-3-33.  
 TRAM (Il) a cavalli - (C. Lorenzoni) - 1961-7/8-31.  
 TRASEA PETO (Un anno memorabile nella vita di) - (E. Bolisani) - 1962-4-4.  
 TRECENTO (Il) musicale italiano in alcuni frammenti padovani - (A. Garbelotto) - 1956-9-3 e 11-13.  
 TRENTO (Per Maria) - (A. Ansaldo) - 1959-10-26.  
 TRE SORELLE D'ECCEZIONE - (G. Alessi) - 1967-11/12-32.  
 TRESTO (Il) e la sua Madonnina - (S. Rodella) - 1965-9/10-37.  
 TRIBOLI E SPINE DELLA MEDICA VIA - (R. Grandesso) - 1961-6-26.  
 TURBINE (Il) del 1756 - (G. Aliprandi) - 1960-8-20.  
 TURBINE DEL 17 AGOSTO 1756 - (P. Verrua) - 1931-4-197.  
 TURRI (Alf.) - vedi: Farmacisti veneti.  
 UA (La festa della) - (A. R.) - 1930-5-321.  
 UMANISTA (Un) padovano: Aleardo Sacchetto - (G. Alessi) - 1967-6-28.  
 UNIVERSITA' (Un cimelio della) - (G. Solitro) - 1935-2-17.  
 UNIVERSITA' (Il concorso progetti edilizi: risultati) - 1934-3-7.  
 UNIVERSITA' (Le cose belle della) - (G. Fiocco) - 1933-9-39.  
 UNIVERSITA' DI PADOVA (Una data memorabile per l') - 9 gennaio 1964 [Bolla di Urbano V - 9-1-1264 - (E. Bolisani) - 1964-9-13.  
 UNIVERSITA' (L') di Padova e la guerra 1915-18 - (G. Ferro) - 1958-10 e 11/12-22.  
 UNIVERSITA' DI PADOVA - Gli interventi nel riutilizzo di antichi edifici - 1967-6-3.  
 UNIVERSITA' DI PADOVA (L'Istituto Anatomopatologico della R.) - (G. Cagnetto) - 1931-1/2-81.  
 UNIVERSITA' - L'Istituto di Chimica Farmaceutica - (E. Mameli) - 1938-1-13.  
 UNIVERSITA' (L') nella Storia - (R. Cessi) - 1933-9-23.  
 UNIVERSITA' - I nuovi lavori - (C. Anti) - 1933-9-5.  
 UNIVERSITA' - L'orologio alla torre del Bò - (L. Rizzoli) - 1934-4-20.  
 UNIVERSITA' - I professori della Facoltà Teologica nel '500 - (E. Simioni) - 1934-9-59.  
 UNIVERSITA' DI PADOVA - Studenti morti per la Patria (1915-'18) [elenco] - 1927-6-325.  
 UNIVERSITA' - Vesti usate da professori e scolari - (L. Rizzoli) - 1934-12-40.  
 UNIVERSITARIA (Vita) - (D. Valeri) - 1933-9-33.  
 UNIVERSITARIO (Il problema) degli ex irredenti - (V. Marussi) - 1939-2-28.  
 [URBANISMO] - La «Via Sacra» - (N. Gallimberti) - 1932-10-5.  
 VALERI (Ugo) - (1873-1911) - (A. Canilli) - 1932-3-21.  
 VALGIMIGLI (Manara) e l'enigmistica - (E. Ferrato) - 1966-2-30.  
 VALGIMIGLI (L'ultima festa per) - (V. Zambon) - 1965-9/10-28.  
 VANNOZZO (Francesco di) rimatore padovano - (E. Bellorini) - 1933-4-9.  
 VAROTARI (Gli affreschi di Dario) nell'ex Capitolo della Carità - (G. Fabris) - 1938-11-15.  
 VAUDOYER (Ricordo di J. L.) - 1963-7/8-22.  
 VECCHIO (Dipinti del) ad Este - (L. Gambarin) - 1961-1-7.  
 VENDA - L'Osservatorio meteorologico - (M. Velatta) - 1932-9-35.  
 VENETI (Questi) sornioni - (G. Alessi) - 1961-10-25.  
 VENEZIA [poesia] - (A. Celona) - 1955-4-25.

- VENEZIA E ALESSANDRO MARCELLO - (A. Garbelotto) - 1965-9/10-3.
- VENEZIA ED UN «quaderno delle possessioni dei Ribelli di Padova» nel 1406 - (D. Durante sen.) - 1967-10-8.
- VENT'ANNI PRIMA - (C. Salsa) - 1932-10-23.
- VERMUT AMARO [El Liston] - (L. Gaudenzio) - 1964-5-3.
- VERONA (Antonio) e Luigi - Chiereghin Felice - scultori - (C. Semenzato) - 1957-9-26.
- VERONA (Luigi) scultore padovano (Il culto dell'Ariosto nell'arte di due valenti scultori) - 1933-6-38.
- VERSO (Un) che piacque allo Chateaubriand - (G. Biasuz) - 1956-9-17.
- VESCOVANA - (E. Scorzon) - 1967-3-26.
- VIAGGI STRAORDINARI - (J. J. Gluk) - 1931-5-39 e 6-38.
- VIAGGIO (Il) inaugurale del «Burchiello» - (Il Sestante) - 1960-5/6-42.
- «VIAGGIO IN ITALIA» (Dal); con «Il Bucintoro» da Padova a Venezia lungo il Canale del Brenta - (Ch. de Brosse) - 1960-2-45.
- VIAGGIO IN PALESTINA - (G. Cavalli) - 1965-6/7-23; 8-28 e 9/10-14.
- VIGILI (I) del fuoco cent'anni fa - (V. G. Carducci) - 1962-8-22.
- VILLA CONTARINI A PIAZZOLA SUL BRENTA - (F. Sice) - 1960-10-41.
- VILLA GIOVANELLI A NOVENTA PADOVANA - (F. Sice) - 1961-2-44.
- VILLA GIUSTI (Le ore di) - (D. Bonato) - 1958-10/11-35.
- VILLA LION (L'oratorio di) - (F. Cessi) - 1963-2-13.
- VILLA (La) Molin di Vincenzo Scamozzi - (F. Cessi) - 1961-11/12-37.
- VILLA SELVATICO-EMO ALLA BATTAGLIA - (F. Sice) - 1961-7/8-60.
- VILLA (La) Trieste - (M. Checchi) - 1955-3-3.
- VILLA VALMARANA - (G. B. Tiozzo) - 1962-5-52.
- VILLA ZEN SCHIESARI (Conselve) - (G. Meneghini) - 1964-9-35.
- VILLEGGIATURE PADOVANE D'ALTRI TEMPI - (B. Brunelli) - 1931-4-1.
- VILLE NELLA RIVIERA DEL BRENTA: ZOLDAN - DE CHANTAL - (G. B. Tiozzo) - 1962-4-59.
- VIOLA ZANINI (Giuseppe) architetto - (F. Cessi) - 1963-3-7 e 4-8.
- VIREY (Uno scolaro padovano del '500: Claude - Enoch) - (E. Balmas) - 1959-2-3 e 3-12.
- VISITA A UN SANTONE - (G. Alessi) - 1962-4-42.
- VITA PADOVANA DI CENTO ANNI OR SONO - (G. Vaccari) - 1960-4-20.
- VITTORIA (Il IX Anniversario della) celebrato da C. Delcroix - 1927-11/12-490.
- VITTORIA (Mostra della) - 1938-9-5.
- VITTORIA DEL PIAVE - Celebrazione alla presenza del Duca D'Aosta - 1928-3-197.
- VITTORIA (Alessandro) bronzista - (L. Gaudenzio) - 1961-3-18.
- VITTORIA (Un caminetto perduto di A.) in Padova nella descrizione d'un poeta secentesco - (F. Cessi) - 1961-3-5.
- VITTORIO VENETO (N. Papafava dei Carraresi) - 1958-10/11-6.
- VOLTI (I due) di Padova - (G. Toffanin) - 1963-7/8-3.
- WIEL (Onoranze ad Isidoro) - 1928-4-283.
- WILKINS E. (Onoranze a) - vedi: Arquà.
- ZABARELLA (Gli) - vedi: Famiglie padovane.
- ZAMOSC - (F. Szyfmanowna) - 1935-1-38.
- ZAMOSC - (L. G.) - 1959-10-12.
- ZAMOYSKY (La città di Giovanni) - (L. G.) - 1967-4-20.
- ZANIBON (Guglielmo) - (L. M.) - 1966-5-39.
- ZELOTTI (Riscoperte le tele pratalensi di G.) - (F. Cessi) - 1960-9-12.
- ZODIACO (Lo) dell'Orologio di Piazza dei Signori - (F. Cessi) - 1967-1-3.
- ZONA (La) industriale, i suoi guai e le nostre previsioni - (L. Gaudenzio) - 1964-4-3.
- ZUCCA (La) nella chiusa del «Baldus» fo-lenghiano - 1960-7-3.



# Fidenzio Pertile

*Il 30 Settembre 1946 moriva all'ospedale di Brescia, per le conseguenze di un incidente automobilistico, Fidenzio Pertile. Non aveva ancora trentotto anni; era nato il 26 gennaio 1908 a Montagnana e apparteneva ad una delle illustri famiglie di quella città che aveva dato tanti personaggi di rilievo alla storia politica dell'Ottocento non soltanto padovano.*

*Fidenzio (o Cencio come usava chiamarsi e firmarsi) fu un assiduo collaboratore della nostra Rivista. Sfogliando la raccolta di «Padova» non c'è fascicolo, si può dire, delle annate precedenti la guerra, ove mancassero suoi articoli, note o contributi di vario argomento. Ci è parso quindi doveroso ricordarlo, ripubblicando alcune sue pagine, scritte nel 1938, dal titolo «Ritorno a Padova».*

*Chi ha avuto l'incarico di scrivere queste poche parole di presentazione, non ricorda se mai gli sia capitato di incontrare Cencio. E non tanto per la diversa età, ma piuttosto perché prima Cencio era in giro per il mondo dietro ai suoi sogni, poi perché venne la guerra. Ed è incredibile, tale era l'amicizia tra le famiglie, vecchia addirittura d'un secolo, e tanta continuò con il suo fratello Giovanni. In definitiva di non averlo mai incontrato, non ci crede neanche chi scrive, perché gli pare di averlo conosciuto sempre, con i suoi entusiasmi, con le sue passioni.*

*Cencio frequentò a Padova, al Tito Livio, il ginnasio e il liceo. Inevitabile quindi la sua dimestichezza con le redazioni della «Provincia» e del «Veneto». Già in terza liceo vinse il concorso nazionale per un componimento indetto dalla «Fiera Letteraria», e vi fu allora l'articolo scritto per la «Nuova Antologia», diretta da Luigi Federzoni: «Gozzano ragazzo come gli altri».*

*La vita goliardica passò d'un lampo. Nel primo numero del «Bò» fu notevole la sua collaborazione e chi sa quanti papiri di laurea, ai tempi di Peri, uscirono dalla fantasia di Cencio.*

*La tesi di laurea, discussa con Giovanni Bertacchi fu su Gozzano: la prima tesi sul poeta piemontese discussa in una Università italiana. Alla seduta di laurea intervenne Amalia Guglielminetti.*

*Laureato, prestò il servizio militare nei bersaglieri, dove trovò compagno di leva e di corso Mosca, con il quale (e con Guareschi e Falconi) collaborerà poi sul Marc'Aurelio e sul Guerrin Meschino. Congedato vinse per tre anni di seguito una borsa di studio per i lavori archeologici di Rodi, dove collaborò validamente con il marchese Aliotti, con Bartoccini e Laurenzi ai restauri del castello e ai vari ritrovamenti nelle isole. Condiresse anche nel 1935-'37 il Messaggero di Rodi. È di quegli anni la famosa crociera della Dante a Rodi, patrocinata da Ugo Ojetti, e gran parte dell'organizzazione fece capo al Pertile.*

*Ritornato in Italia, venne assunto prima alla redazione milanese del «Popolo d'Italia» e dopo due anni gli venne affidata la redazione romana.*

*Si intensificarono allora le collaborazioni a «Padova», alle «Tre Venezie», all'«Illustrazione Italiana», alla «Rivista Illustra del Popolo d'Italia».*

*Scoppiata la guerra, venne mandato quale inviato speciale sull'incrociatore «Bolzano», poi in aviazione, poi ancora sul sommergibile «Ascianghi» che lo sbarcò dopo l'8 settembre in Sardegna. Assistette alle imprese dei «maiali» che attaccavano Malta ed Alessandria; ai tentativi dei «sub» che partendo dalla Spagna avrebbero dovuto violare Gibilterra; fu a lungo sul fronte della Manica. Prima della guerra per conto del settimanale «Il Giorno» era arrivato con il*



*primo «Genepesca» sino a Terranova; c'era quindi in Cencio una particolare predisposizione e competenza per gli argomenti marinareschi.*

*Nel 1946 dovevano uscire le «Lettere sull'arte» di Pietro Aretino; anzi, quando avvenne l'incidente a Brescia, Cencio stava recandosi a Milano per la firma del contratto con la Casa Editrice «Il Milione». (I quattro volumi vennero poi pubblicati qualche anno fa a cura di Ettore Camesasca, con revisione filologica di Cordiè). Innumerevoli gli studi di critica d'arte lasciatici da Cencio: su Rodi e su Pola, su Siracusa e su Chiaravalle Milanese, su Monselice e sul Duomo di Trento, sulla Corsica e su Montagnana, su Dosso Dossi e sul Caravaggio. Da non dimenticare lo studio sul Convento di Carceri (pubblicato nel 1936).*

*Cencio lasciò anche il manoscritto di un libro: «Lacrima muta», che descriveva la storia dei mezzi d'assalto della marina e degli aerei siluranti. Il manoscritto, consegnato a Orio Vergani, andò disperso nei bombardamenti che distrussero la casa Treves.*

**g. t. j.**

## DESIDERIO DI NEBBIE INVERNALI

### RITORNO A PADOVA

Sono ritornato a Padova dopo cinque anni di assenza. Ho ritrovato la città con le sue nebbie invernali; perché avevo nostalgia di questo velo vaporeoso e quasi viscido, che penetra e raggela, che si depreca e aduggia, che procura raffreddori e scivoloni.

È la verità, potete dire quello che volete. Avevo proprio nostalgia dei nostri nebbioni padovani, grosse coltri opache che si frappongono tra gli occhi e le cose, lenti appannate che sfalsano le distanze tra gli stessi oggetti, vetri smerigliati che assorbono le lontananze e rendono i primi piani vacillanti. Camminando pare di nuotare in un acquario agitato e pregno di liquido lattiginoso, i fari dei veicoli spuntano improvvisi da dietro la spessa cortina, i lampioni sembrano pensieri assopiti agli angoli delle vie o posati alle facciate dei palazzi, le persone ti si parano davanti come spettri fantomatici, le insegne luminose dei negozi si sciogliono in macchie policrome e senza senso, le case s'interrompono dopo il primo o al massimo il secondo piano, i suoni provengono da imbuto ovattati e filtranti con certi strani echi, le strade si perdono subito nell'ignoto come nelle fiabe dei bambini. Straordinarie impressioni permèano il corpo e i sensi dell'uomo. Sembra d'esser caduti in un paese lunare, di esser intabarrati in un plasma che preservi dalla corruttibilità. Ci si meraviglia, entro questa pasta vitrea disciolta, che i movimenti

non riescano impacciati e difficoltosi. Si guardano le folate di nebbia che passano come un fumo denso e inodoro davanti alle luci, fiati di cavalli mitologici espirati da gigantesche froge invisibili. Un movimento rapido, una corrente di vento incanala ondate di questo vapore biancastro sotto i portici, lo rimbalza contro i muri, lo mulinella agli angoli delle vie, lo calcia in alto per le trombe delle scale. Si pensa che se questa massa raggelasse improvvisamente, di tutte le statue, che stanno immobili e impassibili sui loro piedistalli, si potrebbero avere degli stampi meravigliosi per calchi. Si pensa che se questo stato atmosferico continuasse, alle povere cupole già tanto gonfie verrebbe sicuramente un'emicrania. Si pensa che gli alberi dei giardini, già spogliati delle loro pagine estive, cerchino di ritrarre i rami striminziati perché non gelino, e in ogni modo scuotano le loro membra sconsolate e vecchie. Ma quale sarà la guardia che, in tanta euforia, avrà il coraggio di mettere in contravvenzione tutta la città per questa ubriacatura urbanistica?

Nostalgia della nebbia. L'uomo che nasce in riva al mare, se lo costringete lontano, avrà sempre desiderio del frangersi dell'onda sullo scoglio o del morire della spuma sulla rena dei lidi. L'uomo che nasce in montagna, se lo costringete lontano, avrà sempre desiderio delle sue nevi immacolate, dei suoi ruscelli canterini, delle sue malghe profumate, delle sue resine balsamiche. L'uomo che nasce nei deserti, se lo costringete lontano, avrà sempre desiderio delle sue sabbie incandescenti, di suoi pozzi ristoratori, delle sue palme flabellanti, dei suoi tramonti di fuoco.

Io costretto due anni fuori di Padova, in un paese d'Oriente, avevo desiderio della mia pianura padana, delle nebbie tenui o dense, della campagna sicura e grassa, dei fiumi lenti e larghi, degli alberi familiari e ordinati, delle case dimesse e pittoresche, delle strade tortuose e popolate, delle piogge continue per giornate, del sole che spunta gracile ma invocato. Insomma, soprattutto, avevo desiderio del mio inverno, di quello che gonfia di geloni le mani e intizzisce le punte degli orecchi, di quello che ti tappa in casa dalla mattina alla sera e ti schiaccia il naso contro i vetri gelidi per guardare fuori, e di quello che t'inzacchera scarpe e pantaloni e, resi vani ombrelli e impermeabili, t'inzuppa tutto nelle zaffate di stravento.

Due anni di Oriente mediterraneo m'avevano fatto perdere il ricordo del colore grigio, il senso delle mezze tinte, la sensibilità delle sfumature smorte, la dolcezza delle ombre trasparenti. Laggiù è veramente l'eterna primavera. Anche nei mesi da ottobre a maggio — negli altri non piove mai, a scommetterci un milione — il sole ha tanto calore che si pensa, se vien giù acqua, ad uno scherzo buontempone o a uno sbaglio di recapito del temporale. Intanto è difficilissimo, che per una giornata intera continui a stillare. Normalmente sono sfuriate di qualche ora, dopo le quali il sole esce subito impetuoso e gagliardo. Di pieno inverno trovi fiori bellissimi per le strade nelle campagne sui monti (semmai mancano d'estate, bruciati dalla calura, che per le piante non è mitigata, fin quasi a scomparire, dal vento come per gli uomini; ma poi molti uomini non s'abituano al vento, che dura ventiquattr'ore al giorno e sette giorni alla settimana). Ghiaccio o neve? E' raro il caso in cui, nelle ore più fredde, si scenda oltre gli otto gradi sopra lo zero. Se proprio l'inverno è eccezionalmente rigoroso, una sfarinatura si posa solo sui monti dell'interno. E allora è una gioia nostalgica per quelli che desiderano le Alpi, e un accorrere di macchine fotografiche. Sennò la neve si vede solo lontanissima, sui più elevati picchi dei sistemi dell'Asia Minore. Soltanto un giorno, del febbraio scorso, capitò una specie di nebbia. Erano circa le nove della mattina.

Niente faceva prevedere il fenomeno. Quand'ecco, improvvisamente, come un ciclone gasoso, dalla costa dell'Anatolia veniva per mare un banco di vapore denso. Volò fulmineo. In un momento circondò tutto all'ingiro, come uno sbarramento di guerra. Avanzò impetuoso. Entrò sulla città, investendoci. Per qualche attimo non si riconobbero più le case a dieci metri di distanza. Il sole, in alto, sembrò un palloncino veneziano dimenticato acceso sul fare dell'alba dopo un veglione. Nessuno riuscì a spiegare questo avvenimento, che strabigliò tutta la città, anche i veneziani. Se ne parlò poi per una settimana.

Laggiù è il sole incadenscente, sfacciato, implacabile che domina. Guai se un pittore uscisse a dipingere nelle ore di centro. Tutto è inondato da questo potente riflettore, che taglia netti i contorni, che non sopporta passaggi di mezzi toni, che sciabola le ombre con violenza, che abbacina i bianchi, che impaccia i neri, che ammazza la profondità, che incrudisce i contorni, che tende come un telone monocromo il turchino del cielo. Sono sol brevi momenti, all'alba e al tramonto, che le cose prendono la loro vita umana, che non sia quest' esistenza artificiosa e da teatro, falsa e allucinante. Sono rapidi stati di grazia, in cui più lancinante ti resta il desiderio di un poco di riposo dopo tanto parossismo dilagante di luce.

Dopo due anni di assenza sono ritornato a Padova. Mattino di tenue nebbiosità. Un caso di nessuna importanza m'ha fatto salire subito in un moderno palazzo di piazza Spalato, all'ultimo piano. Il finestrone, ampio quasi tutta la parete, guardava a mezzogiorno. Il cielo era di un grigio azzurrognolo, lontano ma senza profondità. Oltre il fosso della strada, la distesa dei tetti quasi rilucenti; in mezzo, il dorso del Salone, dolce e robusto come la sgroppata d'un delfino, e accanto la torre pendente e piena del Municipio; a sinistra, palazzoni nuovissimi con linee orizzontali di poggioni e terrazze; a destra, la cupola del Duomo sull'alto tamburo. Dietro, la città sfumava rapidamente nell'incertezza della nebbia; sicchè perdevano ogni consistenza il Santo e Santa Giustina, che spuntavano ai lati del Salone, e che sembravano sagome ritagliate in carta cinerea. Ggli alberi dei giardini e la cintura del Prato della Valle risultavano appena come macchie indistinte. Ristetti a guardarmi questo panorama incantevole e insolito, con avidità; cercavo d'individuare, riferendomi a questi capisaldi, le strade abituali, i palazzi noti, le altre chiese, i monumenti principali. E nello scoprirli era un senso di allegrezza, la soddisfazione del bambino che per la prima volta risolve da solo un'operazione.

Più tardi il sole ormai invernale ebbe un tentativo di schiarita. La nebbia divenne quasi dappertutto sottilissima; solo lontano, all'orizzonte, era una fascia che univa senza passaggio la terra al cielo. Allora vidi davanti a me tutta Padova come in una carta topografica, come in un plastico colorato al naturale. Perché, più che la forma delle cose, più che il volume di torri campanili chiese palazzi, mi colpì il colore. I tetti avevano una tinta rossa come di sangue rappreso e antico, i muri avevano una tinta persa e sbiadita e umida. Ma i muri erano pochi, e quasi tutto quello che si stendeva era una continuità di tetti, interrotta tratto tratto da un folto di verde lucido o dalla mole di una costruzione monumentale, sacra o profana, che sopravanzava con la sua maestosità. Come avrei desiderato che un pittore mi fermasse quest'impressione.

Lo confesso, era questa Padova che, dopo due anni di assenza, avevo proprio desiderio di rivedere. Una Padova forse un poco romantica, un poco grigia, un poco evanescente. Ma era la Padova che m'era rimasta più viva nella mente e nel cuore.

**CENCIO PERTILE**

# STALLI



C'era una volta, anzi, non c'erano, le automobili. I vigili portavano la sciabola, uno sciabolone che non serviva a nulla. C'erano tanti cavalli che trotterellavano adagio, che scalpitavano sul ruvido pavimento cittadino. I tram andavano a... trotto con stridore di ferri e di ruote cerchiato.

Per le strade regnavano i cavalli, gli asini, i buoi. Nessun'altra forza teneva ingranato il movimento al di fuori di questi tre tipi di quadrupedi.

I cavalli appartenevano alla specialità volante: erano i signori delle vie e delle piazze, superbi quand'era tale il padrone, umili in ogni altro caso, pronti a mostrare tutti i loro acciacchi e tutta la loro stanchezza.

Prerogativa di questi era di tenere chinata la testa: decoro di quelli era la squillante sonagliera lucente che apriva l'incedere altezzoso tra la folla in sussiego ed in perpetua curiosità.

I buoi erano ammessi largamente alle vie cittadine, ferrati anch'essi alle unghie bipartite. Appartenevano alla categoria pesante. Eran la ricchezza dei carrettieri i quali a forza di frusta avevano insegnato loro la corsa e l'agilità dei movimenti.

Gli asini tenevano uno zoccolo per parte: così da essere or da carrozza ed or da tiro, secondo le necessità.

E, allora, non c'erano i «garages». C'erano gli stalli; tanti stalli da dare alla città una speciale fisionomia e da contribuire all'allevamento intensivo delle mosche e dei tafani.

E con gli stalli c'era tutto un altro mondo intorno. Gli alberghi erano locande, gli alberghieri eran osti venali e compiacenti, le luci erano fanali a gas, la gente era diversa, lenta, ciarlieria.

Gli stalli avevan dato vita ad un ambiente indimenticabile di carrettieri e di vetturali complici di ogni tresca, amanti della cantina, delle retrocucine di locande ove violenti nascevano brutali amori con la famiglia delle serve mentre più dolci se ne intessevano nelle sale dei signori.

Gli stalli eran spesse volte stazioni di ospiti illustrissimi, luoghi d'appuntamento di dame forestiere che non disdegnavano l'odore acre della stalla per un bacio dei loro cavalieri. Senza orrore posano il piede tra le pozzanghere gialle e mettevano la mano sulla criniera sudata, in dolce attesa con gli occhi al cielo.

Arrivavano principi e personaggi meravigliosi i quali divenivano la preda più preziosa della curio-



sità del popolo, che si riversava nello stretto androne ad ammirarne i portamenti, i pappafichi nobilissimi, i panni signorili.

Gli stalli erano annidati nelle vie traverse alle piazze, nelle «fodre» della città, come si dice in buon padovano.

Nel quartiere attorno a piazza Garibaldi, allora piazza «dei noli», ve n'era una rete intricata, ad ogni porta, ad ogni cantone.

Il loro disegno era sempre quello: un cortice ciotolato a quattro spioventi col vertice al centro ove tutto confluiva in uno scolo, una stalla, un portico per le carrozze ed un fienile.

Per insegna figurava la solita testa di cavallo ed un mazzo di paglia o di fieno appeso ad un bastone sporgente sulla strada. Era questo il segno più eloquente.

\* \* \*

La prima loro concorrente fu la ferrovia, ma ad essa seppero tener testa poichè una tradizione di secoli dava loro ancora il primato.

L'abitudine aveva creato una massa di assidui che non avevano saputo piegare il capo ad un mezzo di comunicazione ad orario inesorabile. E poi, la ferrovia non conveniva che per grandi viaggi.

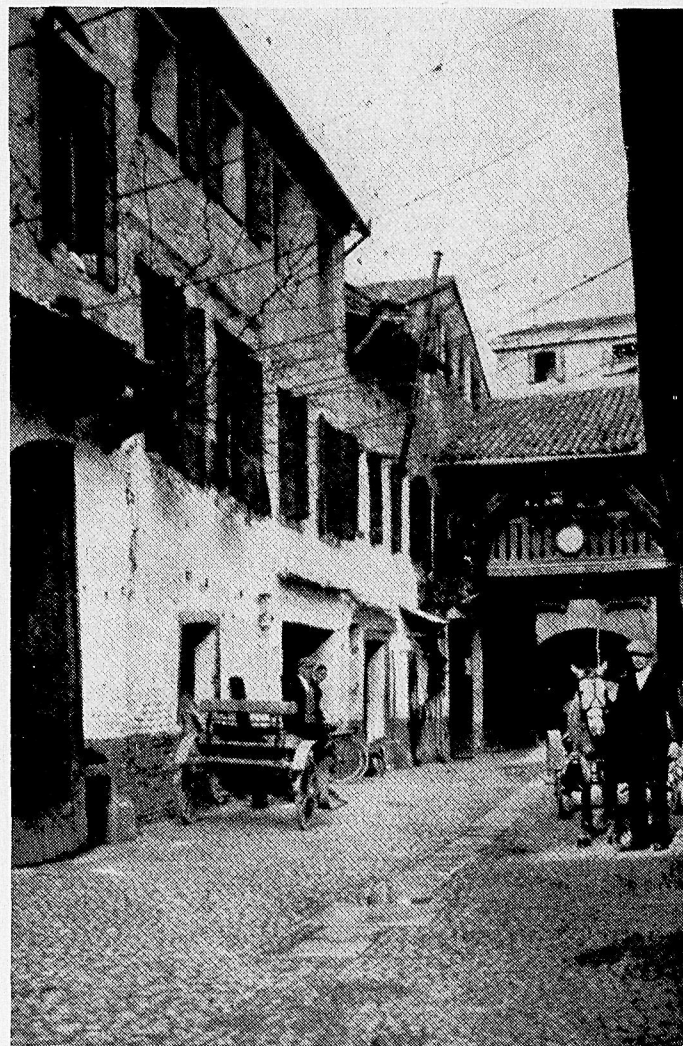
Così, fino alle soglie del nostro secolo, gli stalli vissero con un ritmo intenso portando nella loro longevità il segno di una vecchia tradizione che ancora si rifletteva nel nuovo mondo cittadino.

Ma son venute le automobili a scompigliare le stalle, a portare il temporale, a mettere sossopra la circolazione.

In pochi anni i nostri vecchi nidi di cavalli sono scomparsi.

Noi fummo gli ultimi a vederne i segni morenti quando eravamo troppo monelli per ammirarli e per studiarne i particolari.

Ed ora che vorremmo rivivere un po' del loro tempo non ci resta che andare in cerca di qualche



esemplare sopravvissuto tra la città nuova, rialzando il bavero per non essere riconosciuti.

C'è una tristezza desolante nel vecchio cortile silenzioso dove, quasi per caso, nel dì di mercato si ferma qualche «cestela» di contadino, di lattivendolo e qualche «domatrice» di mediatore di vacche magre.

E' una scoperta trovare, oggi, uno stallo.

Eccone uno che conserva ancor un po' di dignità. E' ai bordi di piazza Mazzini, giù di una breve discesa.

Lo stallo della Boetta. La carrettella sgangherata rincorre, nel declivio, la cavalla dalle reni arcate che rincula mettendosi al passo. Entra dal portone, passa sotto un arco di portico e si ferma al centro del cortile invaso dalle galline e dai gatti.

C'è un sole leggero che passa tra i fitti rami dei due platani immensi che l'inverno ha spogliato.

Dall'angolo del portico il sellaio abbandona il deschetto deponendo la morsa di legno ov'è stretto, tra le ganasce, un pettorale fracido da aggiustare, compie la breve operazione di staccare il cavallo e di condurlo alla stalla e ritorna al suo posto a tirar spaghi, mentre il contadino estrae la sporta dal cassetto del sedile per recarsi al mercato.

Le galline, curiose, saltano sulla carrozza abbandonata e beccano qualche seme portato dalla cam-

pagna tra la terra che si è staccata dalle scarpe del cliente, battono l'ale con felicità per il becchine trovato e volano, quindi, al suolo per tornare nel loro torpore.

Che dolce malinconia quest'angolo fuori tempo mentre a pochi passi la strada appare attraverso l'entrata con le sue volate, con i suoi fracassi, con la sua eleganza.

Pare impossibile. E' un miracolo di longevità che la Madonna dei Lumini dal campanile dominante del Carmine di anno in anno rinnova per coservare questo raro esempio strapaesano.

In via dei Soncin i miracoli sono due. Sopravvivono lo stallo omonimo e quello delle Animette. E' naturale: via dei Soncin è una di quelle vecchie strade, al limite del Ghetto di Padova, dove il mistero del tempo intesse ancora strani ricami architettonici, dove una falda della città non è stata ancora conquistata del piccone, ove la vita prosegue in un riserbo di conservazione voluto dalla sua gente, dai suoi rigattieri che ne sanno fare una pigra speculazione.

E' un rifugio della tradizione cui non ci si può avvicinare se non quali rispettosi visitatori, se non come stanchi trovieri di un vecchio mondo inverosimile.

**BEPI PIVA**

*Publicato nel numero di luglio del 1931 della Rivista «Padova»*



# I SETTANTACINQUE ANNI DI LUIGI GAUDENZIO

Secondo un giudizio accettato da lui stesso, e variamente ripetuto, Luigi Gaudenzio è un romanziere «storico»; e per romanzo storico egli intende una narrazione articolata sulla linea di una trama leggera, su cui, con vari rapporti, più o meno importanti, a seconda dell'incidenza maggiore o minore, si muovono e vivono i personaggi. Egli considera questa sua predilezione, con la consueta moderazione e gentilezza, guardandosi dal vedere nel proprio comportamento una posizione insostituibile. Non arriva agli eccessi di Bacchelli, che non vede nella narrativa alcuna variante, cadendo, con tutto il rispetto per lui, nei rigori del *dottor Balanzon*. A Gaudenzio interessa piuttosto raccontare se stesso da un punto di vista corale, interessa fissare il sottofondo popolare, dal quale escono le figure storiche. Ne scaturisce un raccontare agile, spregiudicato e talora sarcastico, che, con la sua inguaribile modestia, egli definisce «una cosetta garbata». A dire il vero, i suoi scritti non lo soddisfano mai. Quando, infatti, gli capita in mano un suo vecchio libro, lo sfoglia, lo corregge, toglie e aggiunge pagine, e se il grillo parlante glielo suggerisce internamente, si decide magari a ristamparlo.

Ma ciò che più conta è, credo, la forza profonda e, si direbbe, desolata della sua parola, storicizzata da un realismo corposo, che ne è insieme la simpamina e la prova di una vocazione, una parola oggetto, comunicante e cerimoniosa secondo la classica tradizione veneta, con quel tanto di barocco che non guasta, quel tanto di meraviglioso e meravigliato, di beffardo e allegro che proviene direttamente da una traduzione diretta del dialetto. Non è tanto il contenuto che interessa, quanto l'esponenza ricca, soda, il valore fonetico, pieno, lievemente ridondante, perfettamente sincronico con la sostanza.

Ora Gaudenzio festeggerà presto il cinquantenario del suo matrimonio, pubblicando l'ultimo lungo racconto dal titolo «*L'oasi murata*», che ha consegnato in questi giorni all'editore Rebellato: un lavoro agro-

dolce e meditato in cui ricordi dell'adolescenza e vicende di una famiglia si fondano, in soluzione binaria, con il senso di pace che le città chiuse del Veneto (in questo caso Montagnana), simili a conventi silenziosi, ci danno in questa nostra epoca rumorosa e indiscreta.

Gaudenzio vive nel suo studio, dal quale si vedono i platani e le statue di Pra' della Valle, preoccupandosi relativamente degli avvenimenti e delle correnti letterarie, sostenendo che assai più importanti degli accadimenti a noi lontani, sono le «baruffe di casa» (Più di un padovano si aspetta di veder raccolte in volume quelle pagine di *Città controluce* nelle quali Gaudenzio si diverte infatti allo spettacolo della baruffa). Non si creda che questo atteggiamento sia giunto a lui secondo il modello goldoniano o il mutamento sopravvenuto per effetto di una oblomovistica vecchiaia perché staccato dai messaggi e dagli *ismi* è sempre stato, fin da giovane. (Nato a Conselve, insegnò all'Istituto d'Arte «Selvatico», al Liceo Tito Livio e all'Istituto Universitario d'Architettura di Venezia). Ma questa impronta egli l'ha data anche alla rivista che dirige da alcuni decenni, «Padova», una delle più eleganti, oneste e autonome da qualsiasi potere, che esistano, dove si può trovare, accanto allo scritto di un illustre scrittore e docente universitario, di un Valgimigli, di un Papafava, di un Valeri, poniamo, la poesia di un bidello, come l'ottimo e ispirato Zeffiro Mazzucato.

Alla narrativa Gaudenzio si dedica, si direbbe, in sincronia con la passione per l'arte (che gli ha suggerito contributi importanti su Giotto, Giusto de' Menabuoi, ecc.) e con la storia, che l'ha indotto a scrivere opere specializzate, come il ponderoso volume sul Belzoni, che ebbe più successo in Inghilterra che da noi, e le pagine brevi ma esemplari sul Foscolo (lavoro tipico nel suo genere, le cui conclusioni vennero accolte in una nota in calce all'edizione nazionale delle opere del Poeta): la narrativa è infatti da lui concepita a grandi affreschi, su cui si innestano le personali scale di astrazione, con una linearità, un ordine, una grammaticalità, che presuppongono il paradigma letterario. Spesso sono spunti, ai quali altri rimarrebbero insensibili, a suggerirgli i lavori da svolgere. Così, trovandosi un giorno a passare, per caso, davanti alla villa già stata del conte Antonio Vigodarzere, alle Feriole di Abano, gli balena un'idea: ecco la casa abitata dal Foscolo negli Euganei al tempo delle «Ultime lettere di J.O.». E lo dimostra con validi argomenti. Non solo; ma arriva anche all'altra conclusione, che il Foscolo non ha mai messo il naso nella casa del Petrarca ad Arquà. Qualche anno dopo, venuti in luce alcuni codicetti con i nomi dei visitatori della casa del Petrarca, vi si trovano le firme autografe degli amici del Foscolo: tutte, dal Cesarotti al Bettinelli: tutte, meno una, quella di Ugo.

Ecco la genesi del lavoro sul «romitaggio» del Foscolo, e, per somiglianza, di altri importanti studi da lui definiti, con un frasario che è soltanto suo ed è altamente indicatore della modestia scanzonata e quasi goliardica, «altre trappole».



In sostanza, Gaudenzio persegue tre attività: quella letteraria, quella artistica e quella di ambiente (o curiosità erudite padovane), attività svolte magnificamente, eppure da lui definite «nostalgie e debolezze soltanto», ad ogni modo «inezie», che gli fecero scrivere saggi importanti, come, per citarne uno, l'articolo «Nievo cent'anni dopo la morte», richiestogli da Carlo Betocchi per l'«*Approdo Letterario*».

Ora Gaudenzio sta vivendo la sua operosa e serena vecchiaia. La morte non lo impressiona: «andarsene bisogna», dice, «l'importante è non lasciare grane alla famiglia». La vita per lui non è altro che l'opera più grande che si sia scritta, e «la xe na roba frettolosa». Viene in mente un vecchio scritto di Diego Valeri, che, accostandolo a Biagio Marin, sosteneva come Gaudenzio non prenda apparentemente la vita sul serio e diffidi sempre dei nobili sentimenti: stato d'animo interessantissimo di «*poeta nemico della poesia*», di spirito antisentimentale, animato però da un finissimo sentimento umano. Credo proprio che di tutti i giudizi espressi su Gaudenzio (e ce ne sono di Giacomo Debenedetti — un'intera pagina del «Meridiano di Roma» — di Silvio Benco, di Allodoli, U. Apollonio, U. Déttore, L. Comini, Villaroel, Toffanin, Silvestri, Lucio D'Ambra e infiniti altri) questo sia il più calzante, per un uomo e per uno scrittore, che quando gli si dice che è bravo e che scrive bene, risponde seccato «*Lassemo stare*», per un uomo che nel Veneto non vede proprio niente di materno e fiabesco, ma sente la sua gente come una popolazione «*dolce, ambigua e perfida*», la cui essenza è del tipo canagliesco, forte, truffaldino, che bacia la mano all'arciprete, e lascia la *tosa* nei pasticci, che fa annualmente il pellegrinaggio al Santo, ma con l'anima sporca. È questo, credo, il soggetto dell'«*Oasi murata*», il racconto su Montagnana, città la quale gli pare una sorta di distillato, di concentrato dell'anima veneta e un luogo ideale di residenza, che la nostra soprintendenza non si decide mai a restaurare senza sospettare che i preposti alle belle arti di altre città (pensiamo a Verona) si sono già dedicati ad un'opera di restauro dei castelli, considerandoli non fabbriche morte, ma esempi *vivi* di residenza ideale, nella quiete, lontano dal frastuono delle città rumorose. Gaudenzio commenta, da par suo, anche la nostra era tecnologica e scientifica così: «I xe finii i filosofi; xe mejo che i vada nei uffici». In effetti, da un certo punto di vista, i suoi personaggi sono tutti dei filosofi mancati e nei suoi romanzi vengono avvolti dalle spire e dall'influsso determinante dell'ambiente, espresso con un'attenzione così originale che nel '36 fece sfiorare al loro autore il *Bagutta* (con Montanelli e De Libero, mentre alla fine lo vinse Silvio Negro), e gli fece assegnare un premio dall'Accademia d'Italia.

Sono settantacinque anni di saggezza e di operosità, che Gaudenzio festeggia a suo modo, ossia lavorando sodo. In questi giorni ha stampato presso Draghi la *Pianta di Padova del Valle* (ed è stato un bel successo). Poi, sempre in questi giorni, ha scritto la presenta-

zione della splendida *Storia di Padova* del Simioni, uno studioso che valeva molto e che fu messo da parte; ha scritto, con grande finezza, il libretto *una libreria a Padova*, da lui definita «una robetta graziosa». Bisogna dire che i suoi concittadini non gli danno pace e gli si rivolgono per le pubblicazioni più diverse: l'Accademia di Scienze Lettere ed Arti, poniamo, per un convegno; l'Università per le Case dello Studente e i Collegi Universitari; l'Istituto «Selvatico» per il centenario della sua fondazione (... e *altre fanfaluche* aggiunge Gaudenzio). Inoltre sta terminando le memorie della sua vita sotto il titolo «*Scorpione*», non perché intenda comportarsi proprio come l'antropodo dall'aculeo velenifero, ma perché quello è il suo segno zodiacale. Ne ha fatto dei lavori, ed è giusto che anche lui lasci un'*epistula ad posteros*. Ma la sua attività non si arresta allo «*Scorpione*». Recentemente ha scoperto a Casalserugo una villa con affreschi inediti di uno dei più validi tiepoleschi: Francesco Zugno, scoperta che ha lasciato a bocca aperta gli esperti di Padova e dintorni. E nel tempo libero rilegge il suo *Caffè Pedrocchi*, rilegge pagine di *Terra Veneta* (giunta alla quarta edizione presso la S.E.I., che non è società libraria tale da stampare poche copie di un'edizione), «*Il bicchiere di vetro*», i versi della «*Vacca arrabbiata*», unica parte pubblicata di quel Libro degli epigrammi che nel 1953 gli valse il premio di poesia Teocrito, di Siracusa. Fra i suoi libri predilige o, per dire con lui, *non gli dispiacciono* «*I capponi sul Colosseo*», che qualcuno vorrebbe ristampato col nuovo titolo *La breccia*. Scrisse e pubblicò questo romanzo presso Ceschina nel '56, quando la letteratura era «impegnata»; ma era, aggiunge, anche l'epoca in cui segretamente veniva composto da Tomasi di Lampedusa «*Il gattopardo*», pubblicato nel 1958. Poi, naturalmente, gli piace ricordare il suo romanzo più famoso, che per alcuni mesi fu in testa alle vendite in senso assoluto in Italia, *Pensione Universitaria* 1848 (ed. Treves, 1936), composto al tempo in cui egli collaborava alla *Fiera Letteraria* diretta da Angioletti e Malaparte, e poi ancora «*Ragazzi in gondola*» (ed. Treves, 1937), «*Notturmo in tre tempi*» (Baldini e Castoldi, 1940) e anche, perché no?, il racconto per ragazzi «*Il diavolo a Settecà*» (ed. Paravia, 1954), tutti lavori costellati di pertinentissime immagini del Veneto, che ne riceve l'impronta esatta dal punto di vista umano ed etico, rivelandosi presente sempre, anche quando sembrerebbe lontano, come sostanza popolare e linguistica, integrata dagli studi di storia e dall'interesse per le manifestazioni artistiche più importanti del nostro tempo. A proposito, non è stato il primo Luigi Gaudenzio in Italia ad accorgersi del valore di Tono Zancanaro?

Si conversa per delle ore con Gaudenzio, senza accorgersene, con leggera euforia, senza avvertire alcun senso di monotonia o di peso. Ma prima di lasciarlo al suo lavoro, voglio vedere cosa stava leggendo, quando sono arrivato nel suo studio. È un sonetto di Curio Mortari, che fu a suo tempo poeta e scrittore assai apprezzato. Gaudenzio ricorda, tra l'altro, una visita da lui fatta con Mortari ad Umberto Saba

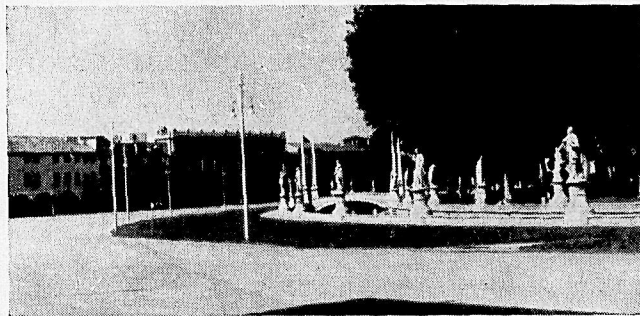
poco prima della guerra 1915-18, all'albergo «Al Paradiso» di Via San Fermo, dove Saba era alloggiato. Il sonetto reca il titolo: «*Il Paese di buona fortuna*» (Padova, 1914). Trascrivo:

*Era il paese di Buona Fortuna / quello, ove dolce fu primavera, /  
ove, tra fiori e fontane, ogni sera / un buon Demonio accendeva la luna.  
/ I vecchi frequentavan la costiera, / i bimbi il verde, e nella chiesa  
bruna / entravan le zitelle, ad una ad una; / ma gli amanti prendevan  
la riviera; / ma gli amanti cercavano i silenzi / degli orti, e le meste  
beatitudini / e le deliziose solitudini. / Gli amanti si perdevan nei  
silenzi, / un Demonio accendea la rosea luna... / — Triste paese di  
Buona Fortuna!*

Rileggo e assaporo, perché mi pare una delle poesie più delicate che mi sia capitato di scorrere su Padova. Luigi Gaudenzio, come sempre, ha il giudizio più esatto: *Qui — mi dice — Mortari ha preso in giro se stesso, da quel galantuomo che era.*

Ed è vero. Come è tutto vero negli scrittori fortunati e meno, della sua generazione, quella, per intenderci dei Bacchelli, dei Borgese, Cecchi, Baldini, Palazzeschi, Comisso, Jahier, Malaparte, Noventa, Saba, Soffici, Valeri, Marin, Marchesi, Valgimigli. Il nome di Gaudenzio non è fra i meno importanti, anche se vivendo per suo gusto in provincia ha patito l'isolamento di una fede nelle lettere che a settantacinque anni è rimasta intatta e pulita come quando ne aveva venti: un ammaestramento per i giovani presuntuosi che oggi vorrebbero sfondare dopo il primo volumetto di versi ermetico-tecnologici.

GIULIO ALESSI



## 40 ANNI FA, IL 1927, A PADOVA

Non molti gli avvenimenti cittadini di rilevanza e, in verità, neppure molti gli avvenimenti nazionali. L'opinione pubblica italiana era tutta interessata alla non lieta situazione economica ed al rincaro dei prezzi; ci furono poi, nel corso dell'anno, la coraggiosa trasvolata atlantica di De Pinedo sul «Santa Maria», e l'esecuzione di Sacco e Vanzetti: avvenimento, quest'ultimo, che commosse il mondo. Nel 1927 scoppiò il «caso» Bruneri-Canella, e la nostra città, in particolar modo, ne fu tutta presa, in quanto la famiglia Canella riconobbe nello smemorato di Collegno il padovano prof. Giulio. Proprio il primo gennaio Padova ebbe il suo primo podestà: Francesco Giusti del Giardino, e i vice-podestà avv. Francesco Bonsembiante e Alfredo Zuccari. Il 2 febbraio grande ballo a Palazzo Bonacossi: il marchese Taino e la marchesa Lina ricevevano il principe e la principessa Bona di Savoia Genova Baviera, il duca di Bergamo e la principessa Maria Adelaide. Mentre il Teatro Garibaldi ospitava di continuo spettacoli di prosa e di musica, eccezionale la stagione lirica al Verdi con il «Mefistofele» e la prima di «Turandot» il 12 febbraio, a poco meno di un anno dalla rappresentazione scaligera. La Banca Antoniana confermava presidente l'avv. Andrea de Besi, la Popolare l'avv. Giovanni Segati. Nella Facoltà Medica dell'Università, notevole importanza ebbe l'inaugurazione della nuova Clinica Chirurgica (il 9 marzo) e, l'indomani, la prolusione del nuovo clinico medico: Cesare Frugoni. Sempre all'Università, lo scoprimento nell'aula E del busto di Luigi Lucatello, il famoso medico e grande Rettore del Centenario, e, nell'Istituto di Chimica Industriale, il busto di Gualtiero Poma. Nel

programma di riordino degli alti comandi delle Forze Armate, veniva stabilito di fissare a Padova la sede del Comando d'Armata. Il 29 marzo moriva Luigi Luzzatti, il grande economista, padovano d'adozione, e legatissimo alla nostra città. La IX edizione della Fiera Campionaria venne inaugurata dal Duca di Pistoia e dal Ministro dei Lavori Pubblici Giuriati. Il giorno della chiusura fu visitata dal Principe Ereditario Umberto, ospite nella nostra città di Palazzo Emo Capodilista. Al proposito è da registrare il the offerto nel palazzo di via Marsala da Donna Ernesta da Zara. Le cronache mondane registravano un altro fatto, ma spiacevolissimo: un duello tra due noti personaggi, già fissato per l'alba di un mattino di giugno, non ebbe luogo per l'intervento della polizia. Ma chi avvisò la Questura? Si disse che fosse stato uno stesso dei duellanti... Il Podestà Giusti propose l'ampliamento del Comune di Padova, aggregando ben quattordici comuni limitrofi. Il problema era già vivo quarant'anni fa, e se ne parlerà ancora, ma con sempre minor probabilità di realizzazione. L'Associazione Calcio Padova (presidente Augusto Calore, presidente onorario il marchese Francesco Medici del Vascello) si apprestava a disputare il campionato 1927-1928 nella divisione nazionale. Si inaugura in Piazza Cavour il Diurno Cobianchi; si abbatte in Piazza Cavour l'Albergo Stella d'Oro: se ne va uno dei centri della Padova dell'Ottocento. L'Impresa Girolamo Minozzi vince, tra sedici ditte concorrenti, l'appalto per la costruzione del Palazzo Comunale (ovverossia per la facciata di via VIII Febbraio). Il 7 ottobre si svolge il primo Congresso Nazionale dei Sordomuti, voluto da Antonio Magarotto: e prende l'avvio la grande opera filantropica. Il 4 novembre Carlo Delcroix commemora solennemente lo Anniversario della Vittoria. Dimenticavamo: nasce la Rivista «Padova».

# VETRINETTA

## SANDRO ZANOTTO

### Proverbi pavani

Di Sandro Zanotto esce un volumetto di *Proverbi pavani* edito da Scheiwiller, come il precedente volumetto dell'avv. Orefice. Paolo Monelli sul *Corriere della sera* (che però ha citato con ammirazione con *Il Giornale d'Italia* il lavoro dello Zanotto) si lagna della proverbimania che sembra avere morso l'Italia come la tarantola. Non siamo d'accordo e bisogna distinguere fra scelta e scelta. E' vero che la maggior parte degli antologisti non fa che rimasticare le vecchie scelte e raccolte del Musatti e del Pasqualigo, senza mettere niente di proprio; ma questo non è il caso nè della raccolta edita da Martello a cura di Cibotto, nè di quella dell'avv. Orefice e meno ancora di quella fatta da Zanotto. Egli ha voluto, per così dire, chiarire l'equivoco che si fa sui proverbi veneti e ha spiegato come fra proverbi (e mentalità popolare) delle popolazioni di laguna, pianura e montagna vi sia una differenza enorme, come spiega nella prefazione assai pertinente.

Inoltre bisogna affermare che egli, in seguito alle sue indagini folkloristiche, ha trovato dei proverbi nuovi, li ha sentiti dalla viva voce del popolo, indicando onestamente la provenienza: libro, luogo, persona, osteria. Siamo di fronte a un lavoro serio, fatto scientificamente, che non lascia posto nè al plagio nè all'invenzione. Ecco perché tutti gli esperti di linguistica dialettale sono rimasti soddisfatti:

«In questa breve raccolta non ci può essere la pretesa di esaurire l'argomento, ma solo presentare un nucleo, sicuramente proveniente dall'area del "pavano", cioè da quel mondo rustico delle campagne padovane che venne sconvolto dalla conquista veneziana della terraferma e che trovò in Ruzzante il suo poeta maggiore, proprio quando cominciava il suo declino».

Scriva così lo Zanotto nella prefazione e ancora:

«Il Veneto è una espressione geografica quanto mai varia, a cui non corrisponde un mondo comune, se non sotto l'abusivo manto della Serenissima Repubblica di Venezia che conquistò la regione e la sottomise.

Profonde differenze infatti si possono notare tra il mondo popolare di Venezia, di Chioggia, delle lagune a Nord (Grado, Murano, Caorle), quello pavano, quello del Polesine, il rustico mondo pastorale di tutto il Bellunese, Cadore e Feltrino, Verona a cavallo del mondo lombardo, Vicenza pavana solo in parte...

Si tratta di una civiltà contadina che riceve un colpo mortale dalla miseria conseguente alla lega di Cambrai; che si spegne, abbandonata dai nobili, in un lento declino che non basterà a risollevare la riscoperta settecentesca della "villa"».

Un lavoro, breve ma succoso e meditato, che merita di essere letto e conosciuto.

## ERNESTO SIMONETTO

### Mani nel buio

Ernesto Simonetto, docente di diritto nella nostra università continua la tradizione che vuole i maestri dello Studio padovano impegnati nella letteratura viva e militante e pubblica il volumetto *Mani nel buio*, edito da Rebellato. Si tratta di poesie e una prosa che Simonetto teneva nel cassetto da circa vent'anni e solo adesso si è deciso a stampare, come se il pubblicarle costituisse quasi una liberazione dagli incubi del tempo di guerra e di prigionia a cui si riferiscono. Il titolo trovato dall'editore e non dall'autore, deriva dall'ultima composizione contenuta nel volumetto e si riferisce a un'immagine, per la precisione contenuta nel film *Olimpia* di Leni Riefenstahl, di mani in movimento nella penombra, immagine dalla quale il Simonetto non riuscì mai a liberarsi durante i sei anni di prigionia, per uno di quei casi dell'esistenza, per cui quando un ricordo s'impadronisce del soggetto, cessa di essere esterno, per divenire un fatto interiore:

«Mani che si agitano nel buio.

Mani bianche e morbide. Mani leggere che accarezzano l'aria. Ondeggiano, tremono come accompagnando musiche silenziose.

Braccia di neve, di latte, di carne, bianche ondegianti nel buio come i flutti del mare agitati dal vento della notte.

Morbide mani che vivono e amano come se avessero una loro vita.

Le unghie sottili si indovinano sopra il fuso delle dita.

Mani viventi e senza corpo che accarezzano l'aria e le tenebre fremono tutte a quella singolare carezza.

Mani di luna, i miei occhi vi guardano semichiusi. L'anima in forma di oscurità vi si avvicina per farsi accarezzare. Socchiudo le pupille come i gatti che fanno le fusa. Il piacere mi dà quasi un abbandono lieve, una piacevole morte. E mi sveglierò all'alba e guarderò intorno senza vedere traccia delle morbide mani neanche nella memoria.

Belle mani che si agitano nel buio.

Mani vive fatte di luce di luna. Belle mani che piegano le dita come le canne dei canneti si piegano al soffio del vento, dolcemente, al ritmo di musiche strane, al ritmo di musiche lente, non fatte per orecchi umani».

Per chi, come il sottoscritto, ha conosciuto Simonetto prima della guerra, queste parole sono una rivelazione; e pare impossibile che un giovane allora tanto vivo e spensierato sia potuto cambiare così; tutte le poesie infatti sono ispirate dall'esperienza della guerra, tutte derivano dalla prigionia e dall'emozione del ritorno; è una sofferenza ai limiti dell'esistere, fra la vita e la morte; e nascono da una disperazione che dà i brividi; un dolore che solo ogni tanto si rompe e così il poeta è colpito da un breve stato di felicità, in una condizione come di stupita incoscienza. Più o meno tutte le composizioni sono state scritte nel trauma del ritorno, in quella condizione in cui al reduce le sofferenze passate appaiono indubbiamente superate, ma intollerabili se confrontate con la vita che continua. E Simonetto ha resistito, si avverte, proprio per la rabbia di vivere. Quasi tutte le composizioni in poesia e in prosa cantano, purtroppo, il desiderio di non esistere e non vedere, annullarsi per non soffrire più: sono il segno evidente di una crisi, di un valore umano invariante. Leggendo si sente il peso dei giorni che si susseguono, l'uno dopo l'altro, nel ricordo perenne dei compagni di prigionia che morivano naturalmente oppure si uccidevano e impazzivano... Ecco perché questo libretto, che pure non è allineato con le ricerche dell'odierno lirismo e non ha al-

cuna forma di presenza linguistica in correlazione con le strutture delle moderne tecnologie letterarie, ci è caro più di tanti capolavori in equilibrio con le espressioni di moda: perché c'è dentro la parola, una anima sofferente, la figura di un uomo che ha patito per sé e per gli altri, tanto più che quest'uomo è il docente universitario: Simonetto, quello che noi, suoi amici (vale a dire De Luca, Grossato, Muraro, Averini, ecc.) ai tempi felici della giovinezza, chiamavano familiarmente «*il popolare cucaracha*», perché era nato a Cuba e aveva una particolare ammirazione per Pancho Villa. Poi venne la guerra e *Cucaracha* fu subito inviato sul fronte occidentale, poi in Albania, dove in pochi giorni fu fatto prigioniero e spostato da un capo all'altro del mondo; nato in America da genitori italiani, gli capitò di essere portato in Egitto, poi in Asia e infine in Australia; gli resta solo la calotta polare, altrimenti è stato in tutto il mondo, vagando come il Foscolo, di popolo in popolo.

Ecco perché conserveremo gelosamente e affettuosamente queste sue rime extravaganti dal titolo *Mani nel buio*.

## ALDO BARDUSCO

### L'ammissione del cittadino ai partiti

*L'Istituto editoriale cisalpino* pubblica di Aldo Bardusco, un giovane avvocato nato a Padova e residente a Milano, un'opera dal titolo *L'Ammissione del cittadino ai partiti*, lavoro specialistico, composto con la mente diretta alle esigenze universitarie, che consta di due parti: la prima, di carattere abbastanza generale in cui l'autore vede i problemi nel senso politico generale e una seconda parte strettamente scientifica. A noi, che ci dichiariamo umilmente non specialisti è parsa interessante soprattutto la parte dedicata ai giovani e agli stranieri in relazione alla loro posizione nei partiti, ma tutto il lavoro è serio e impegnato. Il senso dell'opera si trova chiaramente definito in una nota a fine libro in cui l'autore dichiara di non avere la presunzione «di aver condotto a definitivi risultati l'argomento affrontato, nè di avere esaurito i problemi che la materia dei partiti e delle iscrizioni solleva. L'interesse più autentico che ha mosso la sua ricerca non è consistito nella illustrazione di una tesi, bensì nel mostrare quanti e quanto disparati siano i punti di vista

da cui si deve porre lo studioso per portare alla luce tutte — o gran parte — le implicazioni contenute in un solo tema. Perciò l'unica speranza legata al libro è che esso offra ad altri qualche spunto e qualche occasione di più per riflettere e cercare.»

Ci sembrano parole esemplari soprattutto se si pensa che provengono da un giovane in questa nostra epoca, in cui i giovani sono talora presuntuosi e frettolosi; parole che fanno riflettere, specie se si conosce il valore dell'autore, che ha già consegnato all'editore Giuffrè un secondo lavoro ancora più tecnico del presente, destinato a un pubblico ristretto, ma sicuro.

Giulio Alessi

## DIEGO VALERI

### Padova, i secoli, le ore

Diego Valeri è uno specialista di prosa sul paesaggio, alcuni critici anzi lo indicarono come inventore di un genere nuovo in questo senso, quando uscirono i famosi «Guida sentimentale di Venezia» e «Padova città materna». Si tratta nel suo caso di una riscoperta del paesaggio dall'interno, attraverso il personale ricordo che si sovrappone alla realtà esterna caricandola di significazioni umane.

Nel volume recentemente uscito presso le edizioni «Alfa» di Bologna che stanno lanciando una collana di ricchi volumi sulle città italiane, Valeri riprende uno dei suoi temi più cari, quello di Padova. Naturalmente, dato il carattere della collana e la complessità del volume, sono stati chiamati a collaborarvi molti autori specificamente competenti di storia e iconografia padovana, come Maria Luisa Astaldi, Sergio Bettini, Sergio Cella, Manlio Dazzi, Iginio de Luca, Giuseppe Fiocco, Luigi Gaudenzio, Lucio Grossato, Rodolfo Pallucchini, Enrico Scorzon, Camillo Semenzato, Ludovico Zorzi e moltissimi altri.

Ciascuno ha scritto sul suo argomento di studio specifico e si sono ripresi anche brani di molti autori del passato, come Tito Livio, Ruzante, Foscolo, Nievo ed altri. Si sono citati anche i più significativi passi degli scrittori stranieri che han parlato di Padova, come Shakespeare, Montaigne, Goethe, Stendhal, Proust, Melville, Giono. Peccato che, per gli italiani, si siano trascurate le bellissime pagine padovane di Alberto Savinio da «Ascolto il tuo cuore città».

L'insieme risulta assai informati-

vo, vera miniera di quanto Padova, con la sua università e con la sua storia, abbia significato nella cultura e nell'arte europea. Il tono dell'insieme è però quello ufficialmente rievocativo, caratteristico di questo genere di opere. E' una celebrazione ad alto livello che dimostra come la provincia italiana sia tutta da scoprire, ma che d'altro canto esclude quasi completamente, ancora nei moduli di un gusto che sta invecchiando, ogni aspetto della vita e della cultura popolare della città e del contado. Si sente la mancanza nel Veneto di qualsiasi museo od istituto etnografico o della tradizione popolare.

Ora, ripubblicando le note pagine del vecchio *Quaderno padovano* e di *Città materna*, recentemente riapparso anche in un altro album edito dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e illustrato con disegni colorati di Dragutescu, Valeri aggiunge una nota polemica. Quella cioè che a Padova è stato distrutto un paesaggio amato dai grandi viaggiatori inglesi e francesi, per sostituirlo con una giungla amorfa di cemento. La polemica si spinge ancora più avanti, investendo lo stesso concetto odierno dell'architettura, che anche a Padova gabella la speculazione per funzionalità, per cui l'architetto viene a configurarsi come chi fornisce allo speculatore l'alibi culturale con cui distruggere tutto un paesaggio.

Gli stessi toni roventi (nuovi in Valeri) si ritrovano nella polemica contro le cave che distruggono i colli Euganei, e cioè una geografia in cui sono ben presenti ancora le voci del Petrarca e del Foscolo, oltre a quelle di tanta letteratura europea. Questo tema continua mostrando anche impressionanti documenti sulla degradazione degli affreschi di Giotto ad opera dell'inquinamento atmosferico.

L'iconografia è incredibilmente ricca e spesso assai rara, peccato che trascuri quasi del tutto le opere d'arte moderna. Viene presentato infatti solo un disegno di Tono Zancanaro, ma non si parla delle statue di Arturo Martini o dei paesaggi padovani di Gino Rossi (dei suoi miserabili anni di Noventa), per tacere degli altri.

A lettura finita, appare chiaro che anche questo volume mantiene il carattere tipico della collana «Storia, costumi e tradizioni», diretta da Andrea Emiliani, della editrice «Alfa»; quello cioè di presentare, attraverso un vastissimo esame della cultura di una città, ciò che è importante venga salvato, ciò che non è solo prodotto di una provincia, ma è patrimonio riguardante tutta la cultura nazionale.

Sandro Zanotto

### *notiziario*

#### **Dai comunicati della Soprintendenza alle Gallerie e alle opere d'Arte:**

«**XI Settimana dei Musei Italiani**» — **31 marzo - 7 aprile 1968**, si porta a conoscenza quanto ha comunicato il Ministero in relazione alla XI Settimana dei Musei Italiani, che si terrà dal 31 marzo al 7 aprile 1968:

Ricorrendo il 20° anniversario della sua fondazione e al tempo stesso il 10° anniversario della I<sup>a</sup> Campagna Internazionale dei Musei, l'ICOM (International Council of Museum) ha bandito la 2<sup>a</sup> Campagna Internazionale dei Musei, che ha avuto inizio nell'ottobre 1967 e si concluderà nell'agosto del 1968. Durante questo periodo numerose manifestazioni si susseguiranno nei vari Paesi aderenti secondo un piano in precedenza concordato.

Per l'Italia, il Comitato Nazionale dell'ICOM ha proposto di inserire la consueta manifestazione della Settimana dei Musei Italiani, che costituisce una iniziativa esclusivamente italiana e si ripete ogni anno dal 1957 in poi, nel quadro generale delle celebrazioni della 2<sup>a</sup> Campagna Internazionale.

Si ricorda che, fra le varie iniziative, sarà opportuno dare il massimo incremento alla «visite guidate». Si propone inoltre l'organizzazione di mostre, sia quelle monografiche, sia quelle destinate ad illustrare quanto viene quotidianamente realizzato nel Museo (mostre di restauri, di nuove sistemazioni, di recenti acquisti, ecc.).

#### **L'Università di Padova e il restauro dei marmi antichi.**

In questi giorni si è concluso il restauro della statua quattrocentesca in marmo greco raffigurante S. Alvise, che orna il portale dell'omonima chiesa veneziana. Come gran parte dei marmi di origine greca, di cui Venezia è ricca, essa presentava fenomeni di decoesione anche a notevole profondità dovuti alle particolari condizioni ambientali.

Collaudato dopo una lunga serie di esperimenti ed ora utilizzato in un vero e proprio intervento su una importante opera d'arte, il metodo dell'Università di Padova consiste in un trattamento di impregnazione profonda ottenuta sotto vuoto spinto con particolari resine siliconiche. Naturalmente solo un lungo lasso di tempo potrà offrire il più severo

collaudo sulla validità dell'intervento. D'altro canto, a parte i confortanti risultati a questo riguardo ottenuti in laboratorio, va ricordato che il procedimento è reversibile e quindi in qualsiasi momento la scultura potrà essere riportata alle condizioni anteriori all'attuale trattamento. E' facile intuire l'eccezionale importanza degli studi e dei risultati conseguiti dall'università di Padova nel campo specifico della conservazione della pietra e del marmo.

### **L'assemblea dell'Associazione Pro Padova**

Il giorno 26 marzo si è riunita presso la sede sociale l'assemblea dei soci della Associazione Pro Padova.

Il Presidente dell'Associazione comm. Leonildo Mainardi ha dato lettura della relazione, quest'anno particolarmente ampia e diffusa, sia per l'attività svolta, sia per i «fatti straordinari» (così definiti) capitati negli ultimi mesi.

Il bilancio è più che lusinghiero; il numero dei soci è in aumento; la mancata corresponsione di alcuni contributi nel corso della passata gestione potrebbe destare qualche preoccupazione, ma l'entusiasmo dei soci è tale che per il futuro possono essere fatte le migliori previsioni.

Dopo aver rivolto un particolare grazie all'on. Luigi Gui, illustre socio della Pro Padova, all'Amministrazione Provinciale e al suo presidente avv. Marcello Olivi per il loro fattivo interessamento alla Rivista Padova, il comm. Mainardi ha messo in risalto il disinteressato e continuo sforzo dei collaboratori per la pubblicazione.

Illustrate le attività svolte nel 1967, ci si è soffermati sul programma per il 1968 e soprattutto sulle manifestazioni per il cinquantenario della morte di Boito e per il cinquantenario dell'armistizio di Villa Giusti.

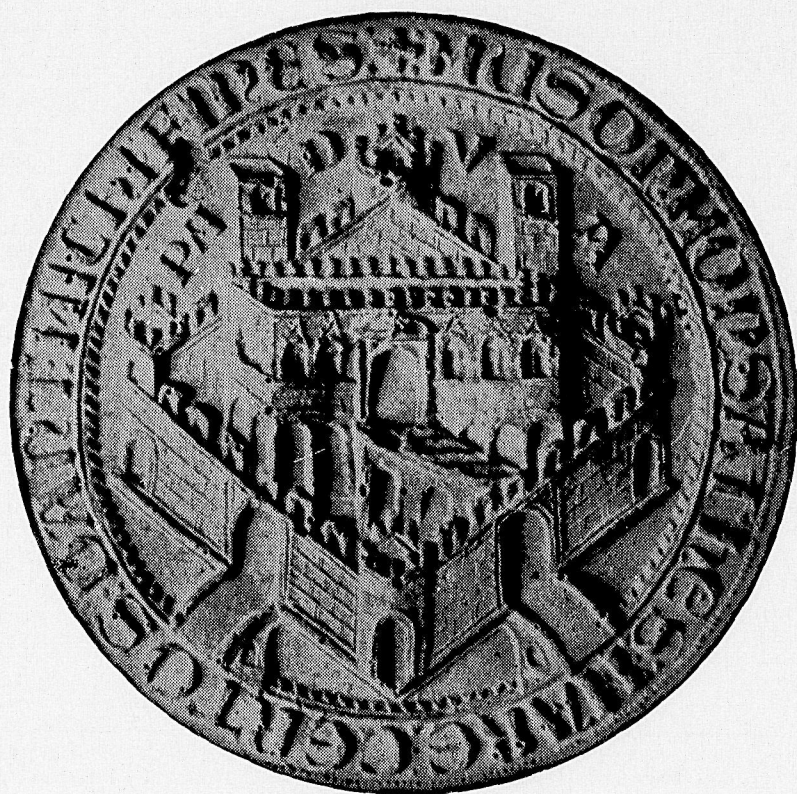
L'Associazione Pro Padova ha sempre cercato di mantenere con gli Enti cittadini i più cordiali rapporti: è stato quindi motivo di profondo stupore constatare il mancato riconoscimento di «Pro Loco» alla nostra Associazione.

I motivi di questo mancato riconoscimento non sono poi troppo chiari. Il consiglio direttivo si è riservato d'interessarsi per cercare una soluzione secondo la legislazione vigente in materia.

Approvato il bilancio e la relazione dei sindaci si è aperta la discussione alla quale sono intervenuti numerosi membri del consiglio e soci.

L'avv. Pallaro e il dr. Trivellato hanno tra l'altro discusso sulle quote sociali, il dr. Soranzo, l'arch. Checchi e il rag. Scorzon a proposito del nuovo Museo di Padova, il cav. Millozzi, il cav. Tozzi, il prof. Aliprandi a proposito delle manifestazioni in programma, l'avv. Toffanin esaminando favorevolmente la progettata costituzione di una azienda autonoma per il turismo a Padova.





---

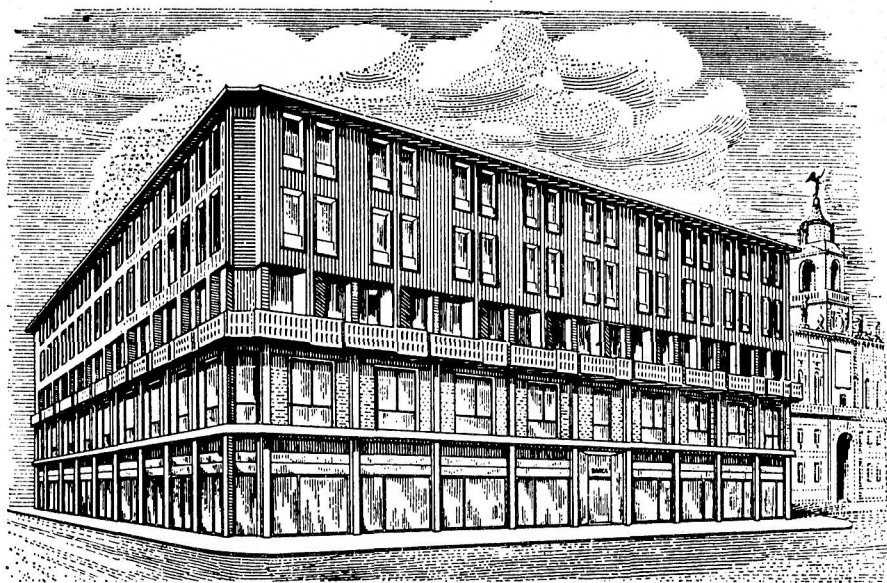
Direttore responsabile:  
LUIGI GAUDENZIO

*grafiche erredici - padova*  
finito di stampare il 30 marzo 1968

# BANCA ANTONIANA

POPOLARE COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA PER AZIONI  
FONDATA NEL 1893

Sede centrale: **PADOVA**



**5 AGENZIE DI CITTA'**

**19 FILIALI IN PROVINCIA  
DI PADOVA - VENEZIA - VICENZA**

**8 ESATTORIE**

- TUTTE LE OPERAZIONI  
DI BANCA E BORSA
- CREDITO AGRARIO
- CREDITO ARTIGIANO
- INTERMEDIARIA  
DELLA CENTROBANCA  
PER I FINANZIAMENTI  
A MEDIO TERMINE  
ALLE PICCOLE E MEDIE  
INDUSTRIE  
E AL COMMERCIO
- CASSETTE DI SICUREZZA

**BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI**

TIPOGRAFIA  
LITOGRAFIA  
LEGATORIA  
EDITORIALE  
E COMMERCIALE



GRAFICHE

et'ed(c)

VIA J. CRESCINI, 4

TEL. 27279 - 56279

35100 - PADOVA

237197

MUSEO CIVICO DI PADOVA

*Per inserzioni  
su questa rivista  
rivolgersi alla*

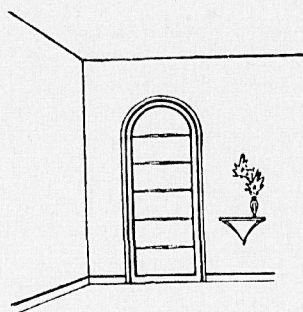
**A. MANZONI & C.**  
S. P. A.

*Milano  
via Agnello, 12*

*telefoni: 873.186 - 877.803  
877.804 - 877.805*

*Filiale di Padova*

*Riviera Tito Livio, 2  
telefono 24.146*



MARCHIO DI FABBRICA

*mabilia  
e  
arredi*

*Silvio  
Garola*

Mobili d'ogni stile  
Tessuti e tendaggi  
Restauro - Pitture  
Carte da parete - Stucchi  
Ambientazioni su progetto

~

Porcellane - Bronzi  
Dipinti antichi e dell'800  
Tappeti - Mobili d'Antiquariato



*Padova*

Via P. Maroncelli, 9 - Tel. 25138

Via Verdi, 2 - Tel. 24504

# Diffusione della Rivista "Padova,,

Giornali e riviste estere con i quali sono stati stipulati accordi per la  
propaganda turistica E.N.I.T. a favore dell'Italia

Delegazioni e uffici di corrispondenza E.N.I.T. all'estero

Compagnie di Navig. aeree

Grandi alberghi italiani

Compagnie di Navigazione marittima

con sedi o uffici di rappresentanza in Italia

## I QUADERNI DELLA RIVISTA "PADOVA,,:

- 1 - Enrico Scorzon : «*Le statue del Prato della Valle*»
- 2 - Marisa Sgaravatti Montesi : «*Giardini a Padova*»
- 3 - Giuseppe Toffanin junior : «*Piccolo schedario padovano*»